IDEE

SU LA NOVELLA DOTTRINA MEDICA ITALIANA

MESSA IN CONFRONTO

CON QUELLA DEL DOTTORE BROWN

IN RISPOSTA AL PROGRAMMA PROPOSTO

PER L' ILLUSTRE ACCADEMIA ITALIANA DELLE SCIENZE

RESIDENTE IN MODENA.

MEMORIA

DEL D.r GIUSEPPE GAIMARI

DI NAPOLI.

Haec, ut potero, explicabo; nec tamen quasi Pythius Apollo, certa ut sint et fixa quae dixero, sed ut homunculus unus e multis probabiliora conjectura sequens.

CICER. *Quaest. Tuscul.*

NAPOLI

Per i tipi di ZAMBRAJA

1822.

RISPOSTA

AL TEMA

PUBBLICATO DALLA SOCIETA' ITALIANA DELLE SCIENZE

RESIDENTE IN MODENA.

MEMORIA

DEL D.r GIO. BATTISTA GUANI

CON OSSERVAZIONI

DEL D.r GIUSEPPE GAIMARI

DI NAPOLI.

At caveant hi ne simplicitatem cum sterilitate confundant! Ea potius simplicitas in systematibus quaerenda est, quae maximam simul ubertatem in sinu suo recondit.

HARTMANN, *Pathol. p.* 9, *Introd.*

NAPOLI

Per i tipi di ZAMBRAIA

1822.

R35318

A S. E.

Il Signor

D. GIROLAMO PIGNATELLI

Principe di Molfetta, Gentiluomo di Camera ec. ec.

Eccellenza,

Una elucubrazione surta per impulso di dotta e chiarissima Società, e per sanzione della medesima condannata all'obblio, rigogliosa ardisce non solo veder luce, ma comparire altresì sotto

divisa di calda sostenitrice dell' onor patrio da cui bevve ella le prime aure di vita. In sì difficile impresa ben evvi però bisogno di alto patrocinio; ed all' E. V. cui sopra ogni altro distingue somma nobiltà di pensare e di azioni, m' indirigo io che godo già a ribocco dé suoi favori, e fo caldi prieghi perchè non isdegni l' E. V. di accordarle pari assistenza e tutela.

Sono col più profondo rispetto

Di V. E.

Piceno il dì 31 Marzo 1822.

Devotissimo Servitor vero

Dottor Giuseppe Gaimari.

GENTILISSIMO AMICO SIG. D. GIUSEPPE.

Ho letto con trasporto la nuova vostra elucubrazione letteraria enunciata nella soprascritta dedica che vi siete compiaciuto farmi ; mentre ne ammiro sempre più i vostri già conosciuti talenti , accetto con orgoglio la detta dedica e ve ne rendo i più vivi ringraziamenti di unito all' assicurazione de' miei sentimenti di dovutavi stima ed amicizia con i quali vi prego credermi , ed ho l'onore di dirmi vostro

Div. ed Obb. Serv. ed Am.
Il Principe di Molfetta.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/b21912890

AVVISO.

In maggio 1819 surse fuori a nome della Società Italiana delle Scienze residente in Modena certo qual problema risguardante la scienza medica ed espresso nei seguenti precisi termini = Determinare se le idee *che si danno nelle moderne scuole mediche della* eccitabilità *e dell'* eccitamento *sieno bastantemente esatte e precise ; ed in caso che non lo sieno , determinare quali* variazioni *debbano farsi rapporto sì a quella che a questo , e dedurre quindi quali sono le* idee precise *che dobbiamo formarci della* diatesi *sì* iperstenica *che* ipostenica , *della* irritazione , *degli* stimoli , *dei* controstimoli *e delle* potenze irritative.

Fu esso il segnale di onorevole lotta per le fervide menti di cui fu sempre ferace il suolo Italico , ed è a presumersi che non poche addossate siensi il grave incarico di rispondervi. L' Italia tutta , comechè ansiosa di conoscer tosto il risultato di tanta gara eccitata tra i di lei cari figli , veder non potè le sue brame soddisfatte che a termine di circa due anni (4 gen-

naio 1821): e ben sembrava sì lungo intervallo esigersi per l' arduità della cosa che si proponeva a disamina.

Che non attendevasi ella in così felice rincontro dietro gli sforzi riuniti di tanti e sì valorosi ingegni cui conscia era di serbare nel suo grembo? Attonita tutta fiata rimase al fatale giudizio emanato pel consesso Modanese e vivamente si dolse dell' estrema grettezza di che vide per esso bruttati i suoi figli. In un baleno si sparsero allora cotai voci di duolo e percorsone ogni estremo angolo non mancarono di assordar gli orecchi di coloro i quali caldi di amor patrio accinti si erano all' ardua impresa e versato avevano abbondevole sudore per renderle dovuta gloria.

Partenope *memore ancor ella di nulla aver mai dal suo canto negletto per sostenere e guarentir tanto e sì illustre nome onde fu sempre onorata l' Italia , si riscosse del pari e ristette alquanto maninconosa , finchè convocati quei de' suoi diletti figli che entrati erano in giostra , con istizza non già , ma con nobile imperioso tuono loro ingiunse di giustificarsi e di appresentarle senza indugio di sorta le malaugurate carte che di tanta ingiuria state erano trista cagione , onde farne tosto richiamo a più severo giudice , al sapientissimo Pubblico Italiano , della cui gravità e giustezza esistono molteplici irrefragabili riprove.*

A tal venerevole invito mi venne allora fatto

immantinente di osservare alcuni de' miei consocii nella lotta, inorgogliti scuotere il giogo della reverenza e della prevenzione di che sogliam per l' ordinario esser compresi per gli scienziati consessi (a), dileggiar qual ch' ella siasi la sanzione per essi erogata ed aver fidanza di men disfavorevole suffragio, reclamando più generale, comechè per avventura più rigoroso scrutinio.

Benchè a mio malincorpo (poichè timido per natura ed oltremodo reverente verso chi soprattutto indossa accademica divisa) fu forza altresì cedere ai voti della madre Partenope *e seguitar l'esempio da miei concittadini offertomi, mettendo a luce (cui veduta altronde non avrebber mai) i miei pensamenti intorno all' obbietto messo a quistione: chè chiamare a consulta il senno e'l sapere di rispettabile Pubblico, più cauto per l' ordinario nel giudicare, e più maturo nel risolvere, mi parve, oso dirlo, assai miglior partito, che l' avventurarsi alla balìa di più ristretto consesso, presso cui per ragguardevoli e chiaro-veggenti che immaginar se ne vogliano i soci (quali appunto mi raffiguro che sieno quei componenti la società Modanese), ben agevole cosa è, che vi faccian giuoco i rigiri dell' umana malizia.*

(a) *N' è prova la recentissima pubblicazione di dotta* Memoria *pel dottor* Luigi Chiaverini, *mio distintissimo concittadino ed amico.*

Il cielo mi scansi per tanto dal pensare di taluno che ciò essere già avvenuto io credessi! chè la buona mercè di Dio nè tanta ho fidanza in me da presumerlo, nè mi garba a tal segno la taccia di temerità da pronunziarlo. Del rimanente se per le divisate ragioni lodevole cosa ho stimato il preferir piuttosto la sanzione del Pubblico, perchè alienarmene avrei dovuto anco su tale riguardo? Ben anzi a dirla schietta ho io a ciò mirato nel determinarmi, che la beata Memoria *la quale sola meritar seppe l'onore dell'*accessit *presso l'esimia società Modanese, sortisse appaiata colla mia, —* questa *nell'ordine suggeritomi da quanto per me più si potè matura considerazione del famoso* tema *ed abbigliata alla stessa foggia con che si appresentò alla sacra tenzone, —* quella *nel suo natìo raffazzonamento bensì, ma non senza il corteggio di certi quali miei riflessi o se vuoi stiticherie, quali aspettar solo potevansi da magrissima mente; ma che niuno se non del tutto scortese negherà perciò di valere a far vie meglio rilucere le tante pregevolezze di che va adorno il dotto autor suo e la esattezza della bilancia con cui le si pesarono, quando fregiar gli si volle la fronte di novella corona. Troppa in vero e scandalosa stata sarebbe la dappocaggine mia in questo qual ch' egli siasi cimento, se sovvenuto non mi fossi e saputo non*

avessi cavar partito dal notissimo motto : — opposita juxta se posita magis elucescunt.

A queste ragioni che alienar mi han fatto dalla mia benedetta oscura vita, obbligandomi a rendere di pubblico diritto la presente mia malaugurosa Memoria, *a malgrado che andata non fosse a garbo di chiarissima società, aggiugner ne potrei altra non meno valevole e dedotta da stretta relazione ch' ella ha con certa quale mia* opericciuola (*a*) *la qual anche bambina invaghir da tanto seppe altro non meno conspicuo e sapiente consesso* (*b*), *che non picciole laudi ne riscosse e meritevole anzi fu stimata di tener posto tra maschie ed adulte opere consegnate in pregiatissimo* giornale *per esso pubblicato* (*c*). *Mio indispensabile dovere era dunque di richiamar l' attenzione di tutti su tale mia curiosa avventura e d' interpellarla a diciferarmi per quale metamorfosi un fondo d'* idee *che, se prescindasi da ta-*

(*a*) Su l'azione de' rimedi e su la novella teoria del contro-stimolo : Considerazioni del dottor *Giuseppe Gaimari*. Napoli 1812. *Di questo opuscolo evvi ora migliore e più compiuta edizione in 2 vol.* 8, *fatta a Napoli* 1819.

(*b*) *L' Accademia Medico-Chirurgica di Parma.*

(*c*) *Veggasi il Vol. XII. ove trovasi inserito amplo transunto di detto opuscolo* (1 *ediz.*) *ed accompagnato da lusinghevoli espressioni sul conto dell' autore. Prescindo dall' onorevole menzione che ne fanno altri molteplici ragguardevoli scrittori.*

lune varietà suggeritemi da migliore e più approfondita analisi dell' obbietto cui riferivansi, è affatto lo stesso, corso abbia non di meno così diverso destino, e 'l perchè in tanta discordanza di opinare imbattute siensi le due società, cui tra per dottrina tra per rinomanza stimo eguali, ed eguale e medesimo diritto sembranmi avere alla considerazione ed alla fiducia del rispettabile Pubblico. Ciò non portanto evvi tutta apparenza che ignominioso giuoco siasene fatto con quel procedimento o dall' una o dall' altra!! Ma quale sarà dessa? Al sapientissimo Pubblico la cui gravità e rettitudine implorar mi è piaciuto, spetta di ciò altresì giudicare.

IDEE

SU LA NOVELLA DOTTRINA MEDICA ITALIANA MESSA IN CONFRONTO CON QUELLA DEL DOTTORE BROWN.

Ottimo divisamento fu certamente quello della illustre società Italiana delle scienze di proporre a miglior soluzione e spiega un argomento, che quanto interessante per la medicina altrettanto è arduo, e ben tale sperimentato l'hanno menti fornite delle più felici disposizioni ed atte a concepire le cose le piú ardite e difficili. Dopo la ben clamorosa riforma provocata nel sistema delle scienze mediche per l'acutissimo Brown; dopo averci costui regalato nozioni, che al dir di taluni tutta l'apparenza hanno della precisione, della giustezza e della semplicità, chi si sarebbe atteso che la dianzi mentovata società pronunziando di non veder così chiaro in tal faccenda, come altri osano asseverarlo, richiamasse in quistione i canoni principali della dottrina scozzese e con suo programma del dì 1. scorso maggio chiedesse novelli e più precisi rischiaramenti su l' *eccitabilità* e su l' *eccitamento*? Tutta volta l'è pur così; e se per sì dotto consesso fosse uopo della voce degli altri, onde scuotere le fervide menti Italiane a riunirsi ad esso, a proclamare di accordo la inesattezza delle nozioni che creditate dal prelodato Brown su l'allegato proposito a formar seguitano la delizia delle scuole, a convenire del bisogno di emendarle ed a quindi riconoscere l'aggiustatezza del programma suddivisato; io non la finirei mai, e mi reputerei ben felice e pago anzi di ogni

RISPOSTA

AL TEMA PUBBLICATO DALLA SOCIETA' ITALIANA DELLE SCIENZE RESIDENTE IN MODENA

CON OSSERVAZIONI DEL DOTTOR G. G.

La società Italiana, intenta sempre a promuovere l' avanzamento delle scienze non meno che il pubblico vantaggio, ha proposto un problema importantissimo per la Medicina (1). *Eccolo ne' suoi medesimi termini* = *Determinare se le idee che si danno nelle moderne Scuole mediche dell' eccitabilità e dell' eccitamento siano bastantemente esatte e precise; ed in caso che non lo siano, determinare quali variazioni debbano farsi rapporto sì a quella che a questo, e dedurre quindi quali sono le idee precise, che dobbiamo formarci della diatesi sì iperstenica che ipostenica, della irritazione degli stimoli, dei controstimoli, e delle potenze irritative.* =

Io mi accingo a trattare il presente argomento per la

OSSERVAZIONI.

(1) Che la società Italiana proposto abbia importantissimo problema per la medicina, non vi è chi abbia fior di senno il quale ne disconvenga. Ma che siasi poscia dal suo canto calcolata tutta la importanza che realmente meritava la discussione del medesimo, è più problematico del problema stesso, e se l' amor proprio non m' illude, spero darne in prosieguo chiara dimostrazione.

mia cura , se nell' accingermi a darne le prove in questo scritto non vi si risguardasse altro tranne un nobile sentimento di concorrere a diroccar viziose ed erronee nozioni , e di tendere , per quanto più per me si possa , a surrogarvene altre meno vacillanti e più corrispondenti all' andamento delle cose cui natura ci offerisce a considerare.

Ma se più addentro mirar vogliasi e se delle molteplici e giuste innovazioni le quali sono di tratto in tratto andate sorgendo , e cui rinunziar non saprebbesi senza grave danno della scienza e della umanità la quale prevaler se ne debbe , — se , ripeto , fia uopo di prenderne conto non solo , ma tentar bensì di metterle in accordo con quelle stesse dottrine ; chi non vedrà ancor meglio la saviezza e la penetrazione dell' illustre consesso il quale ha emanato il dianzi divisato tema ? Chi varrà la buona mercè di Dio a darci col favore dell' *eccitabilismo* idee precise ed esatte della *irritazione* e delle *potenze* le quali la provocano ? Chi saprà spiegare l' instantanea e talor conseguente depressione delle azioni vitali sotto l' influsso di certe quali potenze che hanno oggidì meritato il nome di *contro-stimoli ?* Chi varrà più a sostenere le diatesi iposteniche *diretta* ed *indiretta* sotto l' ombra del valoroso scozzese ?

Per queste e per altrettali circostanze le quali gravitavano è già lungo tempo nelle scuole a danno della scienza , è dunque lodevolissimo avviso il proporre a novella disamina i principii della dottrina *Brownniana* , come quelli che abbiamo ricordato , e 'l riunirvi eziandio l' analisi dei suddivisati nuovi argomenti , e quindi l' inchiedere un insieme di precise ed esatte idee , per quanto la natura della cosa il permetta , su le *diatesi* sì iperstenica che ipostenica , su la *irritazione* , su gli *stimoli* propriamente detti , su i *contro-stimoli* e su le potenze *irritative*.

relazione, che ha con alcuni scritti già pubblicati ed accolti favorevolmente dai Dotti (2). *Se lontano dal teatro scientifico, ostacoli maggiori mi tocca a superare, m'ispira coraggio il bene, che può ridondarne all'umanità, e la persuasione, in cui sono, di non esser mosso da verun impulso dell' amor proprio* (3). *Secondo volentieri, per quanto è in mio potere, lo zelo illuminato di un illustre*

OSSERVAZIONI.

(2) Mi duole di non aver avuto il bene d' imbattermi finora in cotai scritti, cui ben volentieri accorderei di essere dai dotti stati favorevolmente accolti, indotto a ciò pensare dal a buon' avventura di questa arcidottissima *memoria* fra le mille indiritte alla società e dalla lettura di essa, che rilevar mi vi ha fatto, siccome avrò agio di andar di tratto in tratto scorgendo, pregi senza fine di artifizio di scrittura; di finezza di pensare; di ordine e di trascendente sviluppo d' idee; di raro spirito di analisi delle più sottili minuzie che risguardar potevano gli argomenti relativi alla quistione; di esattezza di disimpegno in esaurir sotto ogni rapporto le inchieste della società e così via discorrendo di mille altre rarità e bellezze che gli han valuto la favorevole sanzione dell' illustre consesso modanese.

(3) *Lontano dal teatro scientifico* colui che ha soventi fatto dono ai dotti di sapientissimi scritti e che ne ha sempre ricolto laudi ed allori! (*veg. l' oss.* 2.) *Ostacoli a superare* per valente e notissimo campione in letterarie giostre! Affè di Dio che volete dei fatti nostri il zimbello, signor Guani, volendo con certa qual ombra di moderazione far oltre misura risaltare il nobile ingegno vostro che saputo ha tante volte colpire il segno in ispinosissimi rincontri e trovar modo onde farvi uscir della ragna, ora che lo più intrigato problema che io mi sappia, proposto venne a dieiferare.

*

Nell' accingermi a rispondere alla men trista, che per me si potrà, alle mire di quegli illustri personaggi i quali la chiarissima società compongono da cui fu proposto il problema, stimo indispensabile far precedere breve esposizione de' principii *Browniani*, accompagnarla con le analoghe riflessioni che rilevar ne facessero le inesattezze, ed in fine additando tratto tratto le correzioni cui mi avviso dovervisi portare, dar un insieme di altri principii i quali a render valessero più esatte e più precise le nozioni non solo della *eccitabilità* e dell' *eccitamento*, ma a-spianar bensì la strada alla intelligenza delle differenti *diatesi* (iperstenica, ipostenica ed irritativa), delle varie *cagioni* che provocare o sostenere le sogliono (stimolanti, deprimenti, ed irritative) e del *modo* di agire delle medesime (sia per istimolo, sia per controstimolo, sia per irritazione).

Consesso , cui pesa non poco l' attuale scisma , che con grave scapito della gloria nazionale divide i Medici della nostra Italia (4). *Me felice! Se col separare l'illusione dalla*

OSSERVAZIONI.

(4) Loderei ben volentieri ancor io lo *zelo illuminato* del caritatevole Dottore nell' assumere sul suo conto l' incarico di fare sparire ogni ragion di dissidio tra' chiarissimi medici italiani , se non che dubito forte di esservene tra questi ; e molto meno mi suona che a ciò mirato abbia l' illustre consesso modanese col render pubblico quel suo *tema* : chè la buona mercè di Dio pare di essersi per esso preteso piuttosto di eliminar lo *scisma* d' idee o di spiegazioni intorno a dottrine dominanti e non controverse ; di ravvicinar le menti su i *principii* che servir ne potessero di solida base ; di stabilir una serie ligata di *nozioni* che sgombrando ogni inesattezza valesse a rendere piano e preciso il linguaggio dell' attuale medico sistema ; di rettificare alcune idee cardinali ereditate dal riformatore scozzese , di metterle in accordo con talune altre acquisite dopo di lui e di riempiere così i vôti molteplici rimastici intorno alla scienza medica ; di gittare a buon conto le fondamenta a novello , più vistoso e più conseguente sistema da cui semplici e naturali , per quanto sia possibile all' umano sapere , emanassero le spiegazioni dei fatti di ogni sorta i quali son la masserizia della scienza medesima. A questo senso , se non me ne illudono i miei occhi cisposi , tender sembra la lettura del *tema* nei termini onde sta espresso , e tale essere stato il disegno degli illustri accademici nel pubblicarlo , qual or ora ho divisato , il dirà meco ognuno il quale star voglia alla semplice enunciazione di esso ; nè potrà disconvenirne se non chi fornito al pari del chiarissimo dottor GUANI di penetrantissimi occhi , o per occulte e misteriose vie ricevendo influsso di benefica luce atto addivenga a specular così addentro nelle cose da non apporsene mai e da valer sempre nella scelta dei mezzi analoghi a pervenir con sicurezza a buon fine.

realtà , e metter di accordo i ragionamenti coi fatti , potrò innalzare tra essi un segnale di riconciliazione e concordia (5).

Per procedere con maggiore coerenza e chiarezza , io m' ingegnerò , il meglio che mi sarà possibile , di seguire quell' ordine , che la successione delle idee esposte nel tema prescrive. Il mio lavoro verrà diviso in altrettanti articoli corrispondenti , affine di presentare , come in un quadro , gli oggetti più distinti ed agevolarne la intelligenza. Prima orationis virtus perspicuitas. *Piaccia al Cielo , siccome io ne dubito , che non sia questo l' unico pregio del mio scritto.*

OSSERVAZIONI.

(5) Felice l' umanità ! direi io di ricambio , se da tanto foste avventuroso e valente , mio pregiatissimo Dottore , da star saldo a dare il bando alle illusioni : felice la scienza ! se al nobile vostro ingegno dato fosse finalmente di scorgerla sicura al *vero* ed al *reale* : felici i cultori tutti di essa ! se vostra mercè giungessero una volta a veder serena la loro mente tempestosa e diroccato per sempre lo stendardo della discordia e malintelligenza. Ma a voi , Dottor mio , che di sapere avete colmo il sacco e dello spirito umano conoscete ogni minima peripezìa , parrebbe che questa cantilena le mille ed una volta ripetuta ora mai dovesse imporre unicamente perchè la ricanticchiate voi ? Quali ch' elle siensi la stima e la venerazione di che son penetrato a riguardo vostro , mi permetterete , che me ne attenga alle prove cui spero mi offerirete a ribocco nel proseguo.

ARTICOLO I.

Eccitabilità ; natura , modo di comportarsi , vicissitudini , sede della medesima.

I. Il fenomeno portentoso della vita ha in ogni tempo eccitato la dotta curiosità dei medici a stabilir delle indagini onde intenderlo e determinar quindi per quali *condizioni* sia egli sostenuto e per quali altre un essere che dianzi *vivo* meritava di appellarsi , degradi da quello stato e *morto* dirsi debba. Il dottore Brown non si lasciò sfuggire cotal argomento fisiologico , e senza gran fatto innoltrarsi nei tenebrosi andirivieni della più minuziosa e trascendente filosofia credette di aver colpito al segno coll'appararci — » che i corpi cui spetta l' aggiunto di *vivi* non differiscano da se stessi , allorchè passati sieno a *morte* e da qualunque altra materia inanimata , se non per la sola *proprietà* di rimaner essi affetti da taluni agenti esterni e da certe loro azioni , e di essere di queste e di altri effetti propri dello stato di vita , suscettivi per quella (a).

II. La parola *eccitabilità* (b) ebbe da lui l' onore della preferenza sopra le mille altre che potuto avrebbe parimenti immaginare , onde divisar una *condizione* la quale se da un verso fissar doveva i limiti della catena degli esseri *vivi* da quella dei *morti* , destinata era altronde dal genio

---

(*a*) *In omnibus vitae statibus homo et reliqui animantes a mortuis se vel alia quacumque inanimi materie , hac sola proprietate differunt quod externis rebus et quibusdam sui propriis actionibus sic adfici possunt , ut ipsis vivis propria , suae actiones efficiantur.* — Elem. Med. §. X.

(*b*) *Proprietas per quam utraeque agunt* , incitabilitas *dicenda. Ibid.* §. XIV.

Dell' eccitabilità e de' suoi difetti (6).

ARTICOLO I.

In tutti i tempi hanno d'accordo i Fisiologi ed i Patologi riconosciuto nell' organismo animale un principio vitale più

OSSERVAZIONI.

(6) Prima e solenne prova della dianzi promessa *chiarezza* e *precisione* di linguaggio su cui a ragion veduta fondò il principale dei tanti pregi de' quali presunse il sempre modestissimo dottor GUANI di avere fregiato il proprio scritto, salta ora agli occhi del lettore nella intitolazione di questo *primo articolo* = della *Eccitabilità* e de' *suoi difetti* =. Se mal non mi avviso pertanto, mi sovviene, che *difetti* della *eccitabilità* stata sia ovvia frase, adoperata dal celebre BROWN, inventore dell' eccitabilismo, alla quale la Dio mercè troviamo assegnato perciò determinato senso — val quanto dire quello di significar per essi le *vicissitudini* di *esaurimento* o di effettiva *deficienza* cui il lodato autore sanzionò, che andasse la eccitabilità suggetta. Ora a scarso mio senno parrebbe incongruo l' appartarsene e l' appiccarlene altro (come sembra, se non mi gabbo, che l' additi il testo) — quello cioè di divisar *l' erroneità dell' idea* concettane dal dottore BROWN e per esso da noi ereditata, senza spargere ombra su la mente di qualche tapinello lettore, il quale avendo per avventura fior di conoscenza di quella dottrina s' imbattesse in questo aureo scritto ed aver volesse vaghezza di deliziarsi di sua lettura. — Stiticheria, se si vuole, ma con buona pace vostra, signori accademici, cui andò tanto a garbo il lavoro del GUANI, non manca di essere marchiata disavvertenza di chi per statuita volontà vostra a tutta esattezza agognar doveva ed evitare *cane pejus et angue* ogni minimo anfibologico senso.

scozzese a formar il cardine principale di novella dottrina medica.

III. Inutile opera sarebbe l' analizzar il vocabolo e 'l dimostrarne la incongruità , siccome taluni avvisati si sono di fare , per sostituirne altro che suonerebbe poco più di quello. Che si divisi la *condizione* la quale spicca negli esseri vivi , di rispondere con certi quali cambiamenti o con certe date azioni alle influenze per essi provate , sia *obbiettivamente* sia *subbiettivamente* , con la parola *eccitabilità* o con quella di *suscettività* o con altra di simile tornio , a che monta pel linguaggio e per la scienza? Valgono a mio senno del pari , quante volte significata per esse una circostanza cui ci offeriscono gli esseri vivi , estender se ne voglia il senso alla *condizione* da cui siffatta circostanza è sostenuta o dipender debbe e che propria della materia vivente si ha diritto di risguardare come proprietà differenziale.

IV. La parola *eccitabilità* gode dunque di tutt' i caratteri che richiesti sono dalla esattezza e precisione del linguaggio , quando per essa divisar si voglia una certa quale proprietà dei corpi vivi e dove senza brigarsi di altro vogliasi questa ammettere , o meglio stare alla più nuda , più semplice e , se mi si permette , più superficiale disamina ed interpetrazione del fatto su cui quella è basata. — Il dottore Brown medesimo ben previde le opposizioni che venir gli potevan fatte per cotal ragione e mirò ad affogarle sul nascere , ricordandoci nelle prime carte della sua opera *novità della cosa* , *scarsezza di* linguaggio e che so io , se mai valutar si volesse la sua dottrina dalla voce su cui poggiato ne avea le fondamenta ed incontrato avesse in prosieguo difficoltà nell' ammettersi. Nè manca di dipingerci co' più neri colori l' inchiedere al di là del fatto per esso raffigurato , e di risovvenirci di esser questo il fatale scoglio contro cui

o meno attivo, costitutivo della vita e della sanità (7). *Questo principio adombrato da Ippocrate colla vaga espressione di natura o d'* impetum faciens, *da Wanelmonzio di Archea, identificato da Sthal coll' anima ragionevole, fu da Moderni per un momento obliato e ravvolto nelle interminabili dispute sulla sensibilità e irritabilità Halleriana* (8). *Un principio sì osservo nella cagione e manifesto negli effetti, che sotto tante forme e denominazioni aveva più o meno figurato in quasi tutti i sistemi, si vide al fine per opera del famoso Brown costretto a cedere il campo alla sua prediletta eccitabilità. Tale proprietà generale, uniforme, e non diversa che di grado negli individui del regno organico, tale proprietà, io dico, pieghevole a qualunque supposizione, per cui la materia vivente è atta ad essere identicamente eccitata o stimolata dalle potenze esterne ed interne, parve che dovesse conciliare i varj partiti, e rendere ragione dei singoli fenomeni fisiologici e patologici dell' animale economia* (9).

OSSERVAZIONI.

(7) Costitutivo della *vita* e della *sanità*! Lo *stato morboso* non vi raffigura dunque per nulla! E perchè diamine chiamarci in iscena i poveri *Patologi?*

(8) Grazie alle pene per voi spese, signor Dottore, onde ripeterci dopo Magendie questo pezzo di bella erudizione, comechè per nulla altronde mirasse al bene della cosa in quistione, se pure dar non abbiate voluto corso alla smania di comparir dotto, quasi che senza ciò ve ne disputasse alcuno la divisa dovutavi per tanti titoli (*veggasi l'osservaz.* 3.).

(9) Adagio per amor del Cielo, adagio, signor Guani: chè scrivendo dar non dovete soltanto libero corso al felicissimo ingegno vostro, ma consultar altresì i polmoni dei lettori e l'al-

han per l' ordinario rotto nocchieri i più ardimentosi del vasto oceano della Filosofia.

V. Se ci fosse uopo di questo salutevole avvertimento, ben ne approfitteremmo per non perderci negli andirivieni interminabili della immaginazione e non seguir le tracce di coloro che da semplice smania d' innovar animati nulla sanno darci di vantaggio, che *parole*, che *suoni* i quali risolvonsi in niente più che in una certa qual agitazione di aria nel pronunziarli.

VI. Dopo aver quindi riconosciuto fino ad un certo segno la convenevolezza del vocabolo *eccitabilità* ereditato da Brown per esprimere la *proprietà*, che ravvisasi negli esseri *vivi*, di rispondere con azioni pronunziate e singolari all' influenza di certi agenti capaci di spiegarvela ed a quella che dall' esercizio delle stesse loro azioni rifluir può su di essi, — sarebbe mai biasimevole l' indagar, se lo sia del pari esatto e preciso a significar la cosa stessa, analizzata però e decomposta ne' più piccioli elementi? Nè nel far ciò temiamo di urtare nel divisato scoglio: chè la Dio mercè il cammino cui percorrere intendiamo, è eziandìo da fatti rischiarato, e da fatti raccolti, veduti ed esaminati da buoni occhi.

VII. 1. Eccitabilità non suona altro nel senso del suo inventore tranne *proprietà* di mettersi in azione dietro esercizio di potere od estraneo al subbietto il quale lo sta sperimentando, o pure in esso insito o dependente da quell' azione stessa da cui mal saprebbe evitarsi certa quale influenza. Or cotale proprietà appartiene ella solo ed esclusivamente agli esseri vivi? Non vediam noi tutto dì suscitarsi dietro influenza esteriore *azione* in taluni esseri cui niuno certamente accordar vorrà l' aggiunto di *vivi*, e sorgerne fenomeni non meno speciosi che l' annunziano? E questi feno-

Una sì lusinghiera innovazione per la sua semplicità colpì singolarmente gli animi non prevenuti e per nulla

OSSERVAZIONI.

trui intelligenza. In quest' ultimo interminabile periodo voi quasi impetuoso torrente che tutto strascina seco, affastellar avete voluto quanto per avventura in mille ed una veglia letteraria fatto vi venne di raccogliere sul proposito della eccitabilità; e dando prova di somma, rara e da niuno spero disputatavi abilità in vece di diffinizione alla quale vi obbligava l'ordine della esposizione, ci appresentate un tal guazzabuglio da fare spiritare i cani. — L' eccitabilità essere proprietà del regno organico — generale, uniforme e non diversa che nel grado — essere per essa la materia vivente atta a provar l' operazione delle potenze esterne ed interne — essere da queste sempre identicamente affetta — vi pare che sieno articoli da infilzarsi come i paternostri delle corone? Voi che espertissimo siete nello scandagliare gli altrui pensamenti, calcolaste di grazia tutta la estensione di quelli cui vi scorgeva il problema dell' esimia società modanese? E non credeste per avventura opportuno che riandata la semplice diffinizione della eccitabilità nel senso dell' autore scozzese, la si discutesse poscia sott' ogni rapporto? Ed in qual modo potergli altrimenti rivedere le bucce, siccome ne mostrate sembianza, attendervi ad *esattezza* e *precisione* intorno alle idee che se ne danno nelle moderne scuole mediche e spianarvi la strada onde determinare le *variazioni* da farsi sul conto della medesima?

Nulla di tutto questo par che avuto abbiate presente nel congegnare il vostro scritto; e ciò che fa inarcar le ciglia, nè punto nè poco se ne calse la società nel decretarvi in preferenza l' *accessit*: chè dimentica anzi del tema e dell' ottimo divisamento ch' ebbe a mio senno nel pubblicarlo ed in richiamarvi sopra l' universale discettazione, oppur abbagliata dal chiarore di vostro nome (di cui rifulse per avventura qualche lam-

meni non mostrano nel prodursi pari ed equabile successione, come quella in cui taluni raffigurar sembrano la caratteristica dei fenomeni vitali? Chi altronde sostener oserebbe, che per nulla in tutto cotal andamento calcolar si debba la reciproca influenza che le reciproche azioni nel suddetto modo eccitate fra le rispettive particelle di quei corpi far debbono sperimentare al corpo intero messo al cimento degli agenti esterni?

2. Chiamo in esempio il processo della *fermentazione*, qualunque ella sia, sostenuto per l' influenza dell' aria e del calorico e per altrettali circostanze: essa ci presenta nel corpo che la soffre, una *proprietà* dietro la quale rendesi questo atto a sentire il potere dei suddivisati agenti esterni; a concepir movimento; a manifestarlo a chiare note con parziali e pronunziate azioni; ad offerirci fenomeni singolarissimi; a farci rilevare nel loro producimento regolare e ben sostenuta successione; a farci comprendere una certa quale influenza che le azioni suscitate per le suddette cagioni spiegar senza fallo debbono sul corpo intero alla fermentazione assuggettito e da cui indispensabilmente dipender debbe ogni apparenza che vi ha luogo.

3. Nè mi si obbietti che tutto lo stato di azione cui in siffatte circostanze rileviamo, sia di breve durata ed oscuro: chè *l' efimero* ed altri animaletti ai quali niuno assegnerà certamente posto tra i *corpi morti*, ben ne mostrano meno e più oscuramente durante il corso di loro vitale azione.

VIII. L' eccitabilità tal quale viene considerata dal suo autore, non ci appresenta dunque un' idea così precisa, come da noi si desidera, della proprietà di cui godiamo e che sola trascendere ci fa dal circolo degli *esseri morti* a quello dei *vivi*. E per conseguenza se convenevole sembra

diffidenti della gioventù. Eccitabilità e stimolo, *questi due vocaboli col favore della novità e di qualche pregio in-*

OSSERVAZIONI.

po a traverso il bigliettino) non pose mente al vostro erroneo procedere e vel menò buono. — « Determinare in effetti se le idee che si danno nelle moderne scuole mediche dell' *eccitabilità* , sieno *esatte* e *precise* , e nel caso che non lo sieno , determinare quali *variazioni* debbano farsi rapporto alla medesima » —, importava a mio corto pensare diciferar — 1.) se intesa ella come *proprietà* suscettiva di mettersi in azione previo esercizio di potere od estraneo al subbietto o pure intrinseco , la fosse esclusiva degli esseri *vivi* e 'l perchè ? *azioni* dappertutto osservandosi in natura le quali fin ad un certo segno indicano ed estranee ed intrinseche influenze e *proprietà* chiamate a sentirle. E 'l determinare ciò valeva inoltre discutere — 2.) se la *organizzazione* vi facesse giuoco ; poichè sembra questa una condizione esclusiva degli *esseri viventi.* Quindi naturalmente sorgeva altresì il bisogno di determinare — 3.) se l' organizzazione essendo la scaturigine della *eccitabilità* , le varie vicissitudini di questa andassero di accordo coi vari stati di quella ? E non verificandosi questa circostanza — 4.) se ve ne fosse altra la quale di concerto con l' organismo desse origine a detta *proprietà* con quelle attitudini sotto cui l' osservazione e l' analisi dei fatti correlativi ce l' appresentano — 5.) e quale ella fosse ? — In tal caso l' *esattezza* e la *precisione* delle *idee* per la società agognate esigevano inoltre che si determinasse — 6.) se alla nozione datane per l' illustre Brown , considerandola come *proprietà* , convenissero le leggi per esso statuite sul di lei conto , come a ragion di esempio quelle del *dispendio* o *difetto* per l' operazione degli stimoli , del *riaccumulo* per lo scemamento di questi e così via discorrendo : e nel caso che non convenissero , siccome non convengono — 7.) determinare se ad *esatto* e *preciso* linguaggio convenisse più

quel vocabolo al senso che Brown volle accordargli, dove più addentro si porti lo sguardo, non regge più a dare nozione precisa del significato per esso, non divisandoci veruna caratteristica chiara e netta della *proprietà* la quale serve di sostegno alla *vita* e cui niuno certamente confonderà con quella che concorrere potrà al producimento o sostegno di qualunque altro stato di azione.

IX. Ma ben vi è altro che a consolidar serve la dianzi addotta nostra presunzione. *Proprietà* di un corpo suppone dependenza dalla forma, dalla estensione, dalla quantità, dalla disposizione, dalla natura della sostanza di cui è composto il corpo che ne va fornito. *L' eccitabilità* offre ella nulla di tutto questo? È ella cioè mero risultamento della materia il cui tornio costituisce il corpo vivo? o tranne i materiali *ponderabili* mirabilmente disposti ed ordinati vi concorre altro che di unita a quelli stabilisce una proprietà tutta singolare cui non avrebbesi mai potuto attingere senza tale novella condizione? Cosicchè ogni attività mercè la quale sappiamo a primo intuito distinguere l' essere *vivo* dal *morto*, debbasi ad esso principalmente ed in gran parte attribuire? Ed essendo così la parola che presceglier si dovrebbe per additare la proprietà vitale, non sarebbe quella la più adatta la quale includesse il divisamento di ciò che più contribuisce all' *azion vitale* ed alla differenzial caratteristica di quegli esseri che la ci offrono?

X. Queste ricerche cui Brown interdisse (*Op. cit.* §. *XIX.*), rendonsi indispensabili non solo per rinvenir vocabolo più esatto di ciò ch' egli intender volle con quello di *eccitabilità*, ma per fissarne altresì un' idea più precisa e per mettersi in grado di rispondere più adeguatamente a certe quistioni che ne risultano e di dare meno equivoca interpetrazione a molteplici fenomeni cui vita durante ci offeriscono gli esseri i quali vi sono chiamati.

trinseco furono ripetuti in una gran parte delle Scuole mediche, divenendo in breve la base, sopra la quale tra le rovine degli antichi monumenti si credette di poter innalzare l' edifizio dell' arte salutare (10). *Sorse in vero*

OSSERVAZIONI.

dirla *proprietà* ; e quindi stabilire — 8.) quali *innovazioni* vi si dovrebbero portare.

Io non la finirei mai , se a queste e ad altrettali indagini dar volessi pieno sviluppo , alle quali bisognava che accinto vi foste , mio signor GUANI , onde discutere alla men trista il famoso problema , e cui per altro trasandato avete tutte per non innoltrarvi in così tenebrosi andirivieni della scienza , sicuro di meritar senza ciò la benigna sanzione dell' illustre accademia : ma inutile cosa sarebbe per chi valutar non ha saputo o piuttosto voluto la serie dei pensamenti a tal uopo assuggettitile da chi osa ora offerirle queste *osservazioni* , non per richiamarla già al sentiere tracciatosi e non seguìto (chè certamente vana opera sarebbe il presumerlo) , ma per rassegnar tutto alle fervide menti italiane , cui si è fatto richiamo e di cui par che voluto abbiasi far giuoco con quella strana sentenza.

(10) *Vocaboli* soltanto ! idea dunque nessuna ! affè mia che del tutto non mi son male apposto , se dianzi (*osserv. prec.*) osato ho dire il vostro lavoro fatto a grottesco ; poichè riandata la diffinizione della *eccitabilità* di BROWN e discussala sott' ogni verso dato avreste dimostrazione di ciò che direbbe ora taluno , vostra impertinenza. O credete per avventura di esservi riuscito con l' erudita filastrocca di già marchiata ? (*oss.* 8). Me ne appello agli intendenti ed a chi esser sa schietto facendo tacere la rabbiosa manìa dei partiti. Del rimanente come mettervi in accordo con voi stesso , che finite con l' adottar di preferenza cotal vocabolo ? prova che non è suono , nè tremolìo soltanto di aria , come vi annunziate (*veg. l' art. II.° di questa* Memoria).

XI. A ben intender la cosa qual conceputa venne da Brown, poichè l' *eccitabilità* raffigura una proprietà dei corpi vivi, debbe essa considerarsi dependente da quelle condizioni per le quali quei corpi differiscono da ogni altro. Perchè altrimenti negarla ai corpi in generale? Se fosse ella di diritto della materia, tutti i corpi i quali ne appresentano altrettanti composti, andar ne dovrebbero forniti. Or poichè non la va in questo modo e l' eccitabilità si vuol fare appartenere ad un dato numero di esseri, non fa uopo che se ne ricerchi la origine nelle modificazioni di cui è suscettiva la materia della quale detti esseri son composti? Le quali modificazioni potranno non solo farne variare la forma, ma investirli di differenti qualità e renderli atti a diversi effetti.

XII. Or quali modificazioni ei offeriscono gli esseri chiamati a vivere preferentemente a quegli altri, cui non consideriamo come tali? Io vederne non so altre, tranne quelle che determinano il proprio loro tornio, la disposizione delle parti minime dal cui complesso risulta il loro insieme, la loro *organizzazione*. Rivolgansi dunque ad essa le nostre mire e vediam se meriti l' onore di essere risguardata come vera e primigenia causa di quella che dir vogliasi *proprietà* di *vivere*, *eccitabilità*.

XIII. Pria d' innoltrarci pertanto in questo esame cerchiamo d' intenderci e di non abusare dell' altrui pazienza, attaccando ad una voce senso troppo esteso o designando con essa oggetto non determinato su la vana lusinga d' illuderne: chè la buona mercè di Dio è ormai noto non esser questo che un sutterfugio cui suolsi per l' ordinario ricorrere, onde permettersi ogni strana immaginazione e spacciarla per merce sicura.

Io non veggo alla strettà dei conti nella organizzazione

qual che pratico avveduto che, qual esperto nocchiero in mezzo al naufragio, cercò d' opporsi al generale sovvertimento della medica sapienza, ma, quando l'entusiasmo è al suo colmo, la voce fievole della ragione non è giammai ascoltata (11). *Ormai che la quasi universale ammirazione si è in molti rattiepidita, e dà, malgrado il fascino di analoghe teorie, luogo alla discussione, esaminiamo con sangue freddo, se tante seducenti speranze, se tante pompose promesse siansi realizzate, e se finalmente nella natura vivente siasi con precisione rigorosa determinata la molla arcana che ne governa e regola le funzioni* (12).

Non si può negare che la macchina animale posseda una proprietà vitale, in qualunque modo vogliasi denominare, capace di rispondere all' impulso degli agenti esterni ed interni (13). *Ma i caratteri stabiliti dal Medico*

OSSERVAZIONI.

(11) La medica sapienza, di cui deplorate il sovvertimento, se veramente stato ne foste caldo sostenitore, maledice voi il primo il quale conoscendo le fatali vicende apparecchiatele per opera di Brown, anzichè guarentirnela sotto la valevolissima ombra vostra, la minate d' avvantaggio adottando di sua dottrina il principio cardinale, qual è l'*eccitabilità*, a malgrado che pensiate di essere *vocabolo* e niente più ! ! ! (*veg. l'osserv. prec.*)

(12) Lodevolissimo divisamento; ma vi siete mal preso, non essendo questa la via che vi dovevate tracciare per riuscirvi, mio pregiatissimo signor Dottore. Datevi la pena di scorrere l' *osservazione* 9. e se avete tempo a perdere il 1. *articolo* della *Memoria* messa a rincontro della vostra, comechè non andata a garbo al pari di essa, nè presumo degnata di lettura dall' illustre società modanese.

(13) Che Brown risguardato abbia la sua *eccitabilità* come *proprietà* della materia vivente, e la operazione delle po-

*

tranne — « un intreccio singolare di minime particelle determinato dietro rapporti ignoti e tale che renda un corpo suscettivo di dati effetti e cambiamenti ».

XIV. A primo lancio parrebbe che l' organizzazione poichè rende il corpo suscettivo di dati effetti e cambiamenti (§. *prec.*), considerar si potesse quale scaturigine di quella tale proprietà cui ravvisiamo negli esseri vivi e che *eccitabilità* vuolsi appellare : la quale proprietà è appunto rilevante , speciosa per la singularità degli effetti cui ci offerisce. Ma non arrestiamo qui il filo delle nostre considerazioni ; portiamole più oltre ; esaminiamone gli andamenti e vediamo se questi uniformi sempre si mostrino all' idea che ce ne siamo formato.

XV. L'essere varia l'eccitabilità nei differenti esseri vivi, il variar essa nei diversi momenti di vita (Brown Elem. medic. §. *XVIII*) non sarebbero per me titoli da farmela dipendere da tutt' altra fonte che dalla organizzazione : poichè immagino bene che differir potendo le condizioni per le quali è questa determinata (§. *XIII*), diversificar debba il modo onde quella si annunzia. Ben però imbarazzato sarei ad uscir della ragna se a quella idea tenendo mi facessi a spiegare l' andamento della medesima in talune circostanze le quali a tutt' altro risultato menar ci sembrano che a quello il quale apparisce. Esemplifichiamo la cosa.

XVI. Il chiarissimo Darwin (*Zoon. sez. III*, 3) il più gran filosofo ed osservatore che abbia coltivato le scienze mediche , fece sperimento che assuggettendo a viva e continuata luce gli occhi lo spettro colorato risultantene vada a grado a grado scemando fino a scomparire affatto. Or considerata la luce come *potenza* , lo spettro colorato com' *effetto* dell' azione alla quale per essa potenza chiamata venne l' eccitabilità degli occhi in atto , e questa come risultato del

Scozzese e da' suoi Riformatori per l'eccitabilismo *sembrano inadeguati e difettosi rimpetto a quelli proprj della vitalità. Facciamone un breve confronto sì degli uni che degli altri per rilevarne l' identità , o la discrepanza.*

I. L'eccitabilità è stata dal suo Autore costituita in uno stato passivo e sforzato , e i di lui seguaci anche

---

OSSERVAZIONI.

tenze , quali ch'esse siensi , interne od esterne come certo quale *impulso* per queste spiegato su quella , n' è ognuno a ribocco instrutto per la sua opera (§§. *X* , *XVI ec.* ; Elem. med. *Edit. Ven.* 1793) : ma che con pari disinvoltura lo ripetiate voi che poco fa avevate sembianza di addentarlo a guerra finita , voi che alle prime linee del vostro scritto dilatate ci avevate le viscere con tante pompose promesse da vederci sgomberi per *soecula soeculorum* del prestigio delle *illusioni* e scorti al *vero* ed al *reale* ; a dirvela schietta ne rimango stralunato. Prescindendo in effetti per un momento dalle ragioni già allegate (*osser.* 9) di non doversi trasandar cosiffatte indagini per chi agognava come voi , signor Dottore , alla gloria di risolvere intrigatissimo problema , vi siete senza avvedervene impastoiato come un' oca , nè vi rimane più via da riandargli le bucce sul conto della *eccitabilità* stessa , su la *identica operazione* delle potenze , su gli *stimoli* e su quante altre mai deduzioni suggerir gli seppe il suo non meno perspicace ingegno del vostro , ed intorno alle quali non saprei dire se nel fatto abbiansi tanto *esatte* e *precise* idee da passarvela a guazzo. Ma discussioni di tal sorta vi avrebbero a vostro intendere menato troppo lungi e forse forse in quegli andirivieni della scienza , che appensatamente evitar volevate ed ove tanto difficile riesce ai più chiaroveggenti di guarentirsi dalle *illusioni* e di discernere il *vero* e 'l *reale* ! ! ! Ed altronde saputo avete sbrigarvene così a meraviglia che , a malincorpo dell' importuno gregge dei parolai , ne cantate vittoria.

singulare intreccio di minime particelle determinante l' organizzazione di detti organi sensorii , — ognun vede che anzichè affievolirsi e scomparire quello spettro , dovrebbe esso sotto le continuate e sostenute operazioni della potenza che lo suscita , mostrarsi e più vivo e più intenso per lo giuoco più spedito e più energico di quelle particelle il cui intreccio costituisce il meccanismo organico di dette parti. Nè giovi l' obbiettarmi l' alterata posizione o relazione delle particelle organiche , o sia il disfacimento di ogni ordine loro ; cosicchè maleoneio l'artifizio o 'l meccanismo degli occhi medesimi mancar debba quella certa qual loro disposizione ad agire , l' eccitabilità a buon conto la quale ne sarebbe il resultamento : chè questo effetto sarebbe non meno incompatibile con quel che seguir vi vediamo immantinenti al cessar d' influire della potenza , col riacquistar cioè che fanno le parti rapidamente la perduta suscettività di sperimentare novella operazione. Sia pur tale l' organismo e cosiffatto che restituir si sappia tosto allo stato suo primiero , si direbbe perciò che valesse egli a farlo in sì picciola e minima durata , come per l' ordinario si osserva ?

XVII. Od io del tutto mi alieno dal vero o pur ben me ne avviso , se nel semplice intreccio delle minime particelle materiali o *ponderabili* a cui in ultima analisi par di ridursi l' organismo , veder non so la sola ed unica ragione di quella proprietà che a giusto diritto vuolsi attribuire ai corpi vivi : poichè con siffatta idea in opposizione vi ritrovo non dico già la singularità e speciosità degli effetti che maisempre spiegar non si saprebbero col semplice e solo intreccio delle parti ; ma le conseguenze stesse di troppo viva e protratta azione di una potenza qualunque. Si lasci a ragion di esempio continuare ad agire vividissima luce su gli occhi , dopo ch' ella sospeso ne abbia ogni giuoco , siccome

riformati si ostinano a crederla tale in un modo (strana cosa !) inferiore a quello , che compete alla stessa forza d' inerzia dei corpi inorganici (14).

OSSERVAZIONI.

(14) È questo il primo granciporro che il celebre BROWN non avrebbe certamente preso se voluto non avesse considerar l' eccitabilità come *proprietà* ; e cui voi , signor GUANI, avreste di buon ora rilevato , risparmiandovi anzi la pena di cavar partito dall' estese vostre conoscenze pratiche (dove per altre arcane mire tornato non vi fosse acconcio il farlo) se stato foste sollecito di brigarvi a tempo debito delle discussioni summentovate (*osserv.* 9 , *e* 13 , *ec.*) e se vi fosse stato più a cuore l' approfondire la cosa e l' appresentarcela da quel perspicace Fisiologo qual vi siete , che 'l risguardarne soltanto la buccia e 'l divisarcela da empirico.

Una *proprietà* in effetti di cui si presume essere investiti i corpi organici e che non vi si manifesta se non per previi *impulsi* praticativi (*veg. il* testo *premesso alla* osserv. 13), deve suscitar a primo lancio l' idea di *passività*, siccome (per non dipartirmi dal vostro esempio) nell' animo dei Fisici a malgrado della *motività* , altra proprietà non meno generalmente per essi accordata ai corpi , surse l' idea della *inerzia* , appunto dietro la nuda osservazione la quale c' insegna di non rimuoversi un corpo in *quiete* dal suo stato , se non mercè impulsi od esercizio di poter motore. Ma se BROWN nel rilevare la *condizione* dei corpi organici la cui mercè atti addivengono essi a sentir l' influsso delle *potenze* ed a produrre *azioni* e certi quali *effetti* propri dello *stato di vita* , fatto avesse uso di tutta l' acuzie del suo ingegno , onde calcolarne la intensità o far paralello degli uni con le altre : e se i Fisici posto avesser mente , che la produzione di un effetto (il *moto*) importa *cagioni* e suona altresì *disfacimento* di altro effetto (la *quiete*) ; — non avrebbe certamente il primo denominata

poco fa divisai ; e ciò finchè ne risulti *infiammazione* : or se dall' alterata posizione o relazion delle organiche particelle o meglio dal disfacimento di quel meccanismo che il libero giuoco degli occhi esige , dipendesse la scomparsa dello spettro , da qual altro alteramento ripeteremmo di grazia il vividissimo ravvivamento che l' infiammazione offerisce , cosicchè rendesi per gli occhi i quali ne siano invasi , intollerabile l' applicazione non dico delle potenze donde surse il disordine , ma della luce stessa la più rifratta e debole ? Non dovrebbe confirmarsi sempreppiù l' effetto dianzi prodotto e crescere per conseguenza l' insuscettività di quegli organi sensorii all' azione , s' ella riconoscesse dipendenza dal sesto organico delle parti ?

XVIII. Ben potrei rilevar altre incongruità che proprie sono del modo di riguardar l' eccitabilità come risultato ultimo della organizzazione ; ma i limiti della presente Memoria entro i quali fa pur uopo trattenermi , me lo impediscono , ed altronde mi si presenterà forsi in prosieguo occasione più opportuna per farlo. Il detto finora sembrami però , se mal non mi avviso , più che sufficiente a dimostrare : — 1.) che l' eccitabilità stando allo stretto senso accordatole dallo Scozzese non suscita idea precisa della proprietà vitale , questa dovendo divisarei condizioni esclusive degli esseri chiamati a vivere : — 2.) che quando anche persister si voglia a considerarla come tale , non dev' ella essere una proprietà della materia di cui quelli son composti , (§§. *IX* , *XI*) non sapendosi comprendere il perchè andar ne dovrebbero privi altri esseri i quali offeriscono presso a poco medesimi principii materiali o *ponderabili* : — 3.) che molto meno risguardar la si deve come risultamento dell' intreccio o coordinamento delle particelle stesse ponderabili determinante il così detto *organismo* (il quale raffigura in effetti una con-

La vitalità è una proprietà che, entro certi confini relativi al temperamento e alle circostanze individuali, si

---

OSSERVAZIONI.

proprietà quella *condizione*, nè fatto motto d' *impulsi* e molto meno interloquito di *passività*; nè a mio senno avrebbero i secondi sognata nei corpi *proprietà* la quale andava a contrappelo di altre, o tutto al più per darle certo appoggio indiritti si sarebbero essi di ricambio all' effetto prodotto, onde autorizzarsi ad accordarla a quei corpi che per nulla v' influissero dal loro canto.

Ma tal' è il destino delle umane cose, che sommi genii cui andiamo debitori delle più grandi verità, si allucinano soventi al chiarore delle loro scoperte e mal sanno talvolta discernere il melo dal peseo, siccome parmi che fosse il caso del rinomatissimo Brown sul dianzi esposto proposito: e quel che è peggio, non solo straseinò seco nell' errore non pochi di quei sciagurati giovinastri i quali, come saggiamente avvertite (*vegg. il* testo *premesso all'* osserv. 10) furono lesti a fargli eeo, ma altri eziandio che sembravano avere come voi, signor Guani, il diavolo nella ampolla e che

Stringeano i denti e strabuzzavan gli occhi.

Vero è che vi è dovuta certa quale eccezione: ma siam sempre là; val a dire che senza l' ausilio dell' estesa vostra pratica la quale tanti begli esempli suggerir vi seppe in opposizione ai concetti Browniani risguardanti la *passività* dell' eccitabilità (*veggasi il* testo *che segue*), vi so dir io, non sareste uscito della pastoia apparecchiatavi per le stesse mani vostre, siccome dianzi avvertii (*osserv. prec.*). Diciamola però in confidenza, in affare tutto fisiologico e degno per conseguenza della più seria considerazione per parte dell' alto intendimento vostro, la nuda esposizione di talnni fattarelli è ella valevole di appagare la curiosità dei dotti, che per l' ordinario esser sogliono schifiltosi e corrono, come usasi dire, dietro alle lappole?

dizion distintiva dei corpi viventi — §§. *XII* , *a XVII*) ; poichè si sarebbe in opposizione coi fenomeni principali della vita : — 4.) che conseguentemente sotto qualunque aspetto considerarla si voglia , non include idea precisa ed esatta.

XIX. A spianarci la strada la quale menar ci possa alla determinazione di vocabolo più meritevole di essere sostituito a quello di *eccitabilità* , non che a nozione più precisa della condizione , che dello stato di vita decide , caratterizzandolo da ogni altro stato di azione , — giova far precedere alcune considerazioni su la differenza dei corpi in *vivi* e *morti* , onde diradar almeno in parte le folte tenebre che ingombrar sembrano cosiffatto argomento , e tentar , s' è possibile , di ravvisarvi qualche circostanza cui arrestarci convenga , come quella nella quale debba raffigurarsi la condizione esclusiva dello stato vitale.

XX. La distinzione dei corpi costituenti la universalità delle cose in *vivi* e *morti* , è così antica , che al pronunziarla od udirla si direbbe di essere ella surta dalle viscere della stessa cosa cui ella allude , e dalla più piena conoscenza di ciò che vi ha riguardo. Quanto però non si sperimenta difficile il volerne assegnare le caratteristiche positive e quindi i limiti , che separar sembrano la natura *vivente* dalla *morta* ! Non varrà certamente il rivolgerci ad un certo quale stato di azione ; poichè spicca questo a ben chiare note nell' universo intero e dove pur talvolta non lo si ravvisasse , incolpar ne dovremmo la nostra inettitudine ed insufficienza , anzichè attribuirlo a pretta inerzia la quale ripugna alla costituzione ed al sostegno delle cose : — non a particolari *condizioni* che rendessero taluni esseri atti a sostenere detto stato di azione ; dappoichè supporre egualmente si debbono in ogni altro nel quale azione , quale ch' ella siasi , si appalesi : — non a singulari fenomeni da cui l' azio-

oppone per un dato tempo all' influenza distruggitrice delle cause esterne di modo che talvolta, come se fosse temprata nello Stige, sembra affatto insensibile non solo all'eccesso, e difetto, ma anche alla perversa loro qualità (15). *Ne abbiamo esempj luminosi nell'estasi morba, nella*

OSSERVAZIONI.

Ed a mio corto pensare non affatto a torto: chè al nome di Dio non consistono le scienze in informe ammasso di *storiazze*, ma in ben acconcia disposizione di fatti non meno ben veduti ed osservati, in approfondita conoscenza ed analisi dei medesimi, in ordinata serie finalmente di nozioni e d' idee maestrevolmente dedottene, da cui quelli ricevan lume, siccome di queste son essi base e sostegno.

Diamo intanto termine a questa già fastidiosa tiritera e concludiamo, che nell' esame dell' *eccitabilismo* non avete spiegato tutta quella energìa la quale è propria del nobilissimo ingegno vostro, nè dato prova di quello spirito di analisi che ad unanimi voti vi si accordà e la cui mercè occupate posto distintissimo tra i moderni fisiologi: poichè non solamente lasciato vi siete sfuggire con grave scapito della scienza il dicifrare importantissime quistioni da cui solo attender si poteva lo sgomberamento delle inesattezze che seonciano quel *sistema* agli occhi dei dotti (senza eccettuarne i vostri e quelli dei chiarissimi soci del consesso modanese); ma deluso avete le belle speranze per noi balocchi concepute in vista di tante pompose promesse vostre, di vederci cioè libera la mente dalle *illusioni* e scorti al *vero* ed al *reale*.

(15) Dopo avere a riboccо divisato (*osserv.* 9, 13, 14) quanto mal si appose Brown di unita a' suoi proseliti in considerar l' eccitabilità come proprietà, chi si sarebbe atteso, che indossandosi ora la giornèa il pregiatissimo dottor nostro per giudicarlo e dichiarar *inadequati* e *difettosi* i *caratteri* dell' *eccitabilismo* a fronte di quelli di cui egli investir presunse la *vitalità*, cominciasse dal ripeterci lo stesso sproposito, senza

ne esser suole accompagnata, od alla successione e durata dei medesimi; conciossiachè nè queste nè quelli mancano mai di offerircisi in ogni caso e sempre del pari speciosi e regolari: — non a determinati rapporti, che leghino taluni esseri ad altri, sicchè nello spiegarsi la conseguente reciproca influenza a suscitar in loro si venisse *azione* e questi e quegli atti divenissero a reciprocamente sostenerla; chè cotai rapporti supporsi non meno debbono fra le cose in generale le quali l' universo costituiscono, e ben per essi sostenuto viene il circolo portentoso di *effetti* e di *cause* in cui raffiguriamo l' interminabile natura: — non alla disposizione varia e singulare delle parti minime che *organizzamento* va detto; poichè non meno specioso è l' ordine con cui sembrano congegnati nell' universo e mirabilmente riuniti *ponderabili* ora solidi, ora liquidi, ora fluidi con *imponderabili* ora liberi, ora rappresi, sicchè portentoso *organismo* il loro insieme ci rappresenta: — non alle mutazioni le quali tratto tratto vi han luogo e nell' abito e nella disposizione e nell' azione; chè pari vicissitudini osservansi dappertutto intese a costituir l' interminabile proteiforme spettacolo cui ammiriamo in natura.

XXI. L' Universo dunque offerisce a noi specchio di stato perenne di *azione* e, se si vuole, di *vita* generale ed interminabile: e sotto questo punto di veduta ogni nozione di *morte* addivicne ombra la quale avanti agli occhi del Filosofo rapidamente si dissipa e scombuia. E per conseguenza la pretesa distinzione dei corpi in *vivi* e *morti* reggerebbe ella agli sguardi di chi è avvezzo a ravvisargli in complesso o come costituenti l' organismo massimo e generale?

XXII. Ma se nella immensità delle cose spicca dappertutto agitazione, commuovimento, azione incessantemente sostenuta, — non in tutte però si spiega del pari, e molto

mania, nella catalessi e nelle forti passioni dell'animo. Mi ricordo di una donna caduta in una temporanea alienazione

---

OSSERVAZIONI.

che nè punto nè poco cotale svarione facesse paura ai rispettabili accademici? *Proprietà* al nome di Dio ciocchè resister sa all' influenza distruggitrice delle cause esterne!!! *Proprietà* ciocchè sembra talvolta esser sordo all' eccesso o difetto non solo degli agenti pei quali si manifesta, ma bensì alla perversa loro natura!!! Affè mia che sarei curioso di veder esempli di proprietà cosiffatte tra quelle che i Fisici accordano ai corpi, come la *gravità*, per ricordarne tra le tante una, di cui non so se anderebbe a garbo del nostro signor GUANI di far saggio, se fosse ella mai di tal tornio, assuggettendo di buon grado il capo a grosso macigno che vi si rotolasse su per aria.

A parte la celia. La vitalità pei caratteri che le si accordano nel testo e che serba in mezzo alle instabili circostanze in cui manifestasi, non è da confondersi con le *proprietà* le quali sono sempre corrispondenti alle condizioni da cui emanano e per le quali si appalesano. Così finchè i raggi solari s' imbattono in dato pezzo di cristallo e questo conserva le debite condizioni, ond' esserne compenetrato, ne risulterà *trasparenza*, o sia proprietà la quale sarà sempre uniforme a se stessa. Così parimenti finchè un corpo qualunque conserva la sua massa o vero non gli si toglie nè aggiunge nulla di ponderabile (*venia sit verbo*), la sua *gravità* o ciò che n' è l' effetto e va denominato *peso*, sarà invariabile, come che si alterassero altronde l' estensione, la forma, la disposizione sua. —— In buon linguaggio dunque l' eccitabilità o vitalità non è da dirsi *proprietà*, ma sibbene *potere*, *forza* e dove mel permettiate mio dottor GUANI, *efficienza*: chè la buona mercé di Dio per tai vocaboli appunto indicar soglionsi *condizioni* tai che valgano a causar cambiamenti così singulari ed instabili nello stato dei corpi i quali ne sono compenetrati od animati, come quei che assennatamente rilevansi nel testo e si credono propri della vitalità.

meno le quote rispettive dalla cui somma l' azion generale risulta , sono partitamente determinabili per noi ; tanto oscuramente si provocano e si appalesano : che anzi cvvene di quelle le quali a tali vicissitudini suggette vanno , che dove dianzi da viva azione agitate si dimostravano , o poca o nessuna più percettibilmente ce ne offeriscono. Le quali vicissitudini rendonsi per noi conspicue non solo per l' avvenuta varietà nel loro stato ordinario di azione , ma bensì per certo quale *modo di essere* tutto diverso dal primo. Il *modo di essere* dunque , la *quantità di azione* e' l *modo* onde pronunziasi e si sostiene , le *vicissitudini* le quali sogliono succedervi , — stabilir possono altrettante *condizioni* interessantissime per chiunque abbia vaghezza di gittare sguardi non fuggitivi su la natura. Allora forzato egli sarà a riconoscere nelle cose le quali la costituiscono , certi quai limiti che la dividono in *dipartimenti* o *partizioni* ; cosicchè dal lato dov' ella spicca più attiva e più animata nelle sue azioni e negli effetti che ne risultano , costituisce una *serie di esseri* e merita arrogarsi un nome che la differenzii da quel ch' ella stessa è e si appalesa dall' altro lato mercè altra *serie di esseri*. E siccome nella universalità delle azioni , non che delle cose per le quali queste si producono , colpiti fummo da specioso intreccio e congegnamento di relazioni intese a sostenerlo , e trascender dovemmo a raffigurar nel loro insieme un *organismo massimo* e *generale* (§§. *XX*, *XXI*) ; così parimenti là , dove per la speciosità delle azioni sa attirare partitamente i nostri sguardi , ci colpisce non meno per la singularità , per la disposizione , pel nesso di tali rapporti ; sicchè riconoscere dobbiamo in ciascheduna delle cose ond' è costituita , altrettanti *organismi parziali*. Ed allora da quell' essere la cui formazione più viva ci offerisce l' immagine di cosiffatto organismo e di medesimo

mentale, che sovente per dieci circa giorni non prendeva alcun cibo, ovvero si alimentava di sostanze le più eterogenee senza alcun danno. Una giovine monaca molestata nell' atto di deglutire da violentissimi conati di vomito, i quali non cessarono che dopo l' espulsione per bocca di un escremento durissimo, non potè bevere, nè mangiar cosa alcuna se non se passati 30. *e più giorni. Ciononostante a quest'epoca si alzò da letto e riprese le sue ordinarie faccende* (16). *Non fa mestieri avvolgersi nelle metafisiche rifles-*

OSSERVAZIONI.

Or se ombra di tale *potere* o *forza* od *efficienza* raffigurato avesse BROWN nella sua eccitabilità, e se sfuggita pure non fosse all' acuzie del vostro intendimento in offerirci specchio di quella cui vi piacque denominar vitalità, signor GUANI, —— non l' avrebbe quegli in istato *passivo* costituita, nè voi che spacciate il milione, fatto avreste in contraddirlo pompa di sì tenue e tapina merce come il dirla *temprata nello stige* e 'l rapportarne in comprova delle storiuzze. Ma dando libero corso alla sagacissima vostra mente accinto vi sareste a diciferar le summentovate quistioni (*oss.* 9, 13), non che innoltrato in novelle importantissime altre ricerche, le quali menato non solo vi avrebbero ad approfondir forsi la natura di così tenebroso oggetto fisiologico ; ma chi sa quale e quanto lume surto ne sarebbe per noi miserelli destinati a formar il volgo medico !

(16) Con buona pace del pregiatissimo Autore desiderato avrei, che maggiore scrupolosità e dilicatezza nella scelta degli esempli usato avesse, egli soprattutto che non ne mancava di ricchissima suppellettile, dove veramente mirato avesse a colpire al segno propostosi. Poichè ad eccezione della tolleranza di *sostanze eterogenee* (le quali taciute potrebbero per avventura suscitar dubbiezze e stiticherie nell' animo di qualche schizzinoso) comprovata pel primo, sembra che a ben ponderarli servano amendue di prova soltanto, che la vita non si spe-

circolo di cause e di effetti che spicca nell' organismo massimo e nella vita universale (§. *XXI*) — fin a quello che ce l' appalesa poco o punto adombrata , trarsi potrebbero le prime linee ed ultime di partizione della natura *vivente* dalla *morta*.

XXIII. Onde non comparisca quindi incongrua , nè mal fondata o risibile agli occhi del Filosofo la distinzione dei corpi in *vivi* e *morti* , uopo è accompagnarla con l' altra , cui dal loro *modo di essere* e dalle *vicissitudini* del medesimo (§. *XXII*) opportuna occasione ritragghiamo a fare — val quanto dire con quella che li scompartisce in *organici* ed *inorganici*. Il modo di formazione dunque servir dovrà di norma sia per istabilir limiti alla novella distinzione dei corpi , sia per viemaggiormente rischiarare la prima ed assodarla.

XXIV. Ma novello densissimo buio si appresenta ed ingombra i passi di chi ardimentoso s' incammina verso indagini cosiffatte. Il *circolo* che tutto riunisce e liga , l' *organismo* massimo e generale in cui specchiasi l' universo (§§. *XXI*, *XXII*) — suppongono rapporti intimi fra le cose anche sotto questo riguardo. La natura , diceva un gran Filosofo , non marcia per salti. Qual Essere potrebbe dunque dirsi scevro del tutto di ogni modo di formazione o di organismo ? e' l ligame che tutto concatena , non si frangerebbe egli , se nella universalità delle cose n' esistessero di quelle in cui nessuna formazione raffigurar si potesse ? — La semplicità ed omogeneità di formazione risultato le mille volte della insufficienza dei mezzi il cui ausilio imploriamo per assicurarcene , spiccano chiare nei *licheni* , nei *bissi* ed in altri esseri consimili cui assegnasi posto tra i corpi organici. La disposizione delle parti , il singulare intreccio delle medesime , il simmetrico uniforme ordine che in questi ammirar

sioni del profondo Sthal per essere convinti di un interna energia vitale. Quante prove non ne somministra tutto giorno la pratica osservazione, specialmente nel periodo di cozione delle malattie contagiose. Io che non mi adonto, dirò col dottissimo Araldi, di rimanere avvolto negli scherni, che oggidì non si risparmiano alla natura, professo di ammettere la realtà delle sue forze medicatrici. Le crisi tanto rispettate da Ippocrate, da Galeno, da Sydenham, da Baglivi e da tanti grandi Osservatori non sono forse il risultato de' loro sforzi benefici e salutari? (17) *Si*

OSSERVAZIONI.

gne mancando l' ausilio delle potenze alimentari e che possano le altre rimanenti, *esterne* od *interne* (cui niuno negherà che ve ne siano) compensarne talora la mancanza ed affettar l' eccitabilità al segno di provocare e sostenere per certo tempo l' esercizio di essa (*). Ov' è qui dunque *Stige* o *Satanasso*?

(17) Poffare Dio! che zolfa. —— *Cozione*, *forze medicatrici*, *crisi*!!... E chi diamine varrà a tenervi dietro, se voi, signor Guani, andate per fuoco, come suol dirsi, e sì schiccherate qui l' inesauribile saper vostro in medicina da far paura a chicchessia? chè non a tutti è dato, siccome ve 'l divisai altra volta (*osserv.* 8) l' ingollar insieme insieme tante cose e, quel che più pesa, importantissime tutte. Vediamo (e vi chieggo a grazia che me 'l permettiate) di passarle col favore del Cielo a rassegna e di cavarne il netto: chè ad opera come la vostra, sacra cioè alla *chiarezza* e *precisione delle idee* ogni ombra è fascio. — 1.) E pria di tutto, ond' è che vi saltò il ticchio di dar vita a vecchio e fradicio vocabolo;

(*) *Esemplo consimile, ma di lunga mano più portentoso d' inedia e di durata di vita, consiglierei che 'l dottor* Guani *riscontrasse presso l' illustre* Rasori (Annali *di* medic. *vol.* 1), *ch' ebbe cura di estrarlo da altra insigne opera periodica* (Giorn. di med. prat. *del dottor* Hufeland) *e soprattutto l' annotazioncella apposta a* cart. 156.

sogliamo, non è meno degno di sorpresa per noi nei *cristalli*; che per l' ordinario piazzati non trovansi nel regno organico. L' impasto di parti solide e liquide non riscontrasi egli nelle *urceolarie*, nei *licheni*? Questi ultimi al pari di qualunque corpo non organizzato resistono allo scomponimento ed alle ingiurie del tempo, cui mal soffrono altronde l'*aria*, l'*acqua* e taluni *cristalli*, per unanime voto rapportati trà le cose inorganiche.

XXV. A tai conseguenze mena l' analisi delle singule caratteristiche suddivisate e di altrettali cui per brevità tralascio; sicchè mal distinto per esse l' inorganico dall' organico, inutile riuscirebbe ogni nostro tentativo per uscir dal buio, se altro ausilio non ci si appresentasse altronde per dissiparlo. La molteplicità dei modi di formazione richiesta dalla immensità dei corpi che chiamati erano a rappresentare l' *organismo massimo*, suppone gradazioni al pari che l' azion generale supposto l' ha nelle singule azioni da cui ella risultava (§. *XXII*), e conseguentemente l' essere, in cui le cennate caratteristiche (§. *prec.*) risaltano più conspicue pel complesso, per le forme, per la singularità, pel ligame, per gli effetti che ne seguono — fin a quello ove vanno esse a grado a grado scomparendo e scambiandosi in condizioni di estrema *similarità* e *semplicità*, segnar dovrà la linea di separazione della natura *organica* dalla *inorganica*.

XXVI. Qui caderebbe in acconcio, che io proseguissi il filo delle indagini; che percorressi loro mercè la serie dei corpi i quali alla partizion degl' inorganici han diritto di appartenere; che rilevassi le novelle varietà le quali potrebbero risultare dalle diverse gradazioni; sotto cui le caratteristiche dell' organismo si presenterebbero; che stabilissi nuove *partizioni* analoghe a cotali varietà, come quelle per le quali

getti un filosofico sguardo sulle operazioni tutte del nostro maraviglioso organismo : chi non ammira in esse il ma-

OSSERVAZIONI.

il quale tranne il merito di esser surto dal pensare di venerando medico e di aver poscia fatto delizia di non pochi altri sente ora per voto universale la carogna ? Vi pare che regger più possa al crogiuolo del buon senso una voce la quale per se vôta di senso suscita solo la goffa idea di paralello della macchina nostra con una *pentola* (*) , come quella di *Papino* a ragion di esempio , la quale animata dall' energia vitale valesse a scomporre e disfare le *inassimilabili* materie presunte quai cagioni dei morbi , ed a quindi disporle ad esserne eliminate per gl' incessanti sforzi della stessa vitalità ? Nè mi si dica per avventura ch' io vada accendendo lucignoli sul proposito ; poichè se mi venisse la muffa , farei ancor io tal filatera di autorità e di citazioni da assordarvi e forse senza forse da imporvene (**),

(*) *O con* paiuolo , *se vi garba* , *o con* padella *o pur con altro qualch' egli siasi utensile da far* lesso *o* frittume *od* arrosto , *per servirmi di dicevolissima similitudine dell'* Argentieri , *di tai dottrine propugnatore non men di voi valente e nerboruto.* = Non secus profecto quam illa quae ab igne concoquuntur , sive enim illa assentur , sive lixentur , vel in sartagine frigantur , aut alio modo ad usum nostrum parentur , omnia *concocta* dicuntur , cum evicta sunt et assimilata. (*In* Hipp. aphor. comm. *pag.* 127 , *edit. venet.* 1606).

(**) *Che provenga da tal genìa il termine* cozione , *non vi vorrebbe che pazienza per iscartabellar vecchi ed impolverati zibaldoni ed andarvi ripescando a ribocco le prove. Lascio a chi n' è vago il farlo : al mio scopo credo piucchè bastevoli le seguenti.* —— Definitur *concoctio* praeparatio humoris ad expulsionem , sumpta ab Avicenna definitione , qui dicit coctionem esse adaequationem substantiae , quae facile evacuationi obediat (Argent. *de febr. pag.* 41 , *edit.* 1606). = Materiae febrilis *concoctio* nihil aliud revera significat , quam peccantis materiae a sana separationem (Sydenh. *op. pag.* 63 , *edit. patav.* 1700). = *Coctio* vel maturatio vocari potest qua per febrim materialis causa febris sic mutatur , ut minus noceat et apta evadat , ut expurgari commode

scompartirsi sogliono in *animali* e *vegetabili* ; e superando ogni ostacolo nel quale potrei per avventura imbattermi se fugacemente mi facessi a considerarli , che ne determinassi in fine i limiti. Ma quanto così facendo non trascenderei le linee che mi sono state tracciate? Bastar deve al mio obbietto l' aver con rapido volo toccato argomenti i quali mal soffrono di andar disuniti ; e poichè il modo di formazione determina l' organismo e questo dal suo canto porta seco grado proporzionato di *azione* e di *vita* distinta al pari che l' osserviamo nell' organismo generale (§. *XXII*) lasciare intravedere: — 1.) che là dove prende origine l'organismo , termina la serie dei *corpi morti*: — 2.) che questa estender debba i suoi limiti fin entro il recinto dei *corpi vivi* , dove per vicissitudini subite venisse in questi a sospendersi , alterarsi , perdersi il *modo di formazione* onde sono contraddistinti : — 3.) che la catena dei *corpi vivi* eziandio valga dal suo verso a gittare i suoi anelli fin entro del circuito dei *corpi morti* , se per singulare avvenimento spogliatisi dell' abito proprio di loro formazione ad investirsi giungano di quello organico: — 4.) che l' estensione dell' una e dell' altra serie è indeterminata , variabile, suggetta a vicissitudini indefinite:— 5.) che sempre però il recinto dei *corpi* positivamente *vivi* si confonda e confonder si debba con quello dei corpi i quali godono di positivo organismo.

XXVII. Portate le cose a questo termine , ben si potrebbe nell' organizzazione ravvisar la *condizione* o *suscettività* di vivere , se in altro luogo (§§. *XII* , *a XIX*) impegnato non mi fossi a diroccar questa presunzione (la quale a primo lancio sembra abbastanza seducente) dietro la nozione stessa che di quella aver si suole. In che dunque favorir ella potrà lo stato di vita e cosa altra si esige , perchè sua mercè si produca e si sostenga ? Pria d' innoltrarmi in questo esa-

gistero ineffabile della nutrizione, della respirazione, delle secrezioni, ed escrezioni, le une dirette a ripararne le per-

OSSERVAZIONI.

a malgrado che protestatomi di non intendermi iota in erudizione vi abbia come di diritto ceduto il primato in siffatte materie. Ma prescindasi per poco dalla storta opinione onde venne il conio di quella voce ed accordisi, che *cozione* nel senso vostro o di coloro dei quali propugnate il pensare, avvenga nei mali *contagiosi*, quale ne sarebbe verbigrazia il *periodo?* Quello della invasione non già (prendendo in esempio il *vaiuolo*); poichè per esso intendesi piuttosto dietro l' unanime voto dei patologi e dei pratici un periodo di lento operare e di nascosto lavorìo del contagio nel corpo ov' egli si è intromesso, non che di certi quali perturbamenti il cui risultamento, anzichè all' esterminio od alla eliminazione di quel morboso materiale, tende alla moltiplicazione ed al propagamento del medesimo. — Non certamente quello della *eruzione*; dappoichè la buona e sana Medicina obbliga a raffigurar in tal epoca non altro tranne l' avvenuto multiplicamento e propagamento del contagio nel sistema e la sua determinazione (per leggi non per anco cognite) dal punto pel quale s' intromise, alla superficie del corpo, — con quel corteggio di fenomeni morbosi che propri sono della presenza e dell' indole sua, non che del progresso e della intensità dell' azione deleteria la quale n' è la conseguenza. Non il periodo cui dicono i pratici di *suppurazione*; chè questo è l' effetto ulteriore e necessario di quel suo singular modo di operare ristretto a vivamente manifestarsi in quei singuli centri morbosi cui si è esso, diciam così, prescelto piombando su la cute. Direste per avventura, che il periodo della cozione fosse quello della *essiccazione* così detta?

possit (Vanswieten *Comm. sect.* 587). Consultisi del pari Barker — *Essai sur la conformité de la médecine ec. ec.* a cart. 60. *Ediz. di Amsterdam* 1749.

me, stimo indispensabile il riandar meglio i motivi pei quali l' organizzazione lungi dal pretendere esclusivamente alla vita ha ella stessa bisogno del ministero di ciocchè la rende adatta a cotale ufficio, per serbarsi nelle dovute condizioni: di che avremo agio di produrre ragioni in prosieguo.

XXVIII. Se in effetti l' organizzazione trovasi in opposizione con l' andamento di taluni principali fenomeni della vita e se di questi dar non si può plausibile spiegazione attenendoci strettamente all' idea che di quella abbiamo (§§. *XIII, a XVIII*), molto meno render se ne può della singularità delle azioni vitali e degli effetti che ne sono la conseguenza. Quanta varietà tra 'l modo di comportarsi delle parti organiche vive e di queste stesse o di altre che per le pregresse considerazioni (§. *XXVI*) potrebbero riferirsi alle inorganiche? — Quelle spiegano un' attività la quale poco o punto di relazione aver suole con la causa da cui son provocate; queste, se alcuna ne appalesano, vi si rileva costantemente diretto rapporto con l' impulso ricevuto: quelle son atte a spiegarla senza dispendio di tempo ed a distanze notabilissime; in queste le azioni non hanno luogo che per successione marchiata ed in prossimità o vero in contatto con le cause impellenti: in quelle l' attività va soggetta ad alternative di *esaltamento* e di *depressione*; in queste serba costante andamento ed uniforme al grado della potenza che le muove: quelle esercitar possono azioni varie simultaneamente, molteplici ed in sensi anche opposti; in queste le azioni diverse e contrarie si distruggono. Or chi conciliar saprebbe tutte cotali circostanze con l' idea o nozione che aver si può dell' organismo e del giuoco di cui le parti organiche sono valevoli?

XXIX. L' organizzazione considerata nel suo modo di essere offerisce triplice aspetto — 1.) di *assembramento* cioè

dite, le altre a depurare, modificare e animalizzare i sughi analoghi ai rispettivi tessuti! E la Chirurgia, la Fisica,

OSSERVAZIONI.

Ma come mettere in accordo quest' opinar vostro, signor Dottore, con ciò che il male offerisce in tal momento? Che lungi cioè dal presentarci tale andamento da farci arguire di essere la *vitalità* tutta intesa al gran lavorìo della cozione, nel modo che la s' immaginava da IPPOCRATE e da suoi proseliti (*veg. la not. prec.* **) e come voi stesso ve la raffiguraste senza fallo quando faceste conto di servirvene di prova dell' intrinseca attività della vitalità stessa — presenta all' incontro specchio di turbine quasi finito, d' incendio presso a spegnersi? Dietro quest' analisi che assuggettisco volentieri al sano vostro discernimento e che, come vedete, proseguir si potrebbe su qualunque altro morbo contagioso — parmi dunque o che alla voce *cozione* presa nella significazione altra volta accordatale dai medici niuna *idea netta* e *precisa* risponda la quale sia analoga al vostro pensare, o che per darle posto nell' aureo vostro scritto bisognava prima diffinirla, onde metterci così al fatto dei vostri sublimi concetti e non darci luogo a vagare per Valdibuia, aspettando che la Dio mercè vi venga poscia il destro (probabilmente in una *seconda edizione*) di scorgercene fuora.

2. Andiamo intanto alle *forze medicatrici* altro regalo che ci fate di vieta e rancida dottrina ripescata col favore del Cielo nei ripostigli interminabili di vostra erudizione. νοσεων φυσιες ιητροι disse tempo fa la buona memoria d' IPPOCRATE (*de mor. vulg. lib.* 6, *sec.* 5) e νοσεων φυσιες ιητροι si ripetè d' indi in poi nelle scuole senza por mente al senso che vi appiccò forsi quell' anima benedetta; come sembra che ce ne avvertisse GALENO nel chiosarlo dicendoci — *forsan quispiam hac oratione artem medicam tolli suspicabitur; quocirca* NON SIMPLICITER *verba haec accipienda sunt* — (*loc. cit.*

delle particelle primigenie ed elementari costituendo i primi stami fisico-organici , e dir si potrebbe *miscela* ; — 2.) d' intreccio di cotai stami risultati dalla miscela , formando i vari pezzi di cui è composto un tutto organico , ed esprimersi potrebbe col nome di *tessitura* ; — 3.) di disposizione ordinata ed armonica di siffatti pezzi organici , rappresentando ciò che potrebbe divisarsi sotto la voce *struttura*. Or sotto qualunque dei suindicati aspetti risguardar la si voglia , ella non ci presenta che singular combinazione di particelle o di pezzi materiali o *ponderabili* il cui giuoco nè dovrebbe pronunziarsi così singulare come si è rilevato (§. *XXVIII*), nè riluttar dovrebbe così manifestamente con le leggi principali , cui sogliono incessantemente seguire prette masse anche ordinate di ponderabili. Tutto al più il portentoso coordinamento di questi , in cui ravvisasi l' organismo , influir potrà — 1.) su l' agevolezza delle parti ad esercitare le azioni , a propagarle , a sostenerle ; — 2.) su la suscettività delle medesime a sperimentare l' influenza di quegli agenti senza cui *azione* in esse non si suscita e su di altrettali condizioni che certamente sono indispensabili a meccanismo , qual ch' egli siasi , chiamato alla produzione di dati effetti. Se gli occhi non offerissero il tornio proprio di organizzazione , risultar ne potrebbe la visione dietro il giuoco delle loro parti , suscitato per la luce ? e questa vi agirebbe ella ? e quegli altronde varrebbero a spiegare le proprie azioni , a sostenerle ?

XXX. Dal detto finora risulta , che l' organismo costituisce bensì una condizione indispensabile alla vita , ma che essa sola non basta per produrla e sostenerla , e che l' idea che ne abbiamo , non giova per intenderne ogni andamento e vicissitudine. È forza dunque trascendere i limiti entro cui rimane egli ristretto , considerandolo come risultato di

animale non hanno registrato ne' loro annali dei prodigi capaci a convincere lo scettico lo più ostinato? Quale fe-

OSSERVAZIONI.

comm. 5). E sapete quale sia l' interpetrazione che presunse questo ingegnosissimo medico doversi dare al motto ippocratico? Con buona permissione di vostra estesissima dottrina eccovela in poche parole; chè il riferirvela con le sue proprie lunga sarebbe e noiosa cantilena. — Che per la repristinazione della sanità in caso di morbi fia uopo di serie subordinata di cagioni concorrenti al medesimo fine. — La *natura* come ministra di tutto ciò che confà al nostro ben essere; l' *arte* che ne fornisce i mezzi; il *medico* il quale ne fa l' applicazione a tempo ed a modo debito. Tutta dunque la *forza medicatrice* che al senso di GALENO il quale è quello della buona e vera filosofia, spetterebbe alla natura, ridurrebbesi al saper ella rispondere analogamente all' influsso delle potenze adoperate come amminicoli; al rimuoversi così dalle concepute deviazioni; al repristinarsi ne' suoi limiti ed al riordinare l' esercizio delle funzioni o sospese o dissestate pel morbo: — effetti questi che per esser tutti subordinati gli uni agli altri nulla offeriscono di straordinario, nè ci autorizzano a stralunarci, siccome fate, più alla vista di uno che di tutti insieme. — Ma vi si meni buona la cosa in tutta la estensione ed a seconda dei vostri desideri. Come spieghereste di grazia, che nei morbi contagiosi si lasci la natura così sopraffare, che le sue prime operazioni a raddoppiare e diffondere il contagio s' indirigono? Come va che per un briciolo di acetato di piombo a ragion di esempio ingoiato e pervenuto nelle intestina si contraggano queste e sì chiudansi direi ermeticamente che non rimane luogo alla espulsione? Ond' è che in ogni qual ch' egli siasi male, sì dissestansi ed attrassansi le secrezioni, che dato luogo ad accumulo di materiali si apparecchia nuovo fomite per esso? Oy' è qui la *forza medicatrice*? Affè mia, che se

semplice e nudo congegnamento di particelle ponderabili e slanciarci a risguardarlo, come compenetrato da qualche altra cosa la quale finchè vi permanga, valga a dargli l' impronta singolarissima che lo contraddistingue non solo da se stesso, allorchè per particolari circostanze è chiamato a formar anello della catena degli esseri inorganici (§. *XXVI*), ma bensì da ogni altro assembramento di particelle materiali o ponderabili: che lo sottragga all' impero delle leggi o fisiche o chimiche le quali signoreggiano nel regno delle cose ponderabili stesse: che gl' imprima il carattere proprio contraddistinguendolo per attività ed energia, e per suscettività di produrre effetti così straordinari e portentosi come quei che contrassegnano la *vita*.

XXXI. L' organismo massimo (§. *XX*) ci presenta specchio luminosissimo di molteplici cose consimili il cui essere spiegasi a noi sotto l' abito di pure *efficienze*, manifestandosi perennemente irrequiete, inchinate a circoli indefiniti di azioni, riluttanti colle qualità delle cose ponderabili e con le leggi cui queste ubbidiscono: ond' è che *imponderabili* denominate vennero da moderni perspicacissimi scrutatori delle cose naturali. L' azion universale in cui raffigurammo lo stato di *vita generale* ed interminabile (§. *XXI*) ne sarebbe ella forse un risultato? Le singole azioni in cui ravvisammo lo stato di *vita parziale* (§. *XXII*), sarebber mai dependenza di una scintilla di qualcheduno dei suindicati imponderabili rappresa, avvinta, rattemprata dall' organismo? E se è così, agli usi accordatigli (§. *XXIX*) riunirebbe esso ancor l' altro di rendere i pezzi ond' egli risulta, atti ad esserne compenetrati ed animati, a ritenerlo? E le leggi per quanto novelle altrettanto maestose cui durante lo stato di azione ubbidienti si appalesano i corpi organici vivi, sarebbero mai *forme*, modificazioni, emanazioni di

nomeno più sorprendente di quello delle riproduzioni animali! (18) *Conviene non avere nè occhi, nè mente per non*

OSSERVAZIONI.

non vi adontate voi che professate dottrine così svenevoli, ben mi adonto io che le leggo con tanta boria e fidanza spacciate qual peregrina merce in iscritto coronato di *accessit* da illustre e dottissimo consesso.

Darei volentieri in fine un' occhiata a quelle care creature delle *crisi*, se non ch' essendo esse (di felice memoria!) sorelle carnali delle *cozioni* e figlie legittime delle *forze medicatrici* della natura (*), son ite in gloria pur elle e temerei perciò di ammorbar di troppo l' odorato dei lettori.

(18) La falilela seguita! ma Dio vel perdoni, riveritissimo Dottore, sempre con frastuono? e facendo fascio di cose le quali lungi dall' essere confuse vogliono andar distinte?

Di grazia la molla di un oriuolo direbbesi per avventura essere ella che indica le ore? mai no, dov' abbiasi fior di senno; perchè senza l' assembramento e 'l regolar tornio delle ruote le quali costituiscono il *meccanismo* dell' oriuolo stesso, non ne risulterebbe certo quell' effetto e la molla raffigurerebbe un semplice corpo elastico capace soltanto di compressione e di resilienza. Or in buona ragione non lice a perspicace Fisiologo confondere la *forza* od *efficienza* che anima il corpo nostro, col *meccanismo* suo e col *lavorio* il quale ne risulta, ed attribuire a quella tutto il merito dei prodotti di questi. Io dunque non saprei se negli effetti per voi prima divisati, signor Guani, ammirar si dovesse più la energia della vitalità la quale presiede diciamo così alla loro produzione, che la finezza del meccanismo degli organi la cui mercè si producono. — In

(*) *La fin que se propose la nature dans les fièvres, est premièrement de* cuire *la matière fébrile et ensuite de s' en* délivrer *par quelque* décharge critique. (Barker op. cit. *a car.* Go)

quelle onde è regolato l' organismo massimo, la vita universale? Riserbiamo a miglior fortuna della scienza la soluzione di queste e di altrettali dimande che far si potrebbero all' uopo e riveniamo su i nostri passi.

XXXII. Che non ogni cosa la quale esiste in natura, sia materiale, ne resterà chicchessìa convinto, dove per poco voglia porre animo su le medesime e farne il paralello con altre dette oggidì *imponderabili*. Quale speciosità di fenomeni, qual divario nel modo di comportarsi, qual differenza di leggi cui seguono la luce, il calorico, il suono, il magnetismo, l' elettricità — a fronte di ciò che ci offeriscono masse anche ordinate di materia ponderabile! chi saprebbe dietro le cognite leggi o fisiche o chimiche dar soddisfacente spiegazione dell' indefinito aumento dell' efficienza galvanica? del trasmettersi la luce, il suono, l' elettricità a distanze notabilissime, senza dispendio di tempo, senza provocar cambiamenti di sorta nei corpi intermedii, in direzioni oppostissime? dell' esaltarsi, del deprimersi, dell' accumularsi, del disperdersi, dell' isolarsi l' elettricità, il magnetismo? dell' agire in duplice ed opposta direzione della luce, del galvanismo, del magnetismo? della periodicità o vicissitudine che risalta nelle azioni di questi ultimi e che ci mena a riconoscervi una certa qual dispersione di loro efficienza, la conseguente riproduzione della medesima, il tempo a questa necessario? della predilezione che appalesano per talune sostanze onde esaltarsi, accumularsi, isolarsi? Or quali effetti o meccanici o chimici dimostrano mai consimile andamento, pari condizioni? quale sostanza altronde materiale o ponderabile propende siffattamente all' azione, è così irrequieta, mostrasi così disposta al movimento come le dianzi divisate cui sotto l' ombra d' insigni Filosofi riconosciamo quali *imponderabili*?

persuadersi dell' attività vitale, attività, di cui le stesse prescrizioni non bastano a trattenere le mosse (19). *La fame, la sete, il freddo, il timore, la noja, gli appetiti instintivi, la voce in somma imperiosa del bisogno e della propria conservazione è una nuova sorgente di moto, e di azione* (20). *Ed ecco appunto perchè in una reale*

OSSERVAZIONI.

quanto poi alle *riproduzioni* animali, se mal non mi appongo, sembrami che la cosa torni allo stesso: poichè importando elle *formazione* di particelle costitutive dell' organico intreccio delle parti e *questa* supponendo giuoco e lavorìo di analoghi organi che le apparecchino — non veggo di che più strabilirmi, se del *potere* onde mosse sono le parti nelle quali quel fenomeno ha luogo, o pur del loro *artificio* ed *ordigno*.

(19) Qui sì che trovo il bene di Dio: ora sì che vi riconoseo per quel benemerito fisiologo quale vi stimo di tutto cuore. — Non le *cozioni*, non le *forze medicatrici* della natura, non le *crisi*, non *altro santo* dell' interminabile litania finora canticchiata proteggono la causa per voi assunta a difendere: ma bensì la *facoltà* di sostenere *azione* al di là delle potenze incitatrici, e dei limiti ordinari, quella di spiegar *mosse* non facili a reprimersi per qual si voglia mezzo — sono i veri e reali titoli pei quali la *vitalità* può solo esimersi dalla matta idea di passività coneeputane, revindicare i suoi diritti ed esigere che la si veneri e riconosea com' ente attivo ed energico per se. Ma ve l' ho ben detto io che dei fatti nostri volete, signor Dottore, il zimbello (*veg. l'osserv.* 3): altrimenti non ci avreste finora tenuto a badalucco, voi che quando ve ne viene il destro, sapete

. . . . . morder le volpi
E farle sbucar fuori delle tane.

(20) La zolfa ricomincia. Diamine! che propensione irre-

XXXIII. Ma vie maggior lustro e solidità insieme torna alle presunzioni fin qui avanzate sul conto degl' imponderabili e su l' analogia che statuir intendo tra la loro efficienza e 'l poter vitale, dove per poco por si voglia mente sul di lui andamento è su le condizioni che lo caratterizzano. Prescindo dalla singularità degli effetti che mal saprebbero spiegarsi col favore delle qualità ponderabili del corpo organizzato (§§. *XIII*, *a XVIII*, *e XXVIII*) ; non fo conto di altre circostanze non meno rilevanti, che offerir ci potrebbe all' uopo il non isvolgersi lo più soventi da questo, allorchè passa a far parte dei *corpi morti* (§. *XXVI*), nulla di ponderabile : — ma non posso negligere dal far rilevare — 1.) che egli è altresì suscettivo di *aumento* (a) e di *diminuzione* ; — 2.) che quindi offerisce medesime vicissitudini e periodicità degl' imponderabili (§. *prec.*) ; — 3.) che è valevole di esaltarsi e di deprimersi, di accumularsi e di disperdersi, di esaurirsi e di riprodursi, di diffondersi e d' isolarsi (§. *prec.*) ; — 4.) che mostra predilezione pei nervi e pei muscoli come suoi veri *eccitatori*, poco o punto per le membrane e pel tessuto celluloso come suoi *isolatori* ; — 5.) che agisce a grandi distanze, senza successione di tempo, in sensi oppostissimi, come lo dimostra appieno la rapidità delle sensazioni, dei pensieri, dei movimenti volitivi, non che la simultanea loro varietà, senza che perciò se ne fosse meno conscio ; — 6.) che veruna relazione appalesa con le potenze agenti, risultando da picciole azioni sperimentate effetti straordinari e tumultuosissimi ; — 7.) che richiede tempo per riprodursi, dove si fosse esausto (§. *XVI*).

(*a*) *Su di ciò fondò* Brown *i cardini principali di sua dottrina.* — *Vegg.* elem. medic. §. *XVIII.*

ipostenia insorgano non di raro i sintomi della più decisa iperstenia, sintomi che pur troppo influiscono ad oscurarne la diagnosi (21). *I corpi organizzati dipendono bensì dalle potenze esteriori, ma questa dipendenza non*

OSSERVAZIONI.

sistibile per la musica; e quel ch' è più, a scapito ed obblio della povera Medicina. Chè tutto e quanto annoverasi nel testo, raffigura altrettante *potenze agenti* al cui influsso la vitalità rispondendo si move a manifestarsi ed obbliga le parti a mettersi in giuoco. Brown il divisò chiaro senza essere il primo a dirlo, e voi, mio signor Guani, non avete mancato di ripeterlo (*vegg.* il testo *premes. alle* osserv. 9 *e* 13) scompartendo le potenze che affettar sogliono la proprietà vitale, in *esterne* ed *interne*. Ora niuno negandovi che per tali cagioni si eccitino in noi *movimenti* ed *azioni*, parmi al nome di Dio o che nulla ci appariate di nuovo o che miseramente confondendo la vitalità con quelle cagioni, e facendone un sol mazzo vogliate di noi la berta e trarci quai balocchi ad ammirar la luna nel pozzo.

(21) Perdonate questa sola solissima volta l' impertinenza d' immischiarmi nei fatti vostri e di rubarvi i pensieri (facendo da astrologo) che avete voluto tacere sul proposito della complicazione per voi divisata nel testo. Io dunque crederei che voi pensiate doversi oltre le addotte ragioni mettere eziandio a calcolo: — 1.) la molteplice varietà delle potenze cui piacque a natura assuggettirci vita durante; — 2.) la difficoltà somma di evitarne l' incontro; — 3.) l' instabilità delle circostanze in mezzo alle quali sogliamo ritrovarci e che possono nostro malgrado influire a favorirne più o meno l' operazione; — 4.) il vario tornio organico delle parti del nostro corpo destinate a riceverne incessantemente le impressioni; — 5.) le differenze delle funzioni loro e 'l vario modo onde elle l' esercitano e così via discorrendo.

XXXIV. In vista dunque di così molteplici e luminosi rapporti che spiccano tra 'l *poter vitale* e l' efficienza degl' imponderabili , egli è forza il convenire che quello si ravvicini moltissimo a questi e mi credo anzi autorizzato a ravvisar nel primo l' immagine viva di qualcheduno dei secondi. Ma quale sarà mai l' imponderabile il quale combinato con un tutto organico atto lo renda alla vita ? Lascio volentieri queste indagini ad altri soggetti più ragguardevoli di me onde esaurir siffatto argomento : nè credo opportuno il giovarmi delle presunzioni di coloro i quali vedervi si avvisano l' *imponderabile galvanico* , indotti a ciò pensare dall' esistervi animali forniti di una specie di effettiva pila galvanica ; dalla conducibilità del galvanismo di talune parti nostre ; dalla facoltà opposta di talune altre ; dalla medesimezza del modo di comportarsi dell' efficienza galvanica e della vitale ; dall' essere precisamente applicabili alla prima le leggi del dispendio , dell' accumulo , dell' esaltamento , della depressione cui sotto determinati rapporti ubbidir costantemente suole la seconda , e da simili altri tratti di analogia e di convenienza ai quali converger sembrano e l' una e l' altra : chè io persisterò sempre nella opinione di credermi poco adatto ad acquistarne positiva cognizione ed a diradar quelle tenebre che nello stato attuale almeno delle nostre conoscenze ingombrano il cammino pel quale aspirar potrebbesi al dicifferamento di simili inchieste.

XXXV. La insufficienza dei mezzi onde acquistar piena conoscenza dell' imponderabile vitale , se mi si permetta l' espressione , non sarà però titolo bastevole a caratterizzar per inutili i conati fatti finora per assodarne l' esistenza. Il nostro obbietto è riempiuto , se col favore della stabilita verità arrivar possiamo a conciliare l' opposizione delle qualità semplicemente ponderabili di cui il corpo organizzato va fornito

toglie loro il potere di reagire imperiosamente su di esse. Con quale inimitabile processo superiore a quello de' Chimici non dominano sulle sostanze straniere, facendo loro subire inconcepibili metamorfosi! L'organisation, *dice Changeux*, est un état qui physiquement considéré tient les parties de la matiere dans un état violent, unit les elémens les plus contraires. *Il principio vitale, che in tante foggie diverse anima, informa e trasforma la materia, è talmente attivo, che, come si avvera specialmente nel Rotifero, sembra sussistere indipendentemente dagli stimoli. E nella nostra specie medesima quanti soggetti creduti per ore e giorni intieramente privi di vita non ripresero il primiero vigore!* (22) *L'assoluta passività adunque stabilita dai*

OSSERVAZIONI.

(22) Confesso il melenso mio genio di non intendermi iota in istoria naturale: se non che sovvienmi solo di avere bambolo apparato dal nonno certe quali novellette da far veramente strasecolare ed ire in visibilio chicchessìa. Ora ricordomi fra le altre quella del *rotifero* mentovata per voi, venerevolissimo Dottore, non che del *tardigrado*, delle così dette *anguille* dei grani rachitici e che so io di quali altri simili animaletti cui direste fatti per l'immortalità; poichè morti risuscitano e risurti muoiono non solamente per più e più volte di seguito, ma per quel che me ne diceva quell'anima benedetta, dopo essere rimasti cadaveri per anni interi. E mi ricordo pure, se la memoria non mi falla, che lo specioso giuocolino della *resurrezione* era opera di qualche *goccia* di acqua nella quale sommerger facevansi quei cadaveretti loro, siccome quello di *morte* l'era del mettergli a secco, evitando soprattutto in quanto al prediletto *rotifero*, di lasciargli a nudo. Essendo dunque così, parmi che voi, signor Dottore, vi aggiriate come un palèo e non ripesehiate alla fin fine ch' esempli e prove, che poco o punto calzano al vostro conto.

al pari di ogni altro, con quelle ch' egli stesso ci offerisce, ma soltanto quando è vivo, dissipandosi e disperdendosi allorchè è chiamato a rientrare nel recinto dei corpi morti: a spiegar ogni andamento delle qualità vitali: a dar soddisfacente interpetrazione ai vari fenomeni i quali ne sono l' effetto e 'l compagno inseparabile: ad intendere in certo qual modo più semplice, più piano, più confacente al processo della vita le differenti influenze degli agenti che tanta parte hanno nella produzione e nel sostentamento della medesima.

XXXVI. Ma è tempo ormai di riassumere il detto finora e di proclamare le innovazioni che intendo doversi portare alla dottrina Browniana per ciò che risguarda la eccitabilità. Poichè dunque presa questa nel senso del suo autore non divisa veruna qualità la quale traesse dependenza dalla forma, dal tornio, dalla natura della materia di cui è composto il corpo vivente, o quando anche lo fosse, poichè non indica proprietà così caratteristica dello stato vitale, come l' è questo da ogni altro stato di azione (azione suscitata in un corpo mercè di altro supponendo sempre in amendue delle qualità senza cui essa aver non può luogo, supporrebbe eccitabilità (§. *XI*) anche dove per l' ordinario *vita* a tutto rigore non si riconosce); e poichè finalmente quella che eccitabilità ha voluto Brown appellare, è un *potere* proprio degli esseri vivi, finchè questi serbino intere le condizioni organiche e compenetrati sieno da singolare imponderabile (§§. *XXX*, *a XXXIV*) il quale compartir glie lo deve; — non parmi più tempo ormai che serbar si dovesse per colui il quale ne ha fatto il dono, medesima venerazione che per lo passato, riconoscendo nel vocabolo suddetto e nell' idea appiccatavi quella giustezza e precisione cui reclamano oggidì le scienze ed i zelanti cultori delle medesime e che indarno vi si rinviene. *Efficienza vitale*, frase che mi

Browniani per l' eccitabilità, oltrecchè ripugna alla psicologia, alla ragione, al buon senso, è ugualmente in contraddizione colle leggi della fisiologia e patologia animale e vegetabile.

2. *L'eccitabilità per l' azione troppo continuata dello stimolo rimane sempre più o meno consumata o esausta.*

La vitalità, ben lungi dall' esaurirsi costantemente per l' intemperanza dello stimolo, acquista anzi qualche volta una straordinaria vivacità (23). *Questo fenomeno,*

OSSERVAZIONI.

Quel bisogno dell' *acqua* per ripigliar vita e moto il vostro *rotifero* non vi fece per avventura scrupolo, ch' ella appunto fosse la *causa motrice* o 'l mezzo *sine quo non* (venia sia al motto peripatetico) valesse questa ad influire onde richiamare *in atto* l' assopito principio vitale ? E non è questa al nome di Dio la *passività* presunta da Brown ? — Ma 'l *sussistere esso* per sì lungo intervallo . . . . questo è mo tutt' altro argomento cui lascio volentieri diciferare a voi che risguardate quel principio come *proprietà* (*vegg. il* testo *prem. alle* osserv. 13, 14, 15).

(23) Su questo pensiero non vostro (poco appresso facendo voi di buona fede lodevole confessione di averlo carpito dagli onorevolissimi signori Rigoli e Racchetti) e giustamente contrapposto al concetto Browniano, non occorre dir qui motto. Esso appartiennmi di dritto e trovasi (benchè baloccamente al mio solito) sviluppato ed esposto non solo in certa mia *opericciuola* renduta di pubblica ragione nel 1812 (*), e reimpressa poscia nel 1819 (**); ma bensì nella *Memoria* che

---

(*) Su l'azione dei rimedi e su la novella teoria del contro-stimolo *ec. Napoli* 1812. 8. *vol.* 1.

(**) Su la vita, su l' azione de' rimedi e su la novella dottrina *ec. Napoli* 1819. *vol.* 2.

fo pregio di avere improntata dall' illustre Sprengel, sembrami, se mal non mi appongo, meritevole sopra ogni altra espressione di preferenza; dappoichè è tale ella da divisar non solo il *potere* che costituisce la vita (quasi dir si volesse *id quod vitam efficit*); ma precisa bensì la natura di ciò che ne forma il *subbietto* e che dal dettone dianzi (§. *XXXI*) raffigura in se stesso una pura *efficienza*.

XXXVII. Ma per isfuggire ogni taccia di cui ben esser potrei incolpato, di non aver cioè portato che innovazione nel solo vocabolo, proseguasi il ravvicinamento e 'l paralello dei principii, che serviti mi sono di guida, con quei cui seguì l' illustre Scozzese, sicchè a primo intuito ne risalti meglio la differenza.

XXXVIII. Una delle più solenni condizioni di quella che eccitabilità dir volle Brown e su cui poggiò egli le principali fondamenta della speciosa sua dottrina, si è senza fallo la vicissitudine dell' *esaltamento* e della *depressione* ch' egli divisò con le parole di *aumento* e di *deficienza* (a), di *accumulo* e di *esaurimento*; e siccome espressioni cosiffatte mal convenivano al suo modo di ravvisare l' eccitabilità come *proprietà* (non sapendosi in effetti concepire come offerir possa cotanta instabilità, mentre che il corpo cui quella si accorda, poco o punto di variazione presenta nel suo tornio), fece ricorso al solito sutterfugio d' incolparne la favella e la novità della cosa da divisarsi per essa (b): chè lo più

(a) *Rinscontrisi tutto il capitolo III, della I parte della sua opera ove è ovvio l' uso delle cennate espressioni piucchè in altri luoghi.*

(b) *Pärtim, ob incertam rei naturam, partim ob sermonis communis egestatem, item hujus doctrinae novitatem, incitabilitas modo abundare . . . modo deficere, exhauriri aut consumi dicitur* (§. *XVIII*).

avendo luogo tanto nel grado massimo della debolezza diretta, come nell' indiretta, nell' infanzia, come nella decrepitezza, caratterizza in modo speciale due nuovi estremi che si toccano (24). *Non è ignoto il caso di qualche gran*

OSSERVAZIONI.

sta a rincontro di questa vostra, signor Dottore, e ch' ebbe l' onore al pari di essa di comparire avanti allo spettabilissimo cospetto della società modanese, ma non di andarle a pelo. Perciò non osando di rinviar voi nè all' una nè all' altra per tema di muovervi stomaco e di alterarvi la salute che troppo mi è a cuore, siami almeno concesso di rimettervi i benevoli lettori il cui palato non avvezzo per avventura a così squisiti e dilicati manicaretti, come n' è il vostro, troverà forse non del tutto disgustevole questo, qual ch' egli siasi, pasticcio che mi viene ora fatto di offerirgli.

(24) Quì occorremi pregar di bel nuovo i lettori (chè l' indirigermi al chiarissimo GUANI sarebbe opera a temere) a pria ben ponderare quanto sta esposto nel testo ed a poscia onorar di un' occhiata l' articolo XI (1 Parte, Ediz. 1), il XIV (2 Ediz.) della dianzi citata mia *opericciuola* e 'l I, II e IV della *Memoria* qui messa a fronte, ove è quistione appunto e si fa analisi dei due strafalcioni di BROWN (*debolezze diretta ed indiretta*) cui lungi dall'emendare ciecamente idolatra l' amabilissimo Dottore, a costo anche di uscir di carriera e di arietar evidentemente con se stesso. Egli in effetti poco appresso (*veggasi il* testo *premesso all'*oss. 26) ci avverte, che l' eccitabilità, come dimostrarono RIGOLI e RACCHETTI, venga riprodotta ed accresciuta per lo stimolo. Or vera essendo siccome è verissima questa asserzione e consistendo la *debolezza indiretta* secondo BROWN (essendo forza di così intenderla, poichè nulla se ne dice qui di nuovo) in difetto di eccitabilità causato per intemperanza di stimolo, — non era ciò bastevole a rimuoverlo dalla storta idea che se n' ebbe da

soventi e l' una e l' altra mal volentieri soffrono assuggettimento e servaggio di sorta ; e 'l tentarlo o riesce inutile conato o precipita i meno accorti in erronei concepimenti ed in inesattissime nozioni della cosa stessa. Cosicchè se da un lato l' inconcussa autorità dei fatti e della osservazione suggerir sembrano l' adozione delle voci *accumulo* , *aumento* , *dispendio* , *difetto* , *esaurimento* per divisar lo stato di esaltamento o di depressione , sotto cui annunziar si suole l' eccitabilità in dati rincontri : — dall' altro canto quella della opinione conceputane prevaler dovesse ad abrogarla , dove non corrispondendo al pretto divisamento della nozione appiccatavi menasse a risguardarla non più come semplice *proprietà* , ma come indizio di *qualche cosa* sia materiale sia altra valevole di quelle vicissitudini , ed inerente al corpo organico.

XXXIX. La nostra *efficienza vitale* non urta in simili inconvenienti e contrarietà : rispettando ella e fatti e linguaggio , vi si uniforma ciecamente , e se invoca l' ausilio degli uni e dell' altro , non lo fa che per appalesar se stessa e per divisarci l' intima sua natura. Se *esaltata* si dimostra , niuno stenterà a farsene idea dove rammentisi che suscettiva ella sia di positivo concentramento ed *accumulo* (§§. *XXXII* , *e XXXIII*) : se abbattuta e *depressa* si annunzia , non si avrà difficoltà a concepirla , purchè pongasi mente che valevole sia di *dispendio* e di effettivo *esaurimento* (*ivi*).

XL. Ma se disagevole fu per l' illustre Scozzese il conciliare il fatto e le sue idee col linguaggio , non lo fu meno per esso il dar soddisfacente spiegazione — 1.) del come l' eccitabilità si restituisca al suo livello (ciascun essere vivo fin dal bel nascere di una data quantità (a) essendone for-

(a) *Quidquid est* , *vel eius* aliquantum *vel eius* vis aliqua

bevitore, il quale, benché non affetto dall' haepatitis potorum, *viene sturbato da una tenue dose di vino. E gli individui che ingojarono, a cagion d'esempio, una forte dose d'oppio non si resero talvolta estremamente eccitabili? Ho veduto un vecchio decrepito che cadeva in deliquio al solo esporsi per pochi istanti ai raggi del sole. Nelle infiammazioni medesime costituite da un eccesso di cause eccitanti e nelle convalescenze consecutive di gravi affezioni iperstenìche o contagiose si rimarca spesso una soverchia intollerante sensibilità, scusibilità, dalla quale si possono, a parer mio, in gran parte ripetere alcuni di quei fenomeni attribuiti comunemente allo sviluppo di nuove fibre* (25).

OSSERVAZIONI.

quell' autore, a fargliene sospicare la insussistenza, a metterlo in via di rettificarne almeno il concetto? Tutta volta egli

Che tira a segno e non imbrocca mai

riportò *accessit* dall' esimia società delle scienze (!!!), la medesima che *precise* ed *esatte idee* ambiva su ciò che aver potesse relazione coll' eccitabilità, coll' eccitamento e via discorrendo.

(25) Specchio di quanto qui rilevate, signor Guani, sul proposito delle infiammazioni e dell' iperstenismo in generale messo in confronto con ciò che caratterizza la presunta debolezza diretta di Brown, con talune illazioni analoghe al medesimo scopo, degnatevi di grazia riscontrare nei §§. 48, III, (1. *Ediz.*) e 75, III, (2. *Ediz.*) della summentovata mia *operetta* e XVII e XLVIII, 3, della *Memoria* impressa a rincontro della vostra. Dove lo stomaco vi regga alle nausee, troverete che le cennate idee state mi sieno familiari è già lungo tempo: e se esser non vogliate del tutto scortese, vi sorprenderete com' elle andate sieno a grado della chiarissima società delle scienze piuttosto per le vostre riveritissime mani che per le mie!

nito) dopo essere stata esausta ; — 2.) o pur com' ella trascenda talora i limiti entro cui sembra che si rattenga per l' ordinario , esaltandosi ed accumulandosi al segno di sostenere violentissime azioni e di non tollerar più nè punto nè poco l' influsso non dico solito , ma rifratto altresì delle abituali potenze ?

XLI. In quanto alla prima quistione egli (a) che inversa ragione ammetteva tra i due fattori della vita (*stimolo* ed *eccitabilità*) si avvisò di essere uscito della ragna , insegnando che col sospendere o scemare la massa degli stimoli i quali raffiguravano per lui altrettanti mezzi *esaurenti* eccitabilità , questa dovesse immancabilmente restituirsi alle ordinarie sue dimensioni. Ma ciò dicendo non si divinculava certo dalle giuste opposizioni , che a lui soprattutto il quale determinate quantità ne presumeva in ogni essere vivente (§. *prec.*) , venir potevan fatte , sul riflesso che ciocchè si è disperso non si rimpiazza se non con effettivo compenso , e che 'l sospendere i processi di dispendio sarìa bensì valevole mezzo di prevenire ulterior perdita e difetto , ma non mai di rimpiazzar quello già avvenuto. È tale l' andamento uniforme della natura , che se da un verso sottrae , rifonde incessantemente per altro : appunto queste per noi lo più soventi imperscrutabili vie costituiscono l' indefinito circolo di

---

unicuique vivere incipienti tribuitur §. *XVIII* : — ed altrove dice : — *nam ea diatheseos phlogisticae vis est , ut incitabilitatis unicuique vivere incipienti* datam summam *maturius justo consumens . . .* §. *LXX.*

(*a*) Haec incitabilitatis et incitationis ratio est , ut quo potestates imbecillius egerint seu stimulus minor fuerit , eo magis incitabilitas abundet : quo validius stimulus incubuerit , eo illa EXHAUSTIOR subsit ; — (§. *XXIV.*)

Pare adunque che l' eccitabilità, come dimostrarono Rigoli e Racchetti, venga riprodotta ed accresciuta dallo stimolo (26). *Il preteso di lei esaurimento o depressione non è certo generalmente riferibile alla vitalità, la quale si esalta ancora negli ultimi periodi, che separano la vita dalla morte; esaltamento che comprova maggiormente l' esistenza di quella forza insita, la quale si oppone alla distruzione dell' individuo.*

3. *L' eccitabilità è affetta egualmente dagli stimoli in genere e non è che il loro grado, e non la qualità che diversifica il prodotto dell' azione stimolante.*

La vitalità ha un rapporto specifico più per certe sostanze, che per certe altre, vogliansi di quelle appartenenti semplicemente alla classe delle eccitanti, vogliansi di quelle inservienti contemporaneamente all' assimilazione. Questa attitudine, questa, direi quasi, modalità di essere specificamente impressionata, *variando ne' varj individui, costituisce le particolari idiosincrasie, vocabolo del quale si è fatto grand' uso nel linguaggio tecnico dell' arte senza che se ne siano ricavate utili induzioni* (27). *Tutti*

OSSERVAZIONI.

(26) Un altro rompicapo, mio cortesissimo Dottore, e poi giuro al Cielo non ne avrete più nel prosieguo. Fate vi prego forza a voi stesso e consultate gli articoli IX e X (1 Parte 1 Ediz.) XI e XII (2 Ediz.) della maledetta mia operuccia, non che i §§. XLIV a XLVI della sciagurata Memoria che mi scappò dalle mani per andare a tenzone con la vostra. Vi si trova sparso e gittato quà e là qualche pensieruccio su l' oggetto per voi divisato, che forse forse non vi farà tanto male al cuore, quanto a prima giunta credere potreste; poichè di tale effetto non è stato altra volta capace sul rinomatissimo Tommasini il quale ha stomaco non meno dilicato del vostro.

(27) Voi a dar fuori oracoli (chè questo è il linguaggio

sue azioni in cui ammirar sempreppiù dobbiamo le trascendenti leggi di sua economia.

XLII. Brown ricalcitrar volle manifestamente con essa e per giustificazione del suo ardimento si appellò al fatto che a primo lancio favorir sembra in taluni rincontri il suo pensare, ma che ben ponderato mena a conseguenze cui dar conviene altra interpetrazione. Tal è a ragion di esempio la prontamente riacquistata suscettività degli occhi ad agire, involandogli alla viva luce che renduti gli avea dianzi quiescenti (§. *XVI*) o 'l rendersi essi intolleranti della medesima anche rifratta al sortir noi dal buio. Dietro questi fatti cui niuno oserà certamente rivocare in dubbio, se ne illuse al segno di farne regola generale, di stabilir la testé divisata ragione tra l' eccitabilità e gli stimoli, e di riconoscere anche sotto vedute pratiche nella sospensione e nello scemamento di questi mezzo o processo infallibile per l' accumulo e per la riparazione di quella in ogni stato, in qualunque vicenda del nostro sistema. Ma come intendere la Dio mercè un risultamento positivo dietro pregresse circostanze negative? come queste influir potrebbero a riparare gli effetti di azione già seguìta? e questa difficoltà non cresce ancor più se determinata pur vogliasi con Brown istesso la quantità dell' eccitabilità cadutaci in sorte?

XLIII. L' altra quistione (§. *XL*, 2) non è meno ricalcitrante coi principii della dottrina Browniana. Sfido chicchessìa a darmi sotto l' ombra della medesima soddisfacente spiegazione del come valga talora l' eccitabilità ad esaltarsi od accrescersi ed a sostenere violente e vivissime azioni: locchè torna allo stesso che dire di trascender ella i limiti entro cui sembra averla circoscritta il suo autore. Nè mi si metta in veduta il potere degli stimoli onde risguardarlo (rendendosi essi più intensi) come causa di quella vivezza e vio-

i corpi, che compongono la vasta mole dell' universo, sono rispettivamente dotati di certe specifiche relazioni »

OSSERVAZIONI.

dei sapienti) ed io a trarre dal logoro mio sacco victe e tapine sofisticherie. — L' *attitudine* o come voi l' appellate, signor Dottore, *modalità* della vitalità (cui spero non risguarderete più come proprietà o per servirmi del vostro vocabolo come modalità della materia organica, perchè di modalità in modalità ce ne anderemmo Dio sa! dove) di essere *specificamente impressionata*, merita a mio scarso pensare certa quale interpetrazione, dove non vogliasi immaginarla fatta all' arlecchina, o sia di mille ed un colore.

1.) Ov'è di grazia che riconoscete in effetti la *vitalità*? nei corpi organici. E com' è che vi arrivate voi? dietro il giuoco senza fallo che vi suscita ella rispondendo alle potenze e che conseguentemente debbe risguardarsi, come mezzo pel quale dato ci è di conoscerla e di calcolarne la possanza e gli effetti di cui è capace. Or il tornio organico è egli lo stesso in quei corpi o nelle loro parti? Non mai. Variando egli dunque, il *modo* onde quella annunziasi, o sia il giuoco delle parti ove provocasene la manifestazione, deve cziandio variare? Sì bene. Se quindi diverso è il *modo* di manifestazione della vitalità, convien dire che abbia ella *specifica modalità*? Mainò strettamente parlando; poichè provenendo questa dal tornio organico apparisce esser essa tutt' avventizia ed illusiva, siccome l' è per una data *corda* il dar suono diverso col variar soltanto la sua tensione o lunghezza, o più dicevolmente al nostro caso per l' *elettricità* il manifestarsi per *soffio*, per *fiocco* o per *commozione*.

2.) Andiamo avanti. Il tornio organico è egli il mezzo per cui annunziasi la vitalità? Non fa nopo ripeterlo. Ma chi ne provoca la manifestazione? Le potenze. Or se quello varia, variar debbono queste del pari? Sì bene. Variando elle quindi, il *modo* onde affettano la vitalità provocandone la manifestazio-

lenza di azioni non insolita a verificarsi in un sistema ; dappoichè non sarebbe sotto verun conto mai da tanto da dar luogo a quegli effetti , dovendo in tal caso venirgli tosto a mancare l' ausilio della eccitabilità (pel susseguito di lei disperdimento) senza cui rappresentano essi nel fatto altrettante potenze inerti (a). Quando anche dunque fosse possibile un esorbitante ed insolito esercizio di azioni vitali per le divisate ragioni , dovrebbe esso stesso servir di mezzo onde affogarsi sul bel nascere e prevenir ogni sviluppo o suo progresso ulteriore. Cresce ancor più la forza di questo ragionare , se per poco immaginar vogliasi determinata la quantità dell' eccitabilità (b) ; poichè irreparabili allora essendo le sue perdite , a mancar verrebbe lo più conspicuo dei fattori di ogni azione in ragion appunto degli stimoli (c) la cui operazione sperimentata si fosse. Varrebbe forse il ricorrere ancora una volta al sutterfugio del difetto degli stimoli e del conseguente aumento di eccitabilità ottenibile per tale via ? Ma quando portare pur vorremmo la nostra compiacenza fin al punto di ammetterlo , Brown si espresse su questo proposito in sensi così precisi da veder chiaro , che non diverrebbero perciò nè più vive nè più energiche le azioni (d).

(*a*) *Quod ideo fit , quod corpus stimulo amplius recipieudo impar evadit , alio verbo* consumpta *incitabilitas est* (*op. cit.* §. *XXVIII*). — Ed in altro luogo : — *quo validius stimulus incubuevit , eo illa* exhaustior *subsit.* — (*ibid.* §. *XXIV*).

(*b*) *Idea ripetuta ed accarezzata ad ogni linea della sua opera da* Brown. — *Vegg. il* §. *XL* , nota *di questa* Mem.

(*c*) Quo validius stimulus incubuerit , eo illa exhaustior subsit. (§. *XXIV* , ibid.).

(*d*) Crescente incitabilitate (*sempre inteudendosi per* sottrazione *degli* stimoli) , incitatio pro crescendi ratione decrescit.

ed affinità. Un sì essenziale loro attributo promuove le continue vicende della materia, che una trista uniformità

OSSERVAZIONI.

ne, è altresì vario? Affatto; poichè tutta la loro varietà ha relazione soltanto a quella dell' organismo delle parti cui debbono adattarsi per esserne ricevuta l' operazione e farla passar poscia, diciam così, alla vitalità: nullo in fatti sarebbe l' effetto della *luce*, se adattato organismo non rinvenisse ella negli occhi. Dunque? — dunque la pretesa modalità per la quale presumete, signor Guani, essere *specificamente impressionato* il principio vitale, è ombra la quale in ultima analisi risolvesi in semplice *modalità* o dell' organismo che n' è investito, o della *formazione* delle cose le quali debbonsi a questo accomodare come potenze.

3.) Ciò valga per le sostanze appartenenti semplicemente alla classe delle *eccitanti*. Rispetto alle altre per voi dette *inservienti* all'*assimilazione*, se sarete cortese a prestarmi mente, rinverremo il perchè di ogni loro variazione. Quando è di grazia ch' elle riescono tali? Allorchè spogliansi del *modo* di *formazione* loro proprio e ne assumono altro il quale si avvicini a quello delle nostre parti. E come ciò avviene? per giuoco degli organi digestivi e col favore degli amminicoli che sanno questi da per loro stessi apprestarsi o che sono risultato del loro *meccanismo*. E ciò può non avvenire? Sì bene. E perchè? tra perchè variar suole il meccanismo degli organi addetti a tale funzione e conseguentemente l' influenza degli amminicoli suddetti, — tra perchè vario è il modo di formazione di quelle sostanze, sicchè non lasciansi talora investire nè dall' uno nè dall' altro (*). Ed

(*) *Così osservò a ragion di esempio il rinomatissimo* Spallanzani *che i sughi gastrici dei gallinacei non dissolvevano la carne, mentre questa disfacevasi al contatto di quelli ricavati dallo stomaco degli uccelli da rapina. Così parimenti il fillantrio acquatico, come voi poco appresso rilevate, non lasciandosi investire dai sughi gastrici del*

XLIV. Tutte queste contrarietà nelle quali cadde Brown e che, se mal non mi avviso, sono pur gravi, diventan ombra per la dottrina per me adottata. L' *efficienza vitale* non riconosce limiti, nè gli esseri che sua mercè son chiamati a *vita*, ricevuto ne hanno determinata quantità. Destinata ella a costituir la base di ogni circolo di azione durante la vita, ed a disperdersi sotto l' uso stesso e l' esercizio di essa, come regger potrebbe ella a sostenerla, se così fosse? Dunque se incessante dispendio di lei è pur richiesto dal non mai interrotto circolo di sì molteplici azioni che lo stato vitale caratterizzano, convien dire, che di questo profitti ella, esprimiamoci così, onde alimentar se stessa e procurar giusto compenso a quelle perdite (a). Dunque esigeva il piano su cui è montata la vita, che nel suo esercizio stesso si trovasse analogo processo a portarvi compenso; altrimenti la sua durata sarebbe incompatibile con siffatti dispendi ed a più forte ragione con determinate quantità di essa efficienza, siccome mal si avvisò Brown su la sua eccitabilità. Non vediam forse lo stesso andamento nelle tante e sì molteplici perdite che han luogo sotto ogni rapporto in noi durante la vita? quanti circoli di azioni stabiliti per questo obbietto dalla natura e tutt' intesi al rimpiazzo delle particelle che per l' esercizio della vita vanno incessantemente distaccandosi dal nostro corpo? quanto goffo non sarebbe l' immaginare, che mentre tutto è coordinato nella macchina nostra a perdere da un lato e a rifarsi dall' altro delle sue perdite, la sola *efficienza vitale* la quale raffigura la molla principale di ogni azione e di ogni effetto, facendo dispendio di se

(a) *Nell' esempio addotto al §. XVI, rinvenir può chi ne sia vago, una prova del* dispendio *dell' efficienza vitale dietro ogni azione, e se si vuole di sua incontestabile esistenza.*

lascierebbe in una perpetua inerzia. La natura non ha fatto certamente alcuna eccezione a favore degli esseri

OSSERVAZIONI.

in questo caso ? rientrano elle nella classe semplicemente delle sostanze per voi dette *incitanti*. Dunque ? dunque la presunta *specifica modalità* che da ciò creduto avete dedurre sul conto della vitalità, è altresì fantasma il quale alla stretta dei conti smascherasi in semplice modalità o di *organizzazione* o di *formazione*.

4.) Dietro l' asserto finora chieggo rispettosamente permissione a voi, Dottore, cui mi son fatto legge di sottopormi in tutto e per tutto, di cavarne le seguenti illazioni: — 1.) che la vitalità od *efficienza vitale* per dirla a mio modo, è una sempre a nostro riguardo: 2.) che le *modalità* sotto cui apparisce, sono avventizie ed illusive provenendo dal vario tornio dell' organismo delle nostre parti ov' ella risiede e pel cui mezzo si appalesa: 3.) che gli *stimoli* debbono egualmente affettarla tranne la varietà di grado: 4.) che la modalità delle sostanze le quali ne fanno l' officio, è semplice modalità di

cavallo, ritiene la sua formazione (*da cui dipende il suo potere od influsso*) *e riesce al medesimo esiziale, mentre per ragioni opposte si fa alimento dei buoi. Or quei sughi sono prodotto immediato del meccanismo organico dei rispettivi ventricoli, del giuoco di cui son' essi suscettivi e di altrettali circostanze. Dunque per riguardo alle sostanze inservienti all'* assimilazione *convien distinguere — 1.) la loro* facoltà agente *al pari di ogni altra potenza ed allora non occorre far motto della loro* modalità *avendone già detto abbastanza: 2.) la* facoltà alimentaria *ed in questo caso o la loro* formazione *è tale da lasciarsi dissolvere pel meccanismo delle parti e pegli amminicoli che questo ha, e la loro* modalità *va interpetrata come semplice modalità di formazione la quale trovasi analoga a quella dell' organico meccanismo pei fini cui è questo destinato; o pur è così fatta che vi resista ed allora ritiene la sua* facoltà agente *e fa rientrare le sostanze nella classe delle semplici* potenze *sul cui conto ci siamo (1, 2) spiegati a ribocco nel testo di questa osservazione.*

stessa allorch' è incitata ad agire ed a rendere manifesto il giuoco della vita, si allontanasse dalle leggi sempiterne di nostra economia e rimpiazzar non sapesse nè dovesse se medesima?

XLV. Egli è dunque forza riconoscere un ordine di azioni o meglio di funzioni e quindi di parti destinate ad esercitarle, il cui giuoco inteso sia al riparamento della efficienza vitale allorchè questa chiamata è a disperdersi durante la vita. In cotali azioni e parti che l' eseguono, raffigurar debbonsi *azioni* e *parti* le più trascendenti, le più nobili che mai abbiano luogo nel nostro sistema, come quelle il cui esercizio decide di quello della vita stessa, di sua durata, di ogni sua vicissitudine.

XLVI. Or se l' efficienza vitale nel modo che io la diviso, considerar si debbe come *prodotto* di particolari azioni o funzioni (§. *prec.*), ogni ragion vuole che proporzionata ella sia al grado di energia onde queste esercitansi od incitate sono ad esercitarsi. E siccome è canone tritissimo di logica che i *prodotti* relativi esser debbano ai propri *fattori*; così egli è chiaro, che l'efficienza vitale subisca vicissitudini di *aumento* e di *difetto* o pur di *mediocrità* in ragion del grado di azione delle parti che sono intese al suo producimento.

XLVII. Qui cade in acconcio il richiamare di bel nuovo in esame e 'l risolvere le quistioni sul cui conto s' illuse Brown, se alla deficienza cioè od alla troppo poderosa operazione degli stimoli corrisponda in ogni caso *accumulo* (pel non seguìto dispendio) o *mancanza* (per troppo disperdimento) di eccitabilità o di efficienza vitale.

XLVIII. 1. In quanto alla prima rispondo, che verificar si possa quella circostanza nel solo caso in cui trovandosi le parti di un sistema nella loro interezza di azione,

organizzati. Sono pur dessi dal più perfetto nella scala dell' animalità fino al polipo subordinati a questa legge generale ; legge ammirabile , che sparge da per tutto il movimento , la vegetazione e la vita (28). *Quindi ne avviene che , sebbene gli animali tutti siano forniti di una facoltà comune inerente al loro organico tessuto atta a rispondere all' impulso degli agenti esteriori , è però in essi talmente modificata , e consona , dirò così , di certe date potenze , che esiste fra gli uni e gli altri una sorprendente varietà* (29). *Diverso è spesso l' elemento in cui questa o*

OSSERVAZIONI.

formazione , richiesta da quella dell' organismo e necessaria per l' applicazione e per l' esercizio del loro potere : 5.) che le sostanze alimentarie non vi fanno eccezione , richiedendosi medesime ed eguali condizioni pei loro effetti.

(28) Per non fare spergiuro (che il Cielo me ne scansi) lascio qui dall' indirigermi a voi , mio pregiatissimo Dottore , e prego umilmente chi per caso gitterà gli occhi sopra queste carte , di rivolgere per poco la mente su quel che mi toccò dir di volo intorno a questo intreccio e congegnamento di relazioni che ammiriamo nell' universo , ne' §§. XX , XXI e XXII , e dove l' impertinenza non fosse da troppo , di tollerare a non escluderne i §§. XXIV e XXVI della mia *Memoria*.

(29) Timido per natura e diffidente del mio fatto ammiro la somma fidanza che avete voi di ricambio nel vostro , signor Guani. A che dirci al nome di Dio , che gli animali tutti forniti sieno di una *facoltà comune* atta a rispondere all' impulso degli agenti esteriori ? Per apparirci senza fallo , che 'l *principio* costitutivo della medesima sia del pari comune e per aver motivo d' ire in visibilio su le sue *trasformazioni*. Io ricordandomi però del saggio divisamento vostro , che tal principio sia oscuro nella *cagione* (*vegg.* il testo *prem. all'* oss. 9), mi guarderei bene dal convenirci potendo benissimo stare che l' una

tranne una o più le quali involate siensi alla influenza dei propri stimoli: I. sì perchè non si esaurisce in queste efficienza vitale per la conseguente inazione; II. sì perchè il di lei general processo riproduttore trovandosi in pieno vigore ed esercizio ne rifonde sempre nuove quantità, di cui non mancano di partecipare quelle stesse parti già quiescenti. Al fatto altrove divisato (§. *XLII*) cui appellansi i fautori dell' eccitabilismo in comprova della loro dottrina circa l' aumentata eccitabilità per sospesa operazione degli stimoli, dandosi questa intepetrazione rimane la verità salvata e non s' incorre nelle inconseguenze cui nello stesso luogo avvertii e che menerebbero a raffigurare nel solo impedito o sospeso dispendio (o per usare il linguaggio Browniano nella semplice sottrazione degli stimoli e nella inattività delle parti la quale n' è la conseguenza) un processo riparatore dell' esausta eccitabilità; lo che urta con le regole della più volgare logica dalle quali appariamo, che non si rimpiazzano *esiti* se non con effettivi compensi. Egli è dunque manifesto, che vero e pretto aumento di efficienza vitale suppone sempre accresciuto esercizio o giuoco delle parti addette a rigenerarlo e che quello attribuito alla deficiente operazione degli stimoli è illusivo, non verificandosi che ristrettamente e nel solo caso in cui tranne le parti ove quello ha luogo per le dianzi assegnate ragioni, serban tutte le altre la interezza di loro azioni.

2. Rispetto alla seconda inchiesta dico che tranne la circostanza in cui l' avvenuto disperdimento di efficienza vitale in seguito di troppo viva operazione stimolante non riceva compenso con eguale celerità con la quale quello ebbe luogo, o l' altra in cui per troppa azione si sospenda (a) il

(a) *Violenta flogosi dell' uretra vien seguita da soppressione di scolo blennorroico. L' azione dunque eccessiva di*

quella specie si moltiplica o vive, diverso il nutrimento col quale ripara le perdite giornaliere, diverse in somma le sostanze analoghe o ripugnanti che conservano, o minacciano la rispettiva esistenza di ciascuna, ec. ec. (*a*). *Io potrei aggiungere altre ragioni incontrastabili per convalidare l' appetenza elettiva della fibra. Ma perchè diffondersi a provare più estesamente un fatto palpabilissimo mirabilmente confermato dalle operazioni tutte dell' econo-*

(*a*) *È molto vario il modo di esistere dei corpi organizzati. Alcuni vivono nel seno della terra, altri nell' acqua, nell' aria, e forse per fino nel fuoco. Il corpo stesso degli animali ha i suoi abitatori. Quindi ne avviene che le medesime sostanze sono ad essi rispettivamente venefiche ed innocue. Il sellandrio acquatico tanto nocivo ai cavalli non lo è punto ai bovi, il doronico mortifero ai cani è nutritivo per le capre, lo zuccaro sì salutare all' uomo uccide i piccioni ec.* (†). *Non pochi insetti traggono il loro nutrimento dalle foglie di certe piante, dove altri incontrerebbero la morte. Tali idiosincrasie si osservano egualmente nel regno vegetabile*: non omnis fert omnia tellus. *Qual prova più manifesta di una specifica proprietà vitale concessa a tutti gli esseri viventi, proprietà che non è coerente alla sempre identica maniera di essere affetta dell' eccitabilità Browniana?* (*V. Sagg. teoric. e prat. sulle malat. contag. Del D. G. B. Guani*).

OSSERVAZIONI.

sia comune a tutti gli animali e l' altro ne differisca, quanto il nobile vostro ingegno dista dal mio grossolanissimo e melenso, a malgrado che amendue mirato abbiano all' approvazione dell' illustre accademia. Del rimanente anche così andando la cosa non sarebbe disdicevole quì l' applicazione dell' asserto per me in altro luogo (*osserv.* 28).

(†) Veggasi di grazia la nota apposta all'osservazione 27.

giuoco sì delle parti che a forti stimoli furono assuggettite (§. *XVI*), come di quelle che catenate con le medesime hanno l' incarico di riprodurla (§§. *XLV*, *XLVI*) — giammai verificar si possa il caso di mancanza di eccitabilità o sia di efficienza vitale dietro pregressa e vivissima operazione degli stimoli ; dappoichè questa portando equivalente azione nelle parti, quindi proporzionato prodotto (§. *XLVII*) si urterebbe con le leggi sempiterne della natura le quali c' insegnano essere gli *effetti* proporzionali alle *cagioni*, i prodotti ai fattori : ed altronde sarebbesi in opposizione col fatto stesso da cui siamo avvertiti, che nelle azioni le più violente pronunziasi l' eccitabilità sommamente risentita ed intollerante degli stessi stimoli abituali e rifratti (§. *XVII*): lo che certamente non è conciliabile col suo esaurimento inteso nello stretto senso di Brown.

3. Ma non fa egli maraviglia a chi per poco abbia fior di senno l' essere sfuggito a questo Autore che pur era perspicacissimo, altro ben valevole argomento in comprova dell' asserto fin ora, dedotto dall' analogìa degli effetti conseguenti così alla deficienza come all' abuso degli stimoli ? perchè la Dio mercè dimostransi gli occhi tanto intolleranti della luce se siensi preventivamente sottratti per certo intervallo di tempo all' azione della medesima, quanto se l' abbiano così viva sperimentata da infiammarsi o da eccitarsi a violentissima azione ? non hanno forse questi fenomeni strettissima relazione fra loro ? chi oserebbe non ravvisare in tai rincontri eguale aumento di efficienza vitale ? Evvi però varietà, ma questa risguarda piuttosto il modo onde quello ha luogo ;

una parte ne sospende la funzione. Di questo fenomeno sempre uniforme a se stesso non sono rari gli esempli, nè è difficile la spiegazione per chi abbia fior di conoscenza delle azioni vitali e delle leggi che le regolano.

mia animale e vegetabile? Forse avrò il destro di nuovamente parlarne in appresso.

4. *L' eccitabilità è identicamente diffusa nel corpo animale, e non è variata che di grado.*

La vitalità non è solo graduata, ma specificamente ripartita nel nostro organismo. Gli esseri viventi, a guisa d' un ordegno da più ruote costrutto, sono composti di molti pezzi fra loro con artificio sapientissimo congegnati, che ad onta dell' unità perfetta che ne governa l' esercizio, partecipano di varj e particolari caratteri di sensibilità e di vitalità (30). *Certe potenze al pari della luce su gli occhi, delle particelle odorose sull'olfatto, dell' onde sonore sull'udito ec., certe potenze hanno senza dubbio un' azione più consentanea al sistema nervoso che al muscolare, più al sistema vascolare sanguigno che al linfatico, certe altre più allo stomaco che al tubo intestinale, più ai vasi dermoidei che ai reni ec. Tale ripartizione specifica della proprietà vitale, così osservabile negli organi dei sensi per la diversità prodigiosa delle loro percezioni, regola le funzioni tutte dell' economia organica. Nel tubo alimentare ordisce il processo ammirabile della nutrizione, nel polmone per mezzo di nuove aggiunte e sottrazioni, composizioni e decomposizioni perfeziona la crasi del sangue, e nell'esterno inviluppo cutaneo compie colla traspirazione e inalazione il terzo fra i tre generi di cozione adombrati dagli antichi e tanto illustrati dai moderni* (31).

OSSERVAZIONI.

(30) *Et veterem in limo ranae cecinere querelam.*

Altro che la cornamusa del Cortona; ve' lettor mio, come ci sa qui l'abilissimo Dottore ritornare al *sicut erat*. Prosieguine pur la lettura e non strabiliarti, se puoi.

(31) Fra i quali il primo posto è a voi, degnissimo Dottore,

dappoichè nell' uno verificasi tra pel difetto di dispendio , tra per l' incessante ed uniforme riproducimento di essa : nell' altro va dovuto al così animato giuoco del processo riparatore da compensar non solo il continuo disperdimento che se ne fa per l' azione , ma a renderne altresì più pregne le parti , se mi si permette l' espressione , e quindi più sensitive e meno atte a sperimentar l' influenza dei soliti stimoli. — Si ostini ora chi vuole , a sostenère che l' efficienza vitale si disperda in ogni caso in proporzione dell' esercitato potere stimolante e che possa così spianarsi la strada ad insorgere stato morboso per difetto di lei : chè io per me rispettando fatti e ragione starò saldo ai miei principii ed a credere : — I.) che l' aumento dell' efficienza vitale per sospensione degli stimoli (. *debolezza diretta*) sia un fantasma fuori delle circostanze suddivisate (1) : — II.) che lo sia del pari il di lei esaurimento (*debolezza indiretta*) per eccesso di stimoli (2) : — III.) che ripugni all' andamento ed alla durata della vita l' ammetterne determinate quantità : — IV.) che dessa anzi varii in ragione delle vicissitudini di azioni suscitate nel sistema : — V.) che cotali vicissitudini influendo sul di lei stato sia di *difetto* sia di *aumento* suppongano indispensabilmente il suo dispendio e 'l suo riproducimento : — VI.) che vi sia per conseguenza una funzione addetta a cosiffatto officio : — VII.) che dal grado di energia di cotal funzione ne venga determinata la quantità di cui può trovarsi investito un sistema : — VIII.) che quindi esser debba *massima* nel maggiore stato di azione ; *minima* nel minore stato di attività ; *mediocre* quando lo stato o meglio l' esercizio della vita è giusto e moderato.

XLIX. Ma quali fra le molteplici parti costituenti il nostro sistema sarebbero mai da natura state prescelte per l' adempimento di così nobile e trascendente funzione come

Tale prerogativa specifica providissima, che dobbiamo egualmente ammirare nel meccanismo delle secrezioni ed escrezioni, è incompatibile coll' identica diffusione dell' eccitabilità Browniana, e fa chiaramente comprendere, che il gusto elettivo che compete all' intiera organizzazione, fu per i fini sublimi della natura modificato nelle sue parti respettive. Cognizione fisiologica importantissima si è questa per le utili applicazioni, che ne fa la terapeutica nel classificare i rimedj a norma della loro influenza relativa ai diversi organi e sistemi (32).

5. *L' eccitabilità è immutabile e non varia, che nell' essere più o meno accumulata o esausta, esaltata o depressa. Un elastro che secondo la maggiore o minore ripetizione de' suoi movimenti è più o meno energico, può esattamente rappresentarla.*

La vitalità è talvolta essenzialmente modificata nella

OSSERVAZIONI.

dovuto di diritto, nè c' incresca l'averlo rilevato (*osserv.* 17).

(32) Bella ed utilissima avvertenza, se col favore del Cielo la si vedesse in fine realizzata : chè disavventurosamente per la scienza e più ancora per l'umanità l'è stata finora infeconda o poco o nulla fruttuosa in profittevoli e reali applicazioni, le quali altronde ridurrebbonsi alla stretta dei conti a nulla più, che a determinare su questa o quella parte, su questo o quel sistema, l' azione o 'l *modo* di affezione di nostra efficienza analogo alla natura dell' agente. L'azzardo misela ancora avanti al mio rozzo intelletto, è già qualche tempo, come potrete cavarne prova (purchè ve ne venga il destro) gittando gli occhi su l'articolo VIII, 2. *Parte*, di quella tale operuccia mia, per cui ho dovuto a mio malincorpo assordarvi l' orecchio, citandola è già la terza o quarta volta.

quella della riparazione della efficienza vitale ? (§. *XLV*) La preminenza della funzione affidata alle medesime obbliga a riconoscer per tali quelle che in ogni tempo attirato hanno l' attenzione del Medico Filosofo ; quelle che sono state maisempre risguardate come le più nobili e le più conspicue fra quante mai entrino a far parte del nostro organismo ; quelle i cui rapporti col processo vitale sono così stretti ed intimi da non ammettere la più picciola dubbiezza circa la loro decisa influenza sul sostegno e producimento del medesimo. Io intendo il *sistema nervoso* i cui titoli su la *vita* rendonsi tantopiù speciosi e notevoli in quantochè meglio se ne analizzano e approfondiscono gli andamenti , le forme , le funzioni nella sterminata serie degli esseri che a màggiore diritto pretender possano al pregio di dirsi *viventi*. Si scorra in effetti quella dei così detti *esseri animali* cominciando dai più semplici o imperfetti quai sono gl' *infusorii* ed i *zoofiti* ed ascendendo fino agli *animali a vertebre* alla cui testa presiede l' uomo. Quali varietà non si offeriranno agli sguardi del Filosofo ! qual differenza nei *modi* onde spiegasi la vita e negli uni e negli altri ! quante diverse funzioni a riempiersi in ciascuno degl' individui di così estesa famiglia ! Tutta fiata facendoci a considerar più da presso la cosa onde rischiararcene e rendercene ragione , non si tarderà a rilevare , che a tanta varietà ne corrisponde altrettanta del sistema nervoso , questo presentandosi appunto sotto forme or più or meno pronunziate e distinte , secondochè debbe il tutto organico figurar in natura or più or meno *animalizzato* , or più ora meno perfetto , or più ora meno specioso nel suo essere e nel suo modo di vivere. — Or ben potrei qui convalidar la mia assertiva con molteplici e valevolissimi esempli ricavati dalla storia naturale ; ma basta al mio scopo l' annunziar solo , che negli *Al-*

sua propria originaria maniera di essere affetta (33). *I rapporti, che esistono fra essa e le ordinarie potenze sono più o meno soggetti a cambiare per lo stato alterato o perturbato dell' intima orditura della fibra* (34). *Questa condizione morbosa fu con molta saggezza definita dall' immortale Frank* = a consueta impressionum perceptione aberratio =. *Gli antichi fecero per verità gran conto* (*e forse più del dovere*) *dei vizj dell' organico tessuto, ma non li fondarono che nelle sue materiali proprietà, cioè lassezza, rigidità ed elasticità, senza riflettere, che un notabile sconcerto qualunque nei di lui elementi costitutivi potesse influire a pervertirne la normale sensibilità, pervertimento che non isfuggì in tutto alla penetrazione dell' ill. Gaubio. Infatti nelle sue Instituzioni di Patologia, oltre l' eccedente e deficiente, ammise altresì una forza vitale alienata o anomala. Questa anomalia, che in altri termini fu pur considerata da Reil, rende ragione degli appetiti depravati delle clorotiche, dei fanciulli ec.* SENSIBILITATIS ALIENATIO, *ha detto al proposito il P. Hartmann* aut sensatio determinata ab heterogeneo quodam forinsecus advecto, vel ibidem generato apetitus hos insolitos generant. *Nelle donne incinte, ma principalmente nelle turbolenti affezioni dell' animo abbiamo luminose riprove dell' indicato fenomeno della vita animale. Quindi*

OSSERVAZIONI.

(33) Ecco ora di bel nuovo in iscena la tapina vitalità sotto abito buffo bergamasco. Miratela ch' è graziosa.

(34) Sia benedetto il Cielo! non ve l' ho ben detto io, che 'l Dottore nostro è da monte spertoli e sa perfettamente se 'l vinco è salcio? Se non che talvolta uccellando per grassezza piacegli menarci a baia.

cioni, nelle *Attinie*, nelle *Encrine*, nelle *Idre*, negli *Echinodermi* ed in altri esseri di simil fatta, l' oscura e limitata vita che vivono, va pienamente di accordo col sistema nervoso toccato loro per avventura in sorte, a niuno finora dei più oculati perscrutatori di natura riuscito essendo di scoprirvene tracce apparenti. Ben meno equivoche però ce ne offeriscono i *Sipuncoli* e le *Oloturie* che chiamati eziandio sembrano a vita più pronunziata: chiarè vestigia se ne scorgono e già rassembrate sotto forma di filamenti interrotti di tratto in tratto da *nodi* o *gangli* gli *Afroditi*, i *Lombrici* terrestri, le *Mignatte* ed altri vermi ed insetti consimili. E chi non sa quanto in cotali esseri sia lo stato vitale e più distinto e più squisito e più esteso? Si continui l' analisi, si assuggettiscano ad egualmente rigoroso scandaglio animali di sfera superiore a quella dei finora mentovati e si rinverrà sempre ed immancabilmente regnare piena relazione ed esattissima corrispondenza tra lo stato di vita e la perfezione del sistema nervoso ad essi da natura concesso, e quella essendo più esimia e questo più ricco, meglio coordinato e più lussureggiante in propagini e forme svariate. Quanti esempli non ci offerirebbero all' uopo i *Rettili* ed i *Pesci*! gli *Uccelli* ed i *Mammiferi*! l' *uomo*, il capo d' opera della natura! qual differenza altronde nel *modo* e nel gradò di vita! nel tornio, nella forma, nella mole dei pezzi costituenti il sistema nervoso, dagli uni agli altri!

2. Ma valevolissima prova in favor dell' argomento in quistione viene all' uopo dal vedere, che non solo la manifestazione della vita è in pieno rapporto con le condizioni del sistema nervoso, ma che dal coordinamento del medesimo viene determinato ogni andamento della vita stessa. Così a ragion di esempio negli animali imperfetti nei quali appena si ha diritto di supporre sparsa qualche *molecola nervosa* e

le ree qualità che la collera e la paura, chiamate giudiziosamente da Celso veleni immateriali, imprimono alla bile, alla saliva, al latte materno, all' umor traspirabile ec. (35). *Nessun'altra origine si potrebbe assegnare alle convulsioni che, al dir di Tissot, una balia sdegnata comunica al suo allievo, ad alcune febbri di pessimo carattere, a certe eruzioni cutanee, all' idrofobia spontanea, alla gotta ec., alterazioni morbose che dimostrano quanto la crasi dei fluidi sia dipendente dalla normalità, o innormalità del solido vivo* (36). *Pertanto, oltre le prove irrefragabili che* a priori *ci somministra un* cretismo *disordinato, intrattabile e intollerante degli stimoli, che pur troppo s' incontra nella pratica, le virulenze, che contraggono talora gli umori animali, ci costringono anche* a posteriori *a riconoscere un particolare perturbamento o aberrazione della vitalità, e delle sue abituali relazioni* (37).

OSSERVAZIONI.

(35) Ve' qui bello e vistosissimo guazzabuglio di perturbata orditura della fibra, di pervertita sensibilità, di alienazione (poverina ! la suole anco patir di girandola !) di vitalità, di depravazioni di appetiti, d' insolita influenza dei patemi, di ree qualità degli umori . . . E tutta questa tantafera perchè ? Per dar prova delle ammirabili *trasformazioni* sotto cui compiacesi la vitalità ghiribizzare ! !

(36) Mulina è ver col cervello, ma ci ritorna tosto il mio Dottore al segno.

(37) Domine fallo tristo ! Chè col volere alla testereccia far aberrare la vitalità temo alla stretta che non sia per aberrare il nostro capo. — Le prove *a priori* fornite dal *cretismo* risolvonsi col favore di Dio in prove d' insolita *innormalità* (per dirla a vostro modo) del solido vivo, d' *innormalità* delle potenze e quindi del loro modo di agire, ed in fine d'

in altri in cui scorgonsi o semplici *filamenti* o filamenti e gangli che di tratto in tratto gli adornano, senza formar unità o vero sistema i cui pezzi sieno intimamente stretti e ligati insieme —, riesce facile di moltiplicarli prendendosi giuoco di metterli in minuzzoli, di far loro riprodurre le parti tagliuzzate, di farli reggere e sopravvivere a sì duri e difficili cimenti per altri animali. Alla loro picciola vita è sempre bastevole ogni molecola, ogni ganglio il quale rimanga nel pezzo distaccato: per cui e questo e l' animale di che faceva parte, serban sempre le convenevoli disposizioni onde investirsi delle condizioni necessarie ad una vita isolata e se ne investono nel fatto. Non è così intanto per quegli esseri la cui vita e 'l di cui sistema nervoso sono più speciosi, più elaborati, più esimii, cotai circostanze esigendo e ligame più intimo tra la manifestazione dell' una e 'l tornio dell' altro, e più piena corrispondenza tra l' esercizio della prima e quello delle funzioni dei rispettivi pezzi del secondo.

L. Egli è dunque fuori dubbio che 'l sistema nervoso spieghi estesissima influenza su l' esercizio della vita e sul di lei andamento e sostegno. E qual altra sarà mai dessa se non quella che abbiamo divisato? sotto qual altro rapporto meritar egli potrebbe cotanta preminenza nell' ordine delle parti che ci costituiscono e che eseguono pari funzioni per la manifestazione, per l' esercizio, pel sostegno della vita, se non è la più indispensabile, la più essenziale, la più trascendente condizione che lo stato di vita favorisce? Il tornio delle parti costituenti un tutto organico, il loro coordinamento, i rapporti che serbano cogli agenti esterni i quali ne determinano ogni azione, il coesistere cotali agenti, l' esserne il tutto organico accerchiato e l' esser questo disposto a sperimentarne l' influenza —, a nulla servirebbero certamente se il sistema ed i pezzi che lo compongono, com-

Dal breve confronto, che si è superiormente instituito si potrebbe, se io mal non mi appongo, conchiudere che le nozioni sull' eccitabilità insegnate in alcune moderne scuole, ben lungi dall' additarci un' esatta e adeguata idea della vita, dello stato di sanità e di malattia, tendono anzi a confondere le facoltà vitali contemperate alle funzioni, usi, sensazioni e stimoli dei diversi organi e sistemi con alcune materiali proprietà, errore grossolano contrario alla fisiologia, patologia, terapeutica, e alla morale medesima, unicamente diretto a degradare l' umana natura, opera maravigliosa della sovrana Sapienza (38).

OSSERVAZIONI.

innormalità del meccanismo e giuoco organico. Quelle poi che dite offerirci *a posteriori* le virulenze dei nostri liquidi, dimostrano a chiare note la stessa cosa: voi, mio signor GUANI, voi l'avete detto poco fa (*vegg. il* testo *prem. all'*osserv. 36).

(38) Grazie ora a voi, signor GUANI, che col separare l' *illusione* dalla *realtà* e col mettere di accordo i *ragionamenti* coi *fatti* — ci avete liberati del prestigio della reverenza e della prevenzione di che eravamo finora compresi, e scorti al *vero* in sì difficile materia! Grazie agli onorevolissimi soci dell' accademia modanese che col pubblicar quel loro tema vi offerirono bella occasione di spiegar a pro della scienza medica e della miseranda umanità tutta l' energìa dell' alto vostro intendimento, e che discerner sapendo il bello e 'l buono consegnato nel vostro scritto dalla borra e dalla mondiglia indirittagli per altre sacrileghe mani, ci han procurato tanto tesoro!

penetrati non fossero da detta efficienza. Ma a che intrattenerci di vantaggio su cosiffatte cose, se già occupati ce ne siamo a ribocco? Si conchiuda dunque ripetendo pur una volta — 1.) che non si aspira al dignitoso privilegio della vita, senza il favore della efficienza vitale: — 2.) che questa raffigura un *imponderabile* il quale compenetra ed investe il sistema organico: — 3.) che la sua quantità è indeterminata e variabile: — 4.) che tale variabilità divisata precipuamente dall' esercizio stesso della vita e dai conseguenti dispendi che durante la medesima han luogo; riconfirmata per molteplici fenomeni i quali ne contestano l' esaustione o l' accumulo, — suppone un singolare processo per la vita medesima provocato e sostenuto, che inteso sia a rigenerarla: — 5.) che conseguentemente esister debbe in ogni sistema vivente un ordine di parti le quali destinate sieno all' adempimento di cotale officio: — 6.) che siffatte parti corrisponder dovendo alla dignità della funzione loro affidata debbonsi raffigurare in quelle che positivamente sieno le più speciose fra quante mai ve ne esistano: — 7.) che il sistema nervoso godendo di siffatto privilegio per comune consenso di tutti i Fisiologi e manifestando altronde nei vari esseri li quali ne vanno provveduti, costante e strettissima relazione in quanto al suo tornio, al coordinamento, alla perfezione col grado e col modo di vivere a quelli rispettivamente da natura accordato, debbe appunto essere destinato all' adempimento della più trascendente e nobile funzione che mai eseguasi in un essere vivo.

LI. Ma per l' esercizio di cosiffatta funzione che è senza fallo la primigenia della vita e che ragion sembra voler affidata al sistema nervoso, vi elaborano essi tutti i pezzi onde questo risulta precisamente negli esseri di superiore ordine, ovvero evvene alcuni che in preferenza godono tale privile-

Rettificazione della teoria dell' eccitabilità.

ARTICOLO II.

Malgrado i difetti, dei quali, come ho fatto osservare, è viziata la teoria dell' eccitabilismo, *ben lungi dallo sbandirla dalla fisiologia e patologia, sarebbe anzi cosa lodevole di nobilitarla e perfezionarla. Presentando essa in una sola veduta generale le singole facoltà vitali, cioè la sensibilità, irritabilità ec., oltrecchè è atta a togliere di mezzo tutte le controversie, ci addita in complesso un' idea sufficientemente espressiva della* suscettività *dei corpi viventi e del di lei prodotto, l' eccitamento. Per la qual cosa l' eccitabilità Browniana per il comodo, che presta alla nomenclatura e alla scienza medica, merita di essere conservata* (39). *Ma per farla corrispondere a' suoi alti destini bisognerebbe rivestirla dei caratteri tutti che competono alla vitalità. Una proprietà passiva, sfor-*

OSSERVAZIONI.

(39) Così tu che intimasti la disfida,
Mi lasci a prima vista in su le secche?

Ecco a che son ite a terminare le grosse spampanate Guaniane! A riconoscere cioè in uno di quei *vocaboli* che alle prime linee di questo scritto sembrava volesse il Dottore spedire in oga magoga, certi quai pregi da meritare di essere gelosamente custodito, e certa *idea sufficientemente espressiva* della vital nostra condizione e di suo prodotto. Tu, lettore mio, che avuto hai finora sofferenza di udir di buona gana le mie ciance e che giusto sei e provveduto di tanto fior di senno da farne mercato, tu giudica mo da qual parte stia il torto.

gio? e se è così, quali son questi e quale officio adempiono gli altri? l' azione propria che la costituisce e per cui determinato ne viene il portentoso *prodotto*, a che mai si riduce? quai circostanze influir possono al di lei provocamento, al di lei giuoco? i pezzi nervei che son chiamati ad eseguirla, ricevono essi ausilio da altri organi o da altre funzioni (poichè tutto simula circolo in un sistema vivente) e quali son questi mai? ed in tal caso figurerebbero mai elle al pari della funzione stessa del sistema nervoso? quale gradazione stabilirsi allora potrebbe sotto questo punto di veduta fra le mille funzioni cui la vita disimpegna e dalle quali ella stessa n' è provocata e sostenuta?

LII. Questi ed altrettali quesiti cui suscitar potrebbe all' uopo la dotta ed inesauribile curiosità del Filosofo, ben sono tutti interessanti ed atti a spargere infinita luce su la scienza e soprattutto su la dottrina di cui tentato ho di gittar le fondamenta: ma se me ne accingessi alla disamina, ben lungi trascorrerei dai limiti cui l' illustre società sembra aver per ora tracciati a chi avuto avesse vaghezza di fare indagini intorno l' obbietto del programma con tanto accorgimento proposto a scrutinio. Si riserbino dunque per altro tempo o pur se ne lasci il pensiero a soggetti che per penetrazione di spirito e per circostanze più favorevoli delle mie trovarsi potranno meglio in grado di risolverli.

LIII. 1. Non debbo però trascurare di qui ricordar soltanto, che quantunque negli animali di prima sfera l' esercizio delle azioni da cui emana e determinata viene la vita in essi, tenga a quelle precipuamente dei pezzi massimi di sostanza nervosa di cui vanno dotati, siccome sono il cervello e l' annessavi spinal midolla, — ciò tutta fiata non autorizza punto ad escludere del tutto ogn' influenza altronde proveniente e ad attribuire tutto il merito di sì portentoso

zata e dipendente servilmente dagli stimoli , che costantemente si esaurisce per il loro abuso , che identicamente diffusa nel sistema , è sempre uniformemente affetta , che giammai non si altera ne' suoi rapporti , ad onta di qualsivoglia modificazione da cause interne ed esterne promossa nel tessuto dei solidi , tale proprietà , dissi , non è certo , come si è già veduto , a portata di offerirci una plausibile spiegazione dei moltiplici fenomeni vitali sani e morbosi (40). *Credo superfluo l' intrattenermi più oltre a favellare di quella insita forza vitale che si esalta ancora nel suo esaurimento medesimo , di quella forza conservatrice riconosciuta da tutti i più gran Pratici , e che la ragione e l' esperienza han messo nel numero delle verità dimostrate* (41). *Nessuno potrà , io penso , più dubitare che*

OSSERVAZIONI.

(40) Io direi di ricambio : (con buona permissione vostra, signor Dottore , e dell' illustre società delle scienze la quale vi fece plauso) — un *vocabolo* ch' esprime *proprietà* di determinata quantità ; esclusivamente risultante dall' organismo ; passiva ; sforzata ; dependente servilmente dagli stimoli ; costantemente esauribile pel loro abuso ; riaccumulantesi pel loro difetto; suscettiva di unico modo di operazione per parte delle potenze ; una ed indivisibile nel sistema — lungi dal conservarsi debbe essere espunto dal dizionario scientifico ; chè in vece di prestar comodo alla nomenclatura e alla scienza medica , guasta e corrompe e l' una e l' altra.

(41) E non a torto !!! siccome si è fatto rilevar altrove (*oss.* 17). Però di quel caro esaltamento della vitalità nella sua stessa *esaustione* mi attendo spiega e prova in altra *edizione* di questo melatissimo scritto , essendo ora per me problematico per ragioni suggeritemi dalla melensa mia mente e che trovansi quà e là sparse ed esposte così nella citata mia *operuccia* , come nella *Memoria* stampata quì a fronte.

fenomeno a quella soltanto che la massa cerebrale vi spiega. Qual allora sarebbe l' officio di tanti e sì differenti pezzi nervosi cui ha saputo natura così a larga mano profondervi? nel diversificarne il tornio direbbesi che niun uso si sia avuto di mira? e che tranne la varia multiplicità di mezzi e di conati nulla ravvisar si debba di vantaggio nella varia distribuzione dei medesimi? — Parmi anzi di ravvisar, se mal non mi appongo, valevolissime ragioni a pro della non dubbia influenza dei vari pezzi nervosi e della simultanea loro ed unisona cooperazione al producimento ed all' esercizio della vita, in parecchi fenomeni la cui comparsa non è infrequente nè è sfuggita alla osservazione del Filosofo. Basti il citarne un solo esempio dedotto dalla non rara frequenza degli *anencefali* la durata della cui vita e 'l pieno sviluppo delle parti essendo incompatibile con l' assoluta dipendenza dal cervello, sono la più bella prova che i nervi od i gangli partecipino del modo d' influire del cervello stesso fin ad un certo senso e che in taluni rincontri valgano a supplirne le veci e ad erigersi in altrettanti *centri di azione*. Nella produzione dunque dei fenomeni i quali annunziano e caratterizzano la vita, prender possono in talune circostanze parte attivissima i *gangli* od i *nervi* independentemente dal cervello. Onde altrimenti ripetere lo sviluppo del feto nel suindicato caso e la convenevole quantità di energia vitale cui tale sviluppo suppone, se tutto dovuto fosse all' azione del cervello, di un pezzo nervoso cioè il quale non esiste?

2. Ora essendo così egli è manifesto, che il canone Browniano per cui avvertiti siamo (a) di essere l' eccitabilità *una* ed *indivisibile*, non esprime la verità a tutto rigore:

(a) *Incitabilitas non alia sedis parte alia est, nec ex partibus constat, sed* una *toto corpore et* indivisa *proprietas.*

il nostro organismo nel tutto e nelle sue parti non abbia una predilezione specifica più per certe impressioni o sostanze, che per certe altre; predilezione che la Providenza ineffabile fa risplendere con tanta evidenza nell' universalità degli esseri, e che per un' esatta corrispondenza dei mezzi ai fini fu instituita per la loro conservazione e sviluppo. Parmi di avere altresì a sufficienza dimostrato che siffatta idiosincrasia o tempra specifica cambia a seconda dello stato fisico normale o innormale del solido vivo; cambiamento che è la sorgente de' nostri appetiti variabili al variar dell' età, della costituzione individuale, del clima, delle stagioni e delle vicende fisiche e morali alle quali siamo di continuo esposti.

Considerata colla scorta de' premessi pensamenti la facoltà eccitabile della fibra, cessano di essere un mistero quelle anomalie, che si osservano in alcune malattie prodotte da un fomite eterogeneo e disaffine, *in varj sconcerti nervosi, ma soprattutto in alcune febbri figlie della pervertita o alienata sensibilità de' nervi, che il cel. Frank ha dedotte a ragione* ex permutata sensibilitate, *condizioni patologiche, che i seguaci di* Brown *vollero mal a proposito combattere nel primo caso con un metodo sommamente dibilitante senza alcun riguardo alla causa morbosa preternaturale, e nel secondo con un treno di rimedj estremamente calefacienti senza far verun conto dell' aberrazione nervosa dominante e delle consecutive degenerazioni o discrasie umorali. Pratica contraria a quella prudente circospezione tanto inculcata [illegible] e che al presente per un fatale destino della Medicina è caduta in un deplorabile dispregio. L' eccitabilità vitale adunque, qualora vogliasi conservare, non deve supporsi un instrumento così meccanico e materiale, come i Browniani di qualun-*

dappoichè se alla sua riproduzione concorrer possono tanti e sì diversi centri di azione del sistema nervoso, e se è pur vero, che taluni di questi sieno talora suscettivi di agire indepentemente dagli altri, ognun vede che erigersi ella possa partitamente o pur deprimersi, senza che cotali vicissitudini equabilmente espandansi pel sistema intero; ciocchè supporrebbe strettamente parlando la presunta *indivisibilità* della vitale efficienza (a). I *parziali deviamenti* di azione di cui infiniti esempli ci offerisce la Patologia, come altrimenti verificar si potrebbero? in che modo varrebbe la Dio mercè a manifestarsi con fenomeni sì decisamente parziali l' universal disquilibrio della eccitabilità? (b) Il di lei propugnatore se ne illuse dunque di troppo dietro taluni fenomeni (c) la cui spiegazione valea meglio dedurre dalla intensità delle potenze le quali sogliono per l' ordinario provocarli, non che dalla natura delle medesime e dall' indole della efficienza la quale ci anima e che degl' imponderabili ama seguir le leggi, quante volte però ostacolo non vi si frapponga (§§: *XXXII*, *XXXIII*, 3 *a* 5).

3. Ma se per le allegate ragioni discostati ci siamo dal parere dell' acutissimo Scozzese, qui ci si presenta occasione di fargli eco nel riconoscere a pieni voti l' *unità* della effi-

---

(a) *Generis nervosi alii parti alia potestas, nulla omnibus simul admovetur; ita tamen ut universam incitabilitatem unaquaque protinus adficiat* - §. *XLVIII.*

(*b*) Brown *istesso non disconvenne della possibilità di cotai circostanze; poichè nelle prime linee della sua opera* [illegible] *ai mali cui si avviso denominar* locali (§. *V*; Elem. Med.).

(*c*) *Quam rem sensus, motus, mentis et animi actio protinus temporis puncto nec ulla succedentis operis serie potestatibus incitantibus suborientia firmant* (§. *XLVII*).

que partito si sono dati ad intendere, ma bensì una proprietà dotata di attributi più conformi alla dignità delle sue funzioni, alla moltiplicità e complicazione dei fenomeni, che l'animale economia presenta tutto giorno al Medico filosofo. Partendo da questi principj fondati sopra una massa immensa di fatti, i Fisiologi e Patologi potranno ingrandire e generalizzare le loro idee, comunicare alla scienza dell' uomo nello stato sano e morboso maggiore estensione e sviluppo, e farla in fine risorgere da quel meccanismo più che metodico, nel quale sta per isterilire la sua naturale fecondità ed ecclissarsi tutta la di lei gloria (42).

OSSERVAZIONI.

(42) Ma dove col cervel son io trascorso,
Più bue di me non è sotto le stelle,
Perchè innanzi che m' abbia preso l' Orso
Vuo', come si suol dir, vender la pelle.

Qui sì che parmi essersi in vero sterilito il fecondissimo ingegno vostro ed ecclissata tutta la gloria che vi comprometteva l' *intitolazione* di questo vostro articolo. Poichè, lungi dal proporre le analoghe *rettificazioni della teoria dell' eccitabilità*, inchieste dalla società delle scienze, attese da noi e per voi promesse, ricantiechiando in vece la stessa e solita falilela su l' *appetenza* (*vegg. il* testo *prem. all'* osserv. 30) o sul *gusto elettivo* (*vegg. il* testo *prem. all'* osserv. 32) della fibra appresentandocela sotto il nuovo vocabolo di *predilezione specifica*; su la *idiosincrasia* (*vegg. il* testo *prem. all'* osserv. 27) detta mo *tempra specifica*; su le *anomalie* della vitalità *ex permutata sensibilitate* (*vegg. il* testo *prem. all'* osserv. 35) e che so io — terminate il vostro bel discorso con un augurio, che Fisiologi e Patologi avvenire approfittandosi degli eccelsi lumi sparsi in questo scritto indovinino i vostri pensieri e compiano l' opera non senza lasciar a voi, qual prode loro corifeo, ricoglierne gli allori ed incoronarvene la fronte.

cienza vitale , nulla sembrandoci la *varietà* , che raffigurarvi vorrebbero taluni dietro il differente modo onde annunziasi ella nelle diverse parti. Cotale varietà uniforme alle mire della natura la quale statuì il vario tornio delle parti onde adattarle alle differenti potenze , alle quali esser dovea il sistema nostro incessantemente assuggettito , mancando darebbe giusto argomento a sorprenderci assai più di quel che non faremmo ripetendo tante varietà dalla unità della vitale efficienza.

4. Applaudo similmente al dottore Brown per aver egli avvedutamente riconosciuto come *sede principale* della eccitabilità il sistema nervoso , cui risguardare altresì ho dovuto non solo come tale ma bensì come *centro* di *attività* il quale presiede a tutta la vita ; come il punto onde emergono le primarie e più essenziali azioni ; come l' elaboratorio , se lice così esprimermi , ove ha luogo e compiesi in preferenza il gran processo della vita.

ARTICOLO III.

Ridotte le cose a termini più ragionevoli, e meglio definita l' eccitabilità, l' eccitamento costitutivo della vita che se è moderato mantiene la sanità, se diffettivo o eccedente genera lo stato morboso, l' eccitamento vitale, io dico, non si può più riguardare come un effetto puramente materiale paragonabile al moto di una molla che compressa risalta (43). *Questo è costantemente identico ed unifor-*

OSSERVAZIONI.

(43) Sempre a salamistrare! Dio ve 'l perdoni, mio caro Dottore; chè (per la terza volta ve lo ripeto) non siamo, come voi, nati in grembo a Giove, nè forniti d' ingegno sì svelto e sottile da penetrare addentro di cose cui a pena a pena vi viene a gana di adombrarci. Di grazia la società delle scienze non inchiese ella di determinare, se le idee che si danno nelle moderne scuole mediche dell' *eccitamento*, sieno esatte e precise? Or come voi

Senza mettervi su nè sal nè olio

passate a sì sentenziarvi sopra, che ci schiantate l' anima? Vostra dottoria si è dunque mal presa: ella doveva pria di tutto diffinirci quel vocabolo (uno di quei coi quali riuscì Brown co' suoi proseliti a spargere *illusione* sugli animi della malaccorta gioventù) e riandar poscia l' idea, che se gli appiccò, sotto ogni rapporto, dove le fosse stato veramente a cuore la proposta degli accademici e l' aspettativa di noi tapinelli. Così quel diffinir l' eccitamento com' *effetto* dell' azion delle potenze incitanti su l'eccitabilità (*vegg.* Brown §. *XVI*, *op. cit.*) le sembrò soddisfacente? ed altronde non fece per avventura scrupolo in lei che si alzò i manichetti per sostenere

ARTICOLO II.

Eccitamento : sua natura ; cagioni che lo provocano ; indole di queste e rapporto delle medesime con quello ; varietà dell' uno e delle altre.

LIV. Disimpegnatomi alla men trista delle convenevoli indagini intorno il primo perno della dottrina Browniana, mi rivolgo all' altro cui offerisce all' uopo l' *eccitamento* e che non richiede meno approfondita e rigorosa disamina, dove risponder si voglia alle savissime mire della illustre società modanese la quale in proponendone la discussione alle fervide menti italiane ebbe il bel fine di scuoterle non solo da ogni erronea concezione, se mai ingombre trovate se ne fossero sotto tale riguardo ; ma di provocar bensì il progredimento della scienza e di rivendicar all' italico disaventurato suolo quegli omaggi che a giusto diritto dovuti gli sono.

LV. L' efficienza vitale o se pur piaccia l' eccitabilità mal varrebbe a provocar da se ed a sostenere la *vita* in un essere organico, comechè investito e compenetrato ne fosse, se da un altro lato non offerissero dovuto ausilio talune potenze valevoli di affettarla ed a darle così opportunità di manifestare se stessa e la di lei energia. Accordò Brown alle medesime il nome di *stimoli* : circostanza cui giova per ora notar soltanto, appresso presentar dovendosi migliore occasione di chiamarla in esame (*Art. III*).

LVI. Quasi dirci col citato autore *inerte* ella, se fia che sperimenti l' influsso delle suddette potenze, allora è che pronunziasi un effetto e questo al dire del dianzi lodato dot-

me, non diversificandò che nel grado, quello varia secondo lo stato normale o innormale della fibra eccitabile e la qualità dell' impressione (44), *questo è sempre semplice ed unico, quello è soggetto ad essere sovente complicato e misto, questo è esattamente proporzionato alla somma dell'azione, quello ad onta di una maggiore o minore causa impellente è, dentro una certa latitudine più o meno pronto, regolare, o irregolare, secondo le idiosincrasie, le circostanze e i bisogni della natura* (45). *Quante volte, a cagion d' esempio, per un patema d' animo eccitante resta inalterabile, mentre per un deprimente, invece di rallentarsi, si aumenta! Siamo in fatti debitori al timore, alla paura della guarigione di gravi affezioni ipostheniche* (46). *Prova luminosa di quella proprietà inerente alla vitalità che veglia alla nostra conservazione, e che non si deve giammai perder di vista nel clinico esercizio, affinchè con un metodo inconsiderato, intempestivo e violento*

OSSERVAZIONI.

alla spiattellata l' attività di questa? Quel considerar come *positivo elemento* del medesimo l' agir di esse potenze e l' assegnar *ragione* tra l' uno e le altre, tra queste e l' eccitabilità e via discorrendo — nulla le offerirono a diciferare?

(44) Distinguo, signor Dottore: in quanto all'atto di *manifestazione* dell' efficienza vitale, e vi metto niego; rispetto al giuoco ad all' *azione* organica delle parti la quale n' è risultanza, ed accordo. Questo linguaggio è un po' a vero dire duretto; ma che volete? L' è analogo al mio cervello.

(45) Un' aggiunta — che abbiano cioè influito a favorire o contrariare il riproducimento dell' efficienza vitale la quale n' è il sostegno e 'l vero fattore. Datemi ora del ser Mesta, chè mi calza.

(46) Le parole son femmine ed i fatti son maschi.

tore va denominato *eccitamento* (a). Or siccome risultanza immediata del medesimo si è la manifestazione della efficienza vitale e tal manifestazione altronde importa giuoco di parti ed azione di esse, così ad ognuno agevole riesce il comprendere a che torni la frase direi algebrica usata dal celebre Brown. Ad ogni conto considerato l'eccitamento come *prodotto* del simultaneo concorso di amendue le suddivisate circostanze, era naturale il risguardar queste come suoi *fattori* e 'l prendere per norma di sua misura la quantità dell' una e quella del potere delle altre: cosicchè senza tema di errare la sua intensità equivalga alla ragion composta delle dirette della eccitabilità e degli stimoli. Sarà perciò somma allorchè potenze sufficientemente energiche spiegheranno la loro operazione sopra valida e non esausta eccitabilità (b); ed all' incontro minima ogni qual volta avran luogo circostanze opposte. Il dottore Brown accarezzò talmente questa idea dell'eccitamento risguardato come *prodotto* dell' eccitabilità e degli stimoli, e come *quantità* serbante sempre diretta proporzione con essi, che quasi in ogni carta della sua opera compiacesi riprodurla sotto espressioni molteplici, ma di egual valore. Un dato stimolo, dic'egli, imbattendosi in abbondante eccitabilità suscita forte eccitamento: influendo sopra eccitabilità esausta, dà luogo ad eccitamento minore (c). E per illustrare questi aticoli interessantissimi di dottrina servesi di esempli

(*a*) *Potestatum incitantium in incitabilitatem agentium effectus*, incitatio *nuncupandus*. — §. *XVI*.

(*b*) *Medius stimulus mediam quoque seu semi consumptam incitabilitatem adficiens, summam parit* incitationem — §. *XXV*.

(*c*) *Illic* (intendendo eccitabilità abbondante) *admotus stimulus* incitationis plus, *hic* (supponendo il caso opposto) minus *usque suscitat* — § *XXIV*.

i suoi moti necessarj e salutari non vengano ad essere confusi cogli effetti reali della malattia. Un presidio dell' arte, benchè indicato, fuor di tempo amministrato e non confacente al caso (47), *invece di riordinarle, disturba le funzioni vitali, disturbo che, come vedremo di proposito in appresso, è ben diverso dal vitale prodotto risultante da una perfetta corrispondenza, e omogeneità fra le facoltà eccitabili e le potenze eccitanti. E chi ardirebbe mai esibire la china-china nella veemenza del parosismo delle febbri intermettenti, o in una lipotimia, e salassare un infermo sorpreso da una pleuritide, mentre è ancora tutto abbrividito da un intenso accesso di freddo, o compreso da una benefica crisi? L' eccitamento vitale non solo è subordinato alla qualità e proporzione dello stimolo, ma ben anche allo stato temporaneo dell' eccitabilità, condizioni che tanto nell' aumentarlo, quanto nel deprimerlo fa d' uopo prudentemente valutare all' oggetto di proporzionare i mezzi dell' arte all' individuale tolleranza e all' indole dei movimenti morbosi per non contrariar la natura, invece di coadjuvarla.* Medicus naturae minister et interpres, *dice Baglivi*, quidquid meditetur et faciat, si naturae non obtemperat, naturae non imperat. *Quanti errori fatali all' umanità non si sarebbero evitati, se tali massime sanzionate dall' esperienza de' secoli non fossero state in questi ultimi tempi poste in non cale!* (48)

OSSERVAZIONI.

(47) Che cara consonanza! *Indicato* e non *confacente* al caso !!!

(48) Capperi! dice bene;
Non se ne parli più.

dedotti dagli effetti cui ci offeriscono fanciulli o sobri uomini e non avvezzi a dati stimoli (a) e conseguentemente di piena e valida eccitabilità forniti ; o pur vecchi soggetti (b) o beôni od altri che fatto abbiano abuso di loro vita e grave dissipamento di forze.

LVII. Io non trovo che esattissima questa nozione dell' *eccitamento* o meglio dell' azion vitale , da Brown ereditata ; se non che disconvengo dal medesimo nel considerare le potenze, come *positivi elementi*, dicasi così, dell'azion vitale, la quale pei così molteplici , sì vari, così singulari fenomeni, onde è accompagnata e contraddistinta (§. *XXIX*, *a XXXIV*) dimostra chiaro di essere pretto risultamento dell' efficienza che ci anima , incitata da quelle a manifestarsi ed a spiegare tutta l' energia di cui per natura è capace. Tuttafiata poichè esige cotal manifestazione la opportunità delle potenze stesse , e questa opportunità altronde suppone relazioni tra le une e l' altra , affinchè e quelle provocar possano l' eccitabilità ad agire e questa valga ad esserne provocata in tai circostanze, — ognun vede che quanto più saranno stretti cotai rapporti , tanto più intenso riuscirà l' atto della manifestazione dell' energia vitale ed all' incontro. Io dunque inchinerei ad adottare l' enfatica espressione Browniana che risguarda l' eccitamento e 'l suo rapporto con le potenze e con l' eccitabilità , dove però s' intenda la cosa nel modo per me designato e non si attribuisca a quelle egual valore che a questa nella produzione dell' eccitamento , o pur

---

(*a*) *Puer aut sobrius exiguo cui nondum assueverunt , stimulo , summam quam capere possunt* incitationem *cito nanciscuntur* — §. *XXIV*.

(*b*) *Senectus aut ea quam incitabilitatis defectus creat , infirmitas , largum stimulum postulat* — §. *XXVI*.

Della Diatesi

ARTICOLO IV.

Questa denominazione di origine greca, ordinariamente usurpata dagli antichi per significare qualunque predisposizione, fu da Brown e dai di lui seguaci circoscritta ad esprimere quello stato patologico, in cui l'eccitamento vitale non si mantiene ne' termini fissati dalla natura per il ben essere dell' individuo (49). *La parola diatesi coll'*

OSSERVAZIONI.

(49) Adagio chè qui manomettesi strazievolmente il pensare di Brown: eccolo ne' suoi precisi termini: *Corporis status illos* (*morbos*) *aut in eos opportunitatem* dans . . . diathesis *dicenda* (*op. cit. §. LXVIII*). Non è dunque la *diatesi* quella che voi diffinite ; ma *stato* il quale mena alla *opportunità* pei morbi od ai morbi stessi, *stato* di avviamento a quello costitutivo della *opportunità* o del *mal essere*, primo *grado* di deviazione dell' eccitamento sano o meglio *disposizione* di nostro meccanismo al processo di opportunità o di malattia. Cioechè, come vedete, suona tutt' altro che 'l senso per voi appiccatovi e dato forse vi avrebbe bella occasione ond' esercitare la vostra critica ed aprirvi la strada per soddisfare meglio alle brame della società delle scienze anelante spicciolatamente su di ciò idee più *precise* e più *esatte*. Voi pertanto a malgrado che Brown mettesse differenza tra *opportunità* e *morbo*, con quella vostra diffinizione (la prima che per sorte vi venne il destro di regalarci) della *diatesi* fate di tutto incongruo mazzo, e quel ch' è più, ce lo spacciate qual merce venuta dalla Scozia, mentre l' è sortita dai vostri interminabili ripostigli di trascendente sapere. Chè non zufolarcelo almeno negli orecchi ?

si accordi , siccome pare che presumesse Brown (a), alle prime solamente il merito dell' azion vitale , risguardando la seconda come prettamente *passiva* in così speciosa opera , mentre per le dianzi addotte ragioni tutto va ad essa dovuto.

LVIII. 1. Sotto questo punto di veduta l' eccitamento suonar deve stato attivo il cui principal *fattore* , anzi l' unico sostegno raffigurasi nell' efficienza vitale , le potenze non servendo che quai semplici mezzi onde provocarlo , e per conseguenza strettamente parlando la sua quantità è sempre nella sola diretta ragione dell' efficienza stessa e del suo stato di suscettività di poter essere provocata a spiegarsi a seconda delle opportunità che se le offeriscono. La instabilità delle potenze in produrre il cennato effetto serve non solo di prova della mia assertiva , ma d' indizio chiaro bensì della poca o niuna parte ch' esse hanno nella intensità dell' eccitamento loro mercè suscitato.

2. Si è mai avvisato verun Fisico non dico di attribuirgliene tutto il merito , ma di far partecipe l' instrumento eccitatore dell' attività che una corrente elettrica o galvanica spiegar suole nelle occorrenze ? Cos' altra quello rappresenta se non un mezzo onde provocare lo slancio delle cennate efficienze dal punto ove rilevansi concentrate, e la manifestazione quindi di tutta l' attività di cui sono valevoli ? Or per chi abbia fior di senno varrà poi il dire , che gl' instrumenti eccitatori , se mi si permette l' espressione , di *nostra efficienza* meritino di essere messi a conto nel calcolare l' effetto che ne risulta , ed entrar debbano nella numerica , diciam così , ragione del medesimo ? Non è egli risibile che abbia finora potuto pensarsi in tal modo ?

(a) *Ex omnibus quae hactenus relata sunt, vitam* coactum *statum esse . . . constat. §. LXXII.*

aggiunto d' ipersteniea è impiegata a caratterizzare un eccesso di cause eccitanti e di reazione, per cui viene turbato più o meno il salutare equilibrio dell' animale economia. Si può questa dividere in primaria e seeondaria, l' una dipendente da potenze universalmente agenti, l' altra dall' influenza diffusiva di un grave processo flogistico locale, influenza della quale si è in questi tempi estremamente abusato (50). *Diatesi ipostenica al contrario si volle denominare un' affezione morbosa, i di cui elementi sono affatto in ragione inversa degli elementi costitutivi della precedente. Fu dessa distinta in diretta e indiretta, quella per assoluta, questa per relativa mancanza de' stimoli rispettivamente ad una eccitabilità esausta. L' indiretta è stata forse recentemente troppo vilipesa. Vero è che l' esaltamento, cui soggiace talvolta come già accennai, la proprietà vitale nel suo esaurimento medesimo* (†), *è un fenomeno il quale ci ammonisce a diffidare maggiormente della sua frequenza. Quando non sia più illusoria che reale, come spesso avviene, la cura,*

OSSERVAZIONI.

(50) Un' avvertenza interessantissima che ha dovuto sfuggire, non so perchè, all' acuzie del vostro intelletto ed è che talora quel processo flogistico locale non trascende i limiti della parte ove si è risvegliato, e disquilibrando quindi soltanto la vitalità di questa costituisce stato morboso cui la sana ragione sganascerebbe dal riso, se gli si accordasse la denominazione di diatesi o *primaria* o *secondaria*. Pria dunque di fare questa distinzione conveniva statuir l' altra di *generale* e *parziale*, anche pel riflesso che così all' una come all' altra di queste potrebbe in certi quali rincontri attagliare e l' una e l' altra di quelle (*vegg.* FANZAGO *instit. path.* §§. 112, 117; *vol.* 1).

(†) *Veg. l' osserv.* 41.

LIX. Non contento il dottore Brown di avere assegnato ragione dell' eccitamento con l' eccitabilità e con gli stimoli, volle egli farne altrettanto di questi e di quella comparati fra loro. Idolatra sempre dei propri pensamenti e d' illazioni dedotte dalla più superficiale disamina di taluni fenomeni di cui si ebbe altrove (§§. *XL* , *a XLV*) opportunità di far cenno, non gli fu disagevole il riuscirvi e 'l piantar qual inconcusso canone di dottrina medica o meglio *biologica* « che quanto più fievolmente agissero le potenze o gli stimoli fossero minori , l' eccitabilità abbondasse » — ed all' incontro « che quanto più poderosi quelli fossero , tanto più questa rimaner dovesse esausta » (a). Queste presunzioni di cui egli si compiacque assai più della dianzi esposta, cosicchè vi poggiò sopra l' intero edifizio di sua dottrina, sursero senza fallo nell' animo suo dall' aver posto mente agli effetti conseguenti all' azion suscitata nelle parti (§§. *XVI*, *e XLII*) ed a quelli che tener sogliono dietro la sospensione di ogni azione in esse ; nel primo caso rimanendo per un certo qual tempo quiescenti le parti assuggettite alla opportunità delle solite potenze (§. *XVI*) ; nell' altro rendendosi quelle intolleranti di queste in ragione che più protratta siane stata la sospensione (§. *XLII*). Lo che alla stretta dei conti torna al dire , che l' azione porti seco *dispendio* di efficienza e l' inazione *accumulo* della medesima. E s' è così , detto dispendio serberà ragione col grado dell' azione ; non altrimenti che questa la serba con le potenze. Le potenze dunque risguardar si possono come mezzi *esaurenti* eccitabilità e per conseguenza l' una sarà in ragione inversa dell' altre.

LX. Se ben si mira, evvi di che sorprendersi come Brown il quale ravvisava nelle potenze un *elemento positivo* dell' ec-

(a) *Consultisi la nota apposta al §. XLI.*

che le compete, è più facile ad immaginarsi, che ad eseguirsi (51).

Conviene avvertire, che le due indicate condizioni patologiche non possono positivamente esistere nel loro genuino e semplice carattere, se tanto nell' eccesso, quanto nel difetto, lo stimolo non è affine al risentimento della fibra organica, e non agisce nella sua maniera normale di essere affetta. Non è per altro così frequente, come taluni soverchiamente proclivi alla semplicità vorrebbero darci ad intendere, l' esistenza di una pura indole diatesica iperstenica, o ipostenica. Senza parlare delle complicanze eventuali, gastriche, verminose ec. lo squilibro vitale è capace d' indurre in progresso alterazione nella tempra de' solidi e nella crasi de' fluidi, alterazione della quale specialmente la patologia delle febbri somministra non dubbie riprove (a). *Le malattie in genere pos-*

(a) *Reca non poca sorpresa che i Patologi siansi date tante brighe per assegnare alle febbri un' essenza che fosse a tutte comune, cosa affatto impossibile per la loro indole diversa. La Sinoca costituita da un eccesso di stimolo, e di eccitamento è ben differente da quella, che, avendo per base l' irritazione, potrebbe colle parole di Frank essere definita* = affectio irritatae per inconsuetum stimulum, reagentisque naturae. *La nervosa* ex permutata vel alienata sensibilitate *consiste ordinariamente in una condizione ipostenica — ir-*

OSSERVAZIONI.

(51) Riducetene la nozione al suo vero valore, chè non vi manca nè forza nè lena; scombuiatene l' illusione sparsavi intorno dal celebre Brown, chè tal è il vostro proponimento, signor Dottore, e troverete la cura che le compete, altrettanto facile ad immaginarsi che ad eseguirsi.

citamento , siasi indotto a pensare che nel produrlo provocassero dispersione dell' altro elemento o sia dell' eccitabilità. Due fattori che concorrer debbono a dare un prodotto , bisogna che coincidano fra loro e che si sostengano a vicenda per riuscirvi. L' esistenza dell' uno escluder non debbe quella dell' altro , se vuolsi che il prodotto abbia luogo. In che modo adunque immaginar si potrebbe , che le potenze nell' atto stesso che affettano l' eccitabilità e ne provocano il disperdimento , obbligar la potrebbero a concorrere con esse a produrre eccitamento? Egli è dunque forza convenire , che se dispersione ne avvenga , siccome dal fatto avvertiti a chiare note siamo che ne avviene , sia questa piuttosto effetto dell' azione o , per servirmi della sua frase , dell'eccitamento , dell' atto cioè di manifestazione di quell' attività di cui l' efficienza è capace ; e che quindi per nulla vi entrino le potenze , se non per la occasione che le han dato perchè ella la spieghi (§. *LIX*). Esempli di simili risultamenti ben ce ne offeriscono altre *efficienze* , quali che elle siensi , dove sia che incitate vengano ad agire , siccome ampla dimostrazione può averne ognuno il quale abbia fior di conoscenza dei fenomeni elettrici , galvanici , magnetici e che so io.

LXI. Se vi è dunque ragione da stabilire su tal conto, ella si è piuttosto quella della *efficienza* residente nelle parti con l' azione di queste e sotto tal punto di veduta io inchinerei a sostituire alla espressione Browniana su addotta (§. *LIX*) la seguente » — a quanto più forte azione è provocata una parte , tanto più scarseggiar vi debbe l' efficienza vitale « ed all' incontro : se non che mi troverei forse in opposizione con quanto ho stabilito in altro luogo (§§. *XLVIII a LI*) ; dove non credessi abbastanza perspicaci i miei lettori da conciliar quest' apparente contrarietà facendo

sono adunque divenire dal più al meno complicate, cosa che in parte si avvera dalla qualità preternaturale delle escrezioni.

Questi riflessi non sono privi d' interesse per la pratica, giacchè con un trattamento attivo contro-eccitante, o eccitante, senza dar tempo al compimento delle operazioni salutari necessarie al conseguimento della guarigione, si fa talvolta luogo ad una irreparabile concidenza, ovvero ad un perturbamento vitale, voglio dire, ad una forma morbosa diversa dalle antecedenti, alle quali, come vedremo, può bensì associarsi, ma giammai costituirne l'essenza. Si nihil aliud, *disse il cel. Haller*, agendum esset quam addere aliquid aut auferre, tota quidem ars per ludum disceretur, sed apponendo noceri potest et removendo, et in eodem morbo diversis temporibus aegri ejusdem, vel eodem tempore ejusdem morbi in diversis hominibus alia, atque alia curatio requiritur. *Si vedrà in seguito meglio giustificato questo savio avvertimento pratico, che ci dà una ben meschina idea delle ampollose pretensioni de' Browniani* (53).

---

ritativa (52). *La nervosa pura da difetto di stimolo e di reazione la credo assai rara per la ragione, che nelle inanizioni indotte dalla fame e dalle emorragie non ho mai osservato un reale movimento febbrile.* On ne peut produire, *ha detto Hildenbrand*, artificiellement aucune expece de fiévre au moyen de la foiblesse. *Ciò che rende sempre più sospetta la semplicità delle due diatesi.*

OSSERVAZIONI.

(52) S' è per vostro decreto, vi fo reverenza.

(53) Ho paura che non ve ne rodiate i polpastrelli delle

per un momento astrazione dal riprodùcimento di detta efficienza ch'è pur effetto dell'azione e del giuoco delle parti stesse.

LXII. Opera vana sarebbe dunque l' assegnar ragione tra l'efficienza vitale e gli stimoli, non sembrandomi tali che rapporti aver possano fra loro sotto il cennato riguardo. Ma dimostrazione chiara dell' ora asserto ci offerisce l' altra illazione di Brown risguardante l' *accumulo* della efficienza medesima sotto il fievole influsso delle potenze (§. *LIX*); dappoichè è inconcepibile come siffatta ragione aver possa luogo tra la prima e le ultime, mentre nè l' una nè le altre in tal caso trovansi in grado di sperimentare quei pretesi reciproci rapporti, quando anche suppor si voglia che ne avessero. Che l' eccitabilità diminuisca sotto valida operazione stimolante, non disagevole riuscirà a comprendersi per chi vorrà raffigurare in questa un processo di dissipamento per quella: ma ch' ella si accumuli o, che torna allo stesso, trascenda i limiti, cui trovasi ridotta, mentre poco o punto d' influsso sperimenta o dove pur lo sperimentasse, al di lei disperdimento tenderebbe, — egli sarà affè di Dio altrettanto inconcepibile che assurdo, per ognuno il quale abbia fior di discorso.

LXIII. Sotto qualunque rapporto considerisi dunque la proposizione del Dottore scozzese risguardante la presunta proporzione dell' eccitabilità e degli stimoli atti ad affettarla, regger non può al crogiuolo dell' imparziale critica; chè questa anzi reclamar sembra che la si rettifichi, dove alienar non ci vogliamo del tutto dall' andamento della più sana ragione. Cotal rettificazione chiara e luminosa si presenta, se mal non mi appongo, nel risguardar le vicissitudini dell' efficienza la quale ci anima ed a cui va dovuto tutto il giuoco della vita, come conseguenza della manifestazione di sua energia e del grado di azione delle parti, ch' esser ne suole

Dell' irritazione

ARTICOLO V.

Tutti gli esseri viventi, che si agitano sulla scena svariata dell' universo, dall' animale più intelligente fino al più vile insetto, che forse vegeta nel pianeta di Saturno, sono, come già feci riflettere, forniti di varj e specifici rapporti. La storia naturale mette fuori di ogni dubbio questa verità, verità luminosa, che ha per base una delle leggi più fondamentali della natura. L' enunziata proposizione, applicabile al regno organico animale e vegetabile, maravigliosamente risplende nelle prerogative più cospicue della nostra vitale economia. Dai primi crepuscoli di vita nel suo sviluppo fino al suo deperimento nella decrepitezza, l' uomo in qualità di essere senziente, agente, pensante ed eccitabile va in traccia di ciò che gli piace, o da cui spera la propria felicità, e lo affetta così conformemente al suo modo normale di sentire,

---

OSSERVAZIONI.

dita. — Ricapitoliamo intanto il detto fin quì e vediamo cosa ci avete regalato di bello e di buono: — 1.) un mazzo informe di *diatesi*, *opportunità* e *morbo*: 2.) una diatesi *iperstenica* ed *ipostenica*, vieta merce: 3.) una distinzione della prima e ve' della prima solamente! in *primaria* e *secondaria*, futilità a fronte dell' altra per voi obbliata in *generale* e *parziale*: 4.) una diatesi ipostenica *diretta* ed altra *indiretta*, mondiglia pei polli: 5.) delle complicanze che possono alterare sì di queste che di quella l'andamento, *crambem repetitam*: 6.) delle avvertenze pratiche, materia indigesta. O il bel pasticcio in vero! e tanto più in quanto che l' è andato a grado degli accademici sì ricercati altronde e sì letterati.

il risultamento : ed allora non in altro entrar vi possono le potenze le quali le offeriscono occasioni di farlo, se non per la maggiore o minore strettezza ed intimità dei rapporti (§. *LVII*) senza cui non determinerebbesi a veruna manifestazione di se stessa ed al producimento di quelle azioni che la caratterizzano.

LXIV. L' addotta ragione (§. *LXI*), quella che risguarda l' efficienza vitale messa in confronto con l' atto di sua manifestazione e per servirmi dell' espressione di Brown, con l' *eccitamento*, si è dunque la sola che assegnar si potrebbe sul proposito. Ma sotto cotal punto di veduta offerisce delle varietà cui giova rilevare, dove abbiansi a cuore il progresso della scienza e 'l bene dell' umanità la quale ne reclama gli ausilii.

LXV. 1. L' eccitamento suona *atto* di *manifestazione* dell' efficienza vitale e questo esprime dispendio della medesima (§§. *XVI e LX*). L' uno dunque sarà sempre proporzionato all' altro e per conseguenza se sotto tal rapporto piacesse stabilir ragione tra l' efficienza e 'l grado di sua manifestazione, ognuno rileverebbe che avvenuta questa esser ella dovrebbe l' inversa : ciocchè precisamente trovasi per me espresso nei seguenti termini « — dovrà tanto più scarseggiar l' efficienza vitale, a quanto più forte azione provocate saranno le parti ed all' incontro « —. La *quiescenza* che in queste aver suole luogo per cosiffatte circostanze e di cui chiaro esemplo si addusse altrove (§. *XVI*) n' è prova manifestissima. Dicasi lo stesso del caso inverso in cui debbe l' efficienza suddetta tanto più accumularsi nelle parti, per quanto meno queste si esercitino nelle rispettive azioni e meno diano luogo a dissipamento di sorta. L' *intolleranza* delle solite potenze, quante volte talune parti non sieno state provocate a veruna azione durante qualche intervallo, siccome

di pensare, è aborrisce quello, che agisce in lui in modo contrario. La gioja lo conforta, la collera lo turba, una musica armoniosa lo avviva, un suono stridulo lo offende, un odore piacevole lo ricrea, se ingrato l' agita e convelle, un cibo gradito lo ristora, se ripugnante gli muove nausee, eruzioni cutanee, febbri e convulsioni, un oggetto delizioso presente, o sperato l' accende di una smania inquieta di possederlo, se arido e ributtante, un brivido lo assale, e rifugge. Tante propensioni e avversioni, antipatie e simpatie sono fino a un certo punto dipendenti dalle condizioni, alle quali soggiace nelle varie vicende e periodi della vita. Nelle donne incinte si altera talvolta il gusto, l' olfatto, che quello ch' era intollerabile diventa improvvisamente grato, quello che era gratissimo diventa nojoso ed insoffribile. Nell' infanzia, pubertà, virilità, e vecchiezza grandi modificazioni provano gli individui agitati da nuovi e sempre rinascenti bisogni, appetiti, sensazioni e desiderj. Nelle indisposizioni morbose si rimarcano combinazioni opposte a quelle dello stato sano. Mi sembra, dice Berthollet, che le combinazioni che si succedono nell' animale vivente siano egualmente un effetto dell' affinità, il quale varia in forza delle circostanze, come negli altri fenomeni chimici, ma tali circostanze sono moltiplicatissime. Di fatto riguardo alla parte materiale dell' uomo, se si passano in rivista i diversi organi secretorj ed escretorj, i sistemi nerveo-muscolare, vascolare, irrigatore e assorbente, membranoso, osseo ec., resteremo pienamente convinti che tutti, come già dissi, furono modellati ad una particolare ripartizione della proprietà vitale. E non sarà a fortiori *applicabile all' insieme o al tutto ciò che compete ai singoli pezzi della nostra costituzione fisica? Senza ricono-*

si fece già rilevare (§. *XLVIII.*) n' è la più ampla dimostrazione. Il dire dunque che serbi l' efficienza vitale *ragione inversa* con l' eccitamento o , che torna allo stesso , col grado di sua manifestazione , è esprimere il fatto , l' andamento della cosa tal quale si ravvisa.

2. Ma per essere conseguente non bisogna lasciarsi nulla sfuggire. *Manifestazione* dell' efficienza vitale importa giuoco ed azione delle parti ov' ella ha luogo , e ciò vuol dire *esercizio* della vita e di ogni di lei funzione. Queste circostanze confuse insieme finora o non abbastanza valutate , non vogliono essere disgiunte che per poco , ove pur piaccia di farlo su la lusinga di dare nozione astratta bensì ma precisa di ciò che *eccitamento* sembra aver voluto dire Brown e per me appellasi *manifestazione* , e di quel che n' è l' effetto e che meriterebbe di essere da essa distinto e denominato propriamente *vita* , *azione* , *esercizio vitale* delle parti. Or considerato l' eccitamento sotto questo punto di veduta non presenta , nè presentar può i medesimi rapporti che dianzi assegnati si sono , con l' efficienza vitale. Qual risultamento essa stessa del giuoco della vita (§§. *XLIV a XLVIII*) seguir ne debbe gli andamenti : e per conseguenza se l' eccitamento sarà esaltato , dovrà ella esserlo del pari ; se quello depresso si appaleserà , questa subirà le stesse vicissitudini. Il *vigore* sostenuto di un sistema le cui azioni simultanee offeriscano cotale accordo od equilibrio da non dar nè qui , nè là luogo a marchiate vicende di *quiescenza* e di attività , o meglio di sollecito dispendio e di lento compenso ; — l'*esorbitanza* di energia nell' esercizio della vita e la costante persistenza della medesima a malgrado delle continue manifestazioni e quindi di dispendi che subisce l'efficienza vitale in taluni rincontri , comprovano evidentemente le mie presunzioni.

3. Alla dianzi espressa proposizione va dunque accor-

scere questa tempra o vita specifica che la caratterizza, della quale se ne ammirano sotto tanti punti di vista gli effetti, non si potrebbe render ragione dei varj temperamenti, appetiti, e ripugnanze che si offrono alla giornaliera osservazione (54).

Non si può negare che il Riformatore Scozzese sia caduto in un gravissimo abbaglio coll' ammettere per cardine fondamentale del suo sistema, che tuttociò che ci circonda, agisse identicamente sull'eccitabilità vitale (55). *Farebbe mestieri rinunziare alla logica e al buon senso per non comprendere che fra la moltiplice serie delle potenze, alcune operano in perfetto accordo colla maniera vitale di sentire; ossia eccitando o stimolando; altre in vece in un modo ben differente, cioè disturbando o irritando* (56). *Le prime aventi una qualità affine e omoge-*

OSSERVAZIONI.

(54) Un gran coltel vuole una gran guaina
Ed un grande orinale una gran vesta.

Per baeco! che monte di roba! E' bisogna qui bene stare al *quia*, altrimenti anderemo a gambe alzate.

(55) E perchè dunque, mio riveritissimo Dottore, conoscendo sì gran verità, solo armeggiate ed uscite poi fuor della lizza? L' articolo *stimoli* proposto a disamina per l' esimia società modanese e che bella occasione vi appresentava per apparecela e darne dimostrazione, perchè strabalzato l' avete in Orinci?

(56) A vostro mo' d' intendere, esimio signor GUANI, *stimolare* od *eccitare* val agire in perfetto accordo colla maniera vitale di sentire? Il vino, la carne, il calorico, potenze primordiali *eccitanti*, ripetono dunque le loro facoltà stimolanti da cotale circostanza, nè saranno mai valevoli verbigrazia di altra operazione, tranne l' or ora espressa? o che uno cionchi a ra-

dato senso ristretto ed i suoi limiti rinvengonsi nelle circostanze, che determinano od accompagnano il grado di azione provocato nel sistema o nelle sue parti, non che nel rapporto che aver queste possono con quella cui affidato è il processo riproduttore di nostra efficienza, non men che l'incarico di farne, diciamo così, loro l'economica distribuzione. Tranne questo caso sarà sempre erroneo l'ammettere tra l'*eccitamento* e l'*efficienza* la testé assegnata ragione inversa, che a chiare note apparisce dover essere *diretta*.

4. L'avere ravvisato nell'eccitamento duplice condizione, la *manifestazione* cioè dell'efficienza vitale e come *effetto* le azioni cui per essa incitate sono le parti di un sistema ad esercitare, mi mette eziandio in grado di far rilevare altra interessantissima circostanza. Tal è il grado di dette azioni, che trascendendo certi limiti entro cui possono solo elle eseguirsi, le parti non vi si prestano più e quindi va a sospendersene il giuoco (a). Or se in mezzo a cosiffatte disfavorevoli posizioni fia che la vita regga, cambiar di bel nuovo dovranno di aspetto le vicende del sistema e quindi novelle varietà offerircisi circa i divisati rapporti della efficienza vitale con l'eccitamento. Sospeso per l'eccesso di questo l'esercizio delle azioni nelle parti, il processo riproduttore di quella correrà ancor egli medesima sorte; e per conseguenza alle manifestazioni cui ella incitata verrà dalle potenze, non corrispondendo più il suo riproducimento sostener non si sapranno i dianzi espressi rapporti e la ragione da *diretta* si convertirà in *inversa*.

5. Dal detto finora si deduce — 1.) che è erroneo lo stabilire rapporti tra l'*eccitamento* e gli stimoli, dove

(a) *Ne ho addotto esempio nel §. XLVIII, 2. not. — Veggasi inoltre il seguente §. LXXXIII, 3. not.*

nea, se sono applicate con giusta misura, alimentano il vero eccitamento normale; se peccano per difetto, o eccesso, lo ritardano o l' aumentano. Quando siffatto ritar-

---

OSSERVAZIONI.

gion di esempio a gorgata, o che manichi a macco, o che si scaldi a farsi arrosto — sarà dunque lo stimolo che vi starà sempre in iscena? Maisì per ciò che ne dite appresso (*V. il* testo *seg.*), poichè *oltrepassando esso certi confini più o meno estesi avran luogo genuine affezioni diatesiche.* E la massa delle sostanze di cui è infarcito lo stomaco, la quindi nascente distensione di tal viscere, l' incongrua operazione meccanica che ne dipende, come v' influiranno elle? Non *disturbando* nè *irritando* mai, perchè questa è *maniera ben differente di operare la quale spetta ad altre potenze* !!!

Baia che avanza in ver quante novelle
E quante disser frottole e carote
Stando al fuoco a filar le vecchiarelle.

Non si facciano dunque per voi meraviglie, prestantissimo Dottore, se fra le tante pregevolezze finora rilevate in questo vostro scritto ne occorre alcuna di non gran fatto lodevole condizione. *Aliquando bonus dormitat Homerus.* Altronde (e Dio ve la perdoni) perchè non darvi a tempo debito pena di mettere a scrutinio lo *stimolo* di Brown, di determinar l' operazione delle sostanze ond' esso emana, e di assegnar idea più *precisa* del medesimo? Così delle potenze non avreste ammesso che alcune sieno affini od omogenee ed *eccitanti*, altre eterogenee o disaffini ed *irritanti*, tutte potendo più o meno divenir tali a seconda delle circostanze le quali sono molteplici, e lungo sarebbe l' enumerare; nè che lo *stimolare* di certe sostanze stia nell' agire analogamente alla maniera vitale di sentire e l'*irritare* di talune altre nell' agire in senso inverso; e molto meno che 'l potere stimolante e *vitale* vada mai sempre disgiunto dal meccanico o chimico ed *irritativo.*

non voglia intendersi la cosa nel modo per me determinato (§. *LVII*): — 2.) che molto meno assegnar se ne potranno tra l'*efficienza vitale* e detti stimoli (§. *LXII*): — 3.) che evvi ragione tra l'eccitamento e l'efficienza, e si è di essere il primo nella diretta ragione della seconda (§. *LVIII*): — 4.) ch' evvene parimenti tra questa e quello e si è precisamente l' *inversa* (§§. *LX*, *LXI*, *LXV*): — 5.) che questa però debba intendersi entro certi limiti (§. *LXV*, 2); fuori dei quali soffre ella variazioni scambiandosi or nella *diretta* (§. *LXV*, 3) or nell' *inversa* (§. *LXV*, 4) a tenore delle varie circostanze le quali vi abbian luogo : — 6.) che per conseguenza le condizioni della vita offerir debbono incessante instabilità di cui non si può assegnare determinato rapporto.

do , ovvero aumento oltrepassa certi confini più o meno estesi , secondo l' individuale tolleranza , han luogo appunto , come ho già fatto rimarcare , le genuine affezioni diatesiche ipersteniche , o iposteniche. Le seconde dotate di un indole eterogenea e disaffine , *qualunque sia la loro somma , promuovono un risultato differentissimo , e in vece di eccitare in grado diffettivo , o eccedente , voglio dire , d'* iperstenizzare , o ipostenizzare , *inducono nella macchina un' insolita preternaturale reazione. Tale reazione dirò così d' allarme , figlia della forza inerente alla vitalità che , al dire di Dumas , senza deliberazione o previdenza si appropria le cose , che le convengono , e rifiuta quelle che le sarebbero dannose , fu a buon diritto denominata condizione patologica irritativa* (57). *Ed ecco tirata una linea di separazione fra questa forma morbosa e le vere diatesiche nel pretto senso de' Browniani.*

Colla scorta delle premesse nozioni non si può far meglio conoscere quanto differisca l' una dalle altre , che col mettere a confronto l' incitazione *di Brown coll' irritazione , rilevandone le loro più essenziali e caratteristiche impronte* (58). *Quella è il risultato di un' operazione ana-*

OSSERVAZIONI.

(57) Capperi ci canta come un Lucherino!

» Una reazione d' allarme , figlia della forza inerente alla » vitalità , che senza deliberazione o previdenza si appropria le » cose che le convengono , e rifiuta quelle che le sarebbero » dannose « se non è diffinir al vivo la *condizione patologica irritativa* , quale lo sarà mai? Ah ! pur beato , pur bello il secolo della medicina , se con tanta esattezza e precisione di linguaggio si sanno render classiche le sue dottrine!

(58) Ancorchè magrissimo d' ingegno saltò ancora a me

ARTICOLO III.

Potenze agenti ; *natura* ; *modo d' influire* ; *distinzioni delle medesime in* istimoli positivi *e* negativi , *ed in contro-stimoli.*

LXVI. Analizzati l' eccitamento ed i suoi rapporti con le potenze che lo provocano analogamente alle idee di Brown e proclamate le innovazioni che ho creduto convenevoli all'uopo , — passo a farne altrettanto di esse potenze ed a vedere se sul loro proposito illuso siasi parimenti il lodato autore ed offerisca argomenti d' inesattezza anche sotto tale punto di veduta che altro principal cardine costituisce di sua dottrina.

LXVII. 1. Tutte le cose le quali o esterne (*obbiettive*) o interne (*subbiettive*) valevoli sono di affettar l' eccitabilità , rappresentano pel dianzi citato Dottore altrettante *potenze* , cui piacquegli accordar pria l' aggiunto di *eccitanti* (a) e poscia quello di *stimolanti* , sembrandogli quest' ultima voce più adatta a divisare il loro modo di agire , che a suo vedere riducesi ad *impulso* , comechè evidente in alcune non si appalesasse del pari in altre (b).

2. Gli effetti che tengono costantemente dietro la loro applicazione e che sembrano risolversi in ultima analisi in *senso* , in *moto* , in *azione mentale* , in *passioni di animo* (c) , son

---

(*a*) *Ipsae potestates* incitantes *nominandae. — Op. cit.* §. *XIV. — Convien consultare eziandio i* §§. *XI* , *XII.*

(*b*) *Eaedem* (*potestates*) *quoniam aliae manifestis* impulsibus *agunt* , *idem aliarum effectus eandem operis rationem arguit* , *et omnibus vis agendi quaedam inesse videtur* , stimulatrices *adpellandae. —* §. *XVII* , *ibid.*

(*c*) *Potestatum incitantium communis effectus sensus* , *motus* , *mentis actio et animi adfectus sunt. Qui effectus quum*

loga e conforme alla maniera di eccitarsi della fibra, questa emana da un risentimento svegliato da un' impressione disturbante ed ostile; quella è proporzionata al grado quantitativo dello stimolo, questa unicamente alla sua qualità e non conserva veruna regola dinamica di proporzione fra la causa e l' effetto; quella è sempre semplice ed unica, eccedente o difettiva che sia, questa è variabile a guisa di Proteo, e coesiste tanto coll' iperstenia quanto coll' ipostenia (59); *quella è subordinata ai medesimi mezzi dell' arte, questa ne elude e fa cambiare continuamente gli sforzi; quella può nell' istesso soggetto*

OSSERVAZIONI.

(vedi avventura!) il ticchio d' instituire tale paralello. Vello tu, lettor mio, vello di grazia come

Scipito più di pastinaca e bietola

senza onta osato io abbia già presentarlo al pubblico in quella mia *operuccia* (*articoli* 19 *e* 20, 2. *Ediz.*) e poscia offerirlo al dilicatissimo palato degli accademici in questa *Memoria* che vedi a fronte! (§§. *XCI a XCVI*).

(59) Per la reverenza di che son penetrato a vostro riguardo, convienmi fare spallucce in vedervi ora stracciar da per voi stesso l' orlo del discorso che teneste poc' anzi sul proposito dell'*eccitamento* (*veg. il* testo *premesso alle* osserv. 44 *e* 45) quivi spiegandovi in tutt' altro senso. Ma in quanto al coesistere l' *irritazione* sì con l' *iperstenìa* che con l' *ipostenìa*, — a costo anche d' incorrere nella vostra indignazione, signor Dottore, non posso menarvela buona, persuaso che le parole non facciano farina; ed altronde trovomi malaugurosamente avere già tempo fà profferto opinar differente del vostro (*veg.* oper. cit. artic. 20) ed espostene di bel nuovo alla società delle scienze le ragioni che allora n'ebbi (*veg.* il §. *XCV della cit.* Mem.).

per esso il sacro titolo onde autorizzarsi a dichiararle *medesime* nel modo di agire ed a sanzionar per *istimolante* ogn' influenza cui per l' eccitabilità atti siamo a sperimentare.

3. Su questa idea era dunque ben naturale per lui il non riconoscere in quanto ad esse altra differenza tranne quella del grado, tutte impellendo o stimolando, ma chi più e chi meno (a).

4. E per conseguenza siccome ogni fenomeno della vita a dette potenze va dovuto e 'l loro modo di agire riducesi a stimolare, così da *stimolo* dipenderà ogni fase della vita, sia o no favorevole, e non mai da verun' altra causa (b).

LXVIII. 1. Se ben miro, io non rinvengo negli esposti principii quell'avvedutezza che dir si può propria dell' autor nostro, nè quella penetrazione di spirito di cui non manca di dare tratto tratto molteplici e frequenti riprove. Che si denomini *potenza* e che si distingua con la divisa di *eccitante* ciò che atto apparisce ad influir su la vitalità per lui già divisata col vocabolo *eccitabilità*, — era così piana cosa da richiamare senza veruna difficoltà l' assenso di chicchessìa; dappoichè se ragione ci detta, che *azione*, *influenza* di un essere su di un altro suppone delle circostanze in

---

unus idemque sit, omnium igitur potestatum opus unum et idem quoque esse, nec aliarum aliam actionem existere concedendum. — §. *XV.*

(*a*) *Quoniam incitabilitatis aliquantum quamvis exiguum semper in vita subest, nec potestatum incitantium actio validior, imbecillior unquam deest, omnibus igitur his* vis stimulatrix *maior minorve, nimia, justa, deficiens inesse judicanda.* — §. *XIX.*

(*b*) *Quoniam solae potestates communes omnia vitae creant, solum earum opus* stimulans *est; in stimulo igitur omnia quoque vitae, omnis sive secunda, sive adversa valetudo, nec in ulla alia re consistunt.* — §. *XXII.*

mille volte riprodursi, questa accorda ordinariamente una salutare immunità; quella in fine, sia che manchi o ecceda, non abbisogna per ricomporsi di un periodo determinato, questa ha per lo più un corso inabbreviabile, cosicchè, meno il caso di un antidoto diretto, altro non si fa che rimuovere gli ostacoli, che si frappongono alla sua metodica e regolare tendenza. Si natura, *disse pertanto il nostro Borsieri*, nec vehementius, nec languidius, quam opus est, ad separationem noxii atque heterogenei principii incumbat, cunctari praestat et quiescere, ne ejus opus interturbetur. *Canone pratico assai giudizioso atto a persuaderci, che il succitato insigne Clinico conobbe quanto diversificasse lo stato patologico irritativo, di cui ragiono, da quello indotto dalle comuni cause morbose, stato patologico che, secondo il genio costituzionale dominante, l' idiosincrasia, l' indole dell' agente eterogeneo ec. assume tanti e tali caratteri, che chiaro apparisce non avere nella cagione, nel fondo, nell' andamento, nella cura, e nella terminazione quasi nulla di comune colle meramente steniche e asteniche infermità. Per rendere più palpabile la differenza specifica dell' indicato processo morboso, non si ha che a paragonare gli effetti delle sei cose così dette non naturali, con quelli del* Virus *petecchiale, morbilloso, pestilenziale, idrofobico cc. Quale discrepanza fra la sinoca e la peste, fra l' angina semplice e quella che è propria della scarlattina, fra la tosse catarrale benigna e la convulsiva, fra la rosipola flogistica e la biliosa, fra l' isterismo e l' idrofobia ec. Si consultino senza prevenzione le storie delle costituzioni epidemiche contagiose, che in varj tempi desolarono l' umanità. Quanta contraddizione di sintomi anomali, stenici, astenici, gastrici, nervosi, eruttivi ec. non si*

amendue , senza cui nè l' uno spiegar la potrebbe , nè l' altro sperimentarla , — ben adatta sarà per chi di quelli fa obbietto di sue considerazioni , l' espressione la quale tutte due le divisi o meglio che s' impronti dall' uno e dall' altro. Or tale mi sembra quella di *potenza eccitante* se mal non mi avviso ; poichè indica la *condizione* dell' essere cui si attribuisce l' azione , e quella dell' altro che pare di riceverla. Ma che abbiasi poi voluto scambiare l'aggiunto di *eccitante* nell' altro di *stimolante* pel riflesso che alcune delle potenze agir sembrano per evidente *impulso* , — io non veggo più quello stesso Brown il quale ha cercato di stabilire una linea di separazione trá la materia *viva* e la *morta* , assegnando alla prima proprietà che alla seconda manca ; e molto meno quel felicissimo ingegno i cui sforzi tendevano a sublimare le menti dei medici ed a menarle alla considerazione trascendente di ciò che vi avea riguardo. Cosa presumeva egli dire , avvisandoci che talune potenze operavano per *impulso* ? Il contatto forse di quel che per lui rappresentava le potenze , con le parti di un sistema , o pur l' effetto di cotal contatto , esprimente il vero modo di agire delle medesime ? Nel primo caso egli allora non ha fatto altro che indicare una circostanza la quale sembra richiesta dal piano di nostro essere perchè azione viva si risvegli per influsso di talune cose senza cui non avrebbe essa luogo : ciò che certamente non era sua intenzione. Nell' altro caso egli affé mia troppo grossolane idee avuto avrebbe della vita e delle potenze che la provocano se persuaso si fosse , che la prima da *impulsi* o *urti* dependesse , e le seconde non operassero se non *impellendo* o *urtando*. È questo modo di operare proprio dei sistemi *meccanici* con cui riluttano a chiare note quegli altri cui egli stesso dir volle *vivi* ed a ben forte ragione distinguere con dotarli di singu-

presenta alla nostra meditazione! E che diremo noi mai dell' incertezza, multiplicità ed empirismo de' precetti terapeutici? La celebre massima di Sydenham a juvantibus et laedentibus *si prese il più delle volte per norma delle indicazioni curative, e molte vittime si sarebbero anzi risparmiate se si fosse sempre seguita questa savia e prudente riserva.* Prudentes, *dice Ceva*, demum clinici ab ipsis (idest actis legibus) caeteroquin pathologicis recedunt, pluribusque moniti infortuniis, ac tandem experientia specifica edocti morbi indolem detegunt ac peculiarem, quae genuinae prorsus repugnat, optimam medelam accomodant. *Perchè un si grande conflitto di metodo curativo, di fenomeni e di opinioni? Famigliare, come egli è, alle opere mediche, e storiche e all' istessa tradizion popolare, ben lungi dall' accagionare lo spirito di partito o il pregiudizio, ha senza dubbio il fondamento nell'essenza stessa delle cose. Tanta incoerenza, della quale gli annali dell'arte non offrono eguale esempio, sarebbe altrimenti inconcepibile* (60).

OSSERVAZIONI.

(60) Qui parmi che'l Dottore spettabilissimo porti, come suol dirsi, i cavoli a legnaia. A che tanto nembo di erudizione e di parole, se non v'è oggi baccellier di medicina il quale più dubiti della singular indole dell' *irritamento* e della difficoltà somma in trarne ed adempierne le indicazioni? Prova che non è tampoco sfuggita tal considerazione a me che patisco di stitichezza e, se non mi gabbo, assegnandone altresì (*op. cit.* §§. 142, 147, *IV not.* (a) — Memor. §. *XCI*, 7) certe quali ragioni, che non andarono è vero a garbo degli illustri accademici, ma che non t' incresca, lettore, di pesare alla giustissima tua bilancia.

lare proprietà e con ripetere da questa tutta la speciosità di loro azioni. A che tutto ciò, se per ispiegarsi o riceversi impulsi ed urti era più che valevole la materia di cui altrettante forme rappresentano gli esseri vivi, e materia anche fornita delle più crasse ed ordinarie qualità?

2. Ma suppongasi per poco, che detta proprietà effetto sia della disposizione organica delle parti per le quali è ella sparsa, e che quindi un essere vivo chiaro specchio sia di sistema meccanico, oserebbe dirsi che le potenze destinate ad affettarlo, chiamate a suscitarvi azione — lo fossero del pari? il calorico, la luce, l' elettricità, il magnetismo e che so io, sarebbero ancora di tale tornio? e se è così, ond' è che gli effetti loro non seguono le leggi dell' impulso o dell' urto cui ciecamente obbediscono le prette masse materiali? come immaginar che costituiti essi di materia sì divisa, tenue, dilicata — a produr valessero effetti ed azioni sopra parti la cui massa infinitamente ad essi superiore offerirebbe pari resistenza ed annullar quindi dovrebbe ogni loro attività? e quando anche accordar si volesse che attività vi spiegassero, non si affogherebbe ella sul bel nascere per la mollezza e poca coesione delle parti stesse nelle quali s' imbatterebbero? Ma abbia pur luogo l' effetto, si diffonda pure dal punto ove si è suscitato, al rimanente del sistema: non dovrebbe egli essere proporzionato alla cagione? Qual rapporto altronde tra l' azione degli occhi, dell' udito, del tatto ed un tenuissimo raggio di luce, il leggero tremolìo di una corda, una picciolissima scintilla?

3. Le dianzi assegnate ragioni che riluttanti col piano di nostro modo di essere dimostrano l' esercizio di pretto potere *impellente* su di noi, spiccano ancor meglio negli effetti che tengon dietro altre potenze evidentemente *ponderabili*. Or queste comechè le più disposte a spiegare la propria in-

Qualche seguace dell' ill. Rasori , soverchiamente (e forse più dell' autore stesso) sollecito della di lui dottrina , ha preteso ristringere l' indicata forma morbosa a pure e semplici irradiazioni consensuali procedenti da una lesione locale , ovvero alla diffusione di un processo flogistico. Una sì erronea opinione è stata altrove abbastanza combattuta , e non merita ulteriore disamina (61). *Che assurdità di voler confondere un atomo invisibile , per mò d' esempio , di* pus *vajuoloso colla puntura di una spina, coll' effetto chimico di un acre veleno ! Tutti gli stimoli in genere , i medicamenti e le sensazioni stesse manifestano una particolare predilezione più per alcune determinate parti , che per alcune altre ; ma questa predilezione non toglie loro il potere di eccitare , o pervertire , secondo la loro maniera di agire , l' universale sistema. Non è necessario ricorrere all' espediente sempre pronto della flogosi , che somiglia al famoso dente d' oro , per assegnare la ragion sufficiente di un' azione estremamente diffusiva. E chi potrebbe mai ricusarla a un fomite virulento , se anche un' offesa parziale la più meccanica , e circoscritta la possiede talora in sommo grado* (62) *? Riferisce il*

OSSERVAZIONI.

(61) Anch' io col chiacchierar concludo presto :
Ma quel venir ai fatti oh ! quì è 'l *bosilli.*

(62) Niuno il quale abbia fior di senno ; ma ognun vi metterà niego , dove presumiate , che a circostanze eguali sia la diffusione di tal modo di agire la stessa che quella dello *stimolo* prettamente inteso. Qual differenza tra un atomo di *pus* vaiuoloso , per servirmi del vostro esempio , ed un briciolo di *oppio* ingoiato ! Questo agita già e convelle il sistema , mentre quello o non agisce di sorta od è sì ristretto , lento e nascoso il suo

fluenza per *impulso*, allorchè alle parti adempiono di potenze provocanti la vita, è tanto lungi che agiscano in fatti in detto modo, che questo o si limita soltanto all'organismo ed *effetti vitali* non ne risultano (o se han luogo, provengono dalla incongrua impressione su le parti organiche del previo urto, siccome a suo luogo dimostrerò) o pur sorgendone non sono punto da ripetersi dall' *impellente* potere sperimentato; poichè non offeriscono rapporto col medesimo. Un briciolo di oppio del peso di poche granella quai tumulti di sensazioni e di movimenti non suscita! l' impulso di sì picciola massa varrebbe egli a destarli?

Il modo d' influire dunque dell'oppio, comechè esso risguardar si potesse come potenza *ponderabile*, ond'essere accompagnato da effetti vitali si spiega non già per le leggi dell' impulso o dell' urto le quali proprie sono delle azioni meccaniche e delle masse materiali a cui egli può riferirsi; ma bensì per altre leggi tutte diverse le quali allo influire ed agli effetti presiedono degl' imponderabili (§§. *XXXII a XXXV*). O che si risguardi quindi la natura evidentemente *imponderabile* di talune potenze provocanti la vita, o quella di altre appartenenti ai *ponderabili* e del pari sostenitrici della vita stessa, — convien dire che la loro influenza non riconosca spiegazione di sorta da impulso o urto.

LXIX. Oltre queste riflessioni la parola *stimolo* immaginata pel dottore Brown onde divisare il modo di agire delle varie potenze, è inesatta non offerendo veruna precisa nozione che servir potesse di norma, onde determinare l' influenza effettiva che per esse si spiega su di noi, e metterci in grado di farne paralello con qualunque altra cui siamo parimenti valevoli di sperimentare sotto il cennato riguardo. Per riuscire a spargere qualche lampo di luce su questo tenebroso argomento credo indispensabile avvertire, che si è

gran Morgagni, che un cane per la molestia recatagli da un verme annidato in un de' suoi piedi divenne idrofobo. Un mio amico degno di fede osservò nell' ospedale di Genova un fanciullo di dieci anni circa, che contrasse pure l' idrofobia a motivo di una sorprendente copia di vermini, per cui dovette soccombere. E per una lieve ferita non insorse egualmente il tetano anche dopo la più perfetta cicatrizzazione? È un' illusione singolare il credere, che un' impressione incongrua, disturbante e sgradevole, al pari di un' eccitante, non possa senza un processo flogistico generalmente diffondersi, mentre siffatto attributo le compete forse e senza forse a preferenza non tanto per l' alterazione fisica, che imprime negli elementi dell' organico tessuto, quanto per la discrasia umorale

---

OSSERVAZIONI.

lavorìo, che sfugge all' acuzie dello più oculato osservatore. Or toglietevi le traveggole venutevi dal non aver a tempo debito discussa l' operazione dello *stimolo*, e vedrete in ciò chiara prova, che l' operare di quel *pus* per trasfondersi alla vitalità e chiamarla a disquilibrio, abbia uopo di certo quale apparecchio là dove si è egli intromesso, e la vitalità ha sede; mentre non ne abbisogna l' *oppio* che aver sembra tutta l' attitudine ad affettarla di primo lancio. Ma in che consisterà egli cosiffatto apparecchio? Certamente in un tal quale alteramento organico o pur tendenza a produrvelo; chè se avesse egli presa su la vitalità, l' annunzierebbe al pari dell' oppio o presso a poco. O che dicasi dunque *flogosi* o come diamine vi garba, signor Dottore, ciò non toglierà nulla al dover sempre precedere alla *irritazione* ed al suo *propagamento* pel sistema quel tale alteramento organico, oppur conato a suscitarvela, ed al considerarla parte ove avviene tale mutazione, come centro, dal quale parte e s' irradia il vital processo morboso, che n' emerge

mal apposto il lodato autore nell' appiccar senso alla voce stimolo con arditamente ed a primo lancio assegnare il modo ultimo di agire delle potenze su la eccitabilità, dimenticandosi del pericolo per lui stesso con sì vivi colori dipinto, di rompere disavventuratamente in iscogli (a). Non conoscendo cosa in se stessa sia la eccitabilità e per quai rapporti tenga ella alle cose per le quali incitata viene a manifestarsi, — come potè illudersi al segno di far tentativi per determinare in termini precisi il vero ed ultimo modo d' influire di queste su quella? Non era lodevole prudenza il riconoscere piuttosto la propria insuscettività su tale proposito, il tacersi quindi e l' indirigersi ad altro per rischiarare in mo' più convenevole la quistione? — Pria però di accingermi a darne le analoghe prove, uopo è che si mettano a crogiuolo le ragioni dietro cui si avvisò, che tutte le potenze agissero nello stesso senso o sia *stimolando*.

LXX. 1. Se io dovuto avessi congegnar il sistema di sua dottrina, non mi sarei rimosso dal vedere nel presunto impulso la ragione della simiglianza di azione delle potenze; poichè sieno o no ponderabili, tutte s' imbattono nelle nostre parti e tutte mettendosi in contatto con esse, ragion voleva ed alla conosciuta semplicità di andamento della natura conveniva, che per tale circostanza si verificassero in noi analoghe mutazioni. Ma volle Brown cavar partito dalla simiglianza degli effetti e che ridusse egli a *senso*, a *moto*, ad *azione mentale*, ad *emozioni di spirito* (§. *LXVII*, 2).

(a) *Ov' è quel* Brown *il quale intuonò ai nostri orecchi* « — lubrica causarum utpote fere incomprehensibilium quaestio, venenatus ille philosophiae anguis cum cura fugienda » ? — *Non lo si ravvisa più vedendolo correre dietro cose che per me sono fuori capacità dell' umana intelligenza.*

che ne emerge, discrasia che a dispetto de' puri diatesisti prova l' esistenza di un' eccitabilità, ed eccitamento innormale. Ho già fatto sopra considerare che per un cambiamento non definibile de' solidi la vitalità è pur troppo soggetta a cadere in una certa aberrazione, che costituisce un' anomalia morbosa sui generis, *un'* eretismo *intrattabile, e per valermi di una frase del medico di Pergamo, un' intemperie senza materia, un' affezione in somma irritativa indiretta e ingannevole che, come la diretta, si sottrae alla Sesta delle due diatesi e alla rigorosa semplicità del loro trattamento (a).*

Conviene adunque convincersi, che, avuto riguardo alla parte fisica dell' uomo, nel commercio incessante fra la macchina sua e le potenze esterne ogni cosa si opera per via di rapporto, e che se questa reciproca correlazione variabile, secondo le occorrenze, viene per cagioni estrinseche o intrinseche, note o ignote ad alterarsi, più non regna che perturbamento, confusione e pericolo. L' affinità è senza dubbio una proprietà sì indispensabile all' ammirabile meccanica dell' universo, ove tutto è corrispondenza, relazione e armonia, che sarebbe il massimo degli errori l' emanciparne intieramente i corpi organizzati. Tale proprietà subordinata alla vitalità e modificata ai di lei bisogni e fini nel regno organico, tale proprietà, ripeto, dalla quale emana l' idiosincrasia di ciascun essere vivente, e l' appetenza elettiva della fibra, non solo presiede alla impressione negli organi sensorj, alle respirazioni, alle secrezioni ec., ma, dopo aver orditi i primi rudimenti dell' embrione, lo inoltra coll' ope-

---

(a) *V. del Controst. e delle malatt. irritat. dell' Autore cit.*

Ma si può egli sempre, e senza fallo dagli effetti rimontare alle cagioni? La medesimezza degli uni è in ogn' incontro argomento esatto per quella delle altre? Sì bene: ma niuno dee sfuggire di quei tratti che stabiliscono la piena similitudine, per riuscirvi: ogni picciola circostanza che si lascia non calcolata, riduce in polvere e rovina l' edifizio innalzato sopra tali fondamenta. Ora io penso, che tale sia stata l' opera dell' innovatore scozzese, allorchè dai divisati effetti apparentemente simili e conseguenti all' operazione di ogni potenza, arguir volle l' analogia delle cagioni che sogliono suscitarli e che in ultima analisi riduconsi al modo d' influire sopra di noi esercitato.

2. *Modificazione* di nostra esistenza è ella la stessa cosa che *manifestazione* di essa? Parmi che nò: poichè essendo da un lato noi fatti per riceverc impressioni per talune cose, e dall' altro per appercepirle per immediata conseguenza di nostra costituzione, qualunque sarà il modo o 'l grado onde queste si suscitano, saranno sempre accompagnate da *modificazioni* del nostro modo di essere, quindi da *appercepimenti*, da *rappresentazioni* e da *senso* che confonder non si potranno con la *manifestazione* della vita, risultato ancor essa di quelle impressioni. Sicchè se *senso*, ch' è l' espressione algebrica, diciam così, di quelle modificazioni apperccpite, si suscita in ogni incontro in cui le potenze provocano lo stato vitale, — poichè esso esprime più la *mutazione* in noi avvenuta che 'l *potere* sperimentato, parmi che non si possa sua mercè arguire di esercitarsi questo sempre allo stesso modo, bastando che *modificazione* si susciti e che si avverta, per aver quello luogo. Le modificazioni che tengon dietro stato pienamente *negativo* d' impressioni e che appercepite formano *senso distinto*, come verrebbero allora interpetrate? Non è chiaro che da circostanze anche diverse sor-

ra arcana dell' assimilazione al suo intiero incremento fino a tanto che, esaurite successivamente tutte le combinazioni possibili dell' azione vitale, le forze prevalenti degli agenti esteriori non lo riportino con un processo inverso, e allora affatto passivo nel pelago della materia organica. Tanto è vero, che le leggi dell'organismo vivente non sono in ultima analisi che semplici modificazioni delle leggi generali, e che la nostra particolare natura, secondo l' idea sublime dell'Oracolo di Coo, è collegata alla natura universale (63).

Delle potenze irritative

ARTICOLO VI.

Dalle premesse parmi abbastanza dimostrato quanto il Novatore di Scozia errasse lungi dal vero, coll' adottare qual carattere infallibile dell' eccitabilità, che dessa fosse sempre identicamente e uniformemente affetta, supposizione erronea opposta a' fatti più palpabili, all' esperienza giornaliera, alla ragione, al comun senso e alle leggi della fisica animale e vegetabile (64). *Avendo poc'an-*

OSSERVAZIONI.

(63) Giuro al Cielo! e' bisogna bene ch' io mi sia goffo piucchè zoccolo di romito. Sonmi sì arenato in tanta dovizia di riflessi e di dottrine che non trovo via da uscirne. Tu, lettor mio, tu che saltato hai già la granata, come suol dirsi, potrai solo spastoiartene. —

Chè non è impresa da pigliare a gabbo
Descriver fondo a tutto l' universo,
Nè da lingua che chiami mamma o babbo.

(64) Sarò smanzieroso, ne apporrò alle pandette secondo

ger possano mutazioni in noi e quindi senso ? Si direbbe poi che provenendo esse da impressioni ricevute fossero prova incontestabile della unisona natura di queste ? — Garbano a mio senno i medesimi riflessi in quanto alle *azioni mentali* ed alle *emozioni* di spirito risguardate da Brown come altro argomento in favore della uniformità d' influire delle potenze. Se 'l *senso* da cui traggono esse opportunità e che lo più sovente conseguenza immediata è delle impressioni o dell' operare delle potenze stesse , non è valuto a soddisfarei , lo varrebbero elle che sì lontana dependenza hanno da queste ?

LXXI. Per valutare il modo d' influire delle potenze , fa dunque uopo rivolgerci ad altro , ed io credo che sia l' *eccitamento* stesso di Brown il solo mezzo onde uscir della ragna in questo affare. Non è desso l' effetto ultimo delle potenze operanti su di noi ? La sua produzione dunque e 'l grado di energia così della manifestazione della vita come dell' effetto di essa o sia dell' azione delle parti , — servir potranno di norma onde determinare la sperimentata influenza ; poichè scoprir non valghiamo il modo diretto di operare di esse potenze su la eccitabilità (§. *LXIX*). Tutta la quistione dunque si riduce a scrutinare , se ad ogni sperimentata influenza corrisponda sempre *eccitamento* e se tutte le potenze valevoli sieno di provocarne e lo provochino nel fatto.

LXXII. 1. Per riuscirvi io su le belle prime suppongo con Brown (a) , che alle potenze ordinarie cui fosse uno abituato , subentrino altre da cui risulti *eccitamento* minore del

---

(*a*) *Sed omnis fere e plantarum genere cibi materia , si quis ei soli pro alimento fidit , saltem meliori ali solitis , nocet idque debilitando. Quae tamen quoniam diutius quam nulla , vitam ut ut incommode sustentat , stimulet quoque necesse est.*

zi stabilita la differenza grandissima che passa fra l' eccitare o stimolare, e l'irritare, fra l' incitazione, *e l'irritazione, ne emana per una giusta illazione la necessità di riconoscere, oltre le comuni conservatrici della vita, altre potenze eterogenee unicamente atte a perturbarla e distruggerla* (65). *Queste potenze, giustamente qualificate colla denominazione d' irritative per la loro essenza, im-*

OSSERVAZIONI.

l' adagio, ma non istarò a man giunte. È qui concesso di grazia far un' uscita alla scolastica? Distinguo dunque *attitudine* ad agire dall' *azione* propriamente detta, dalla *potenza* di cui sono gli agenti o meglio le *sostanze* che li rappresentano, capaci di spiegare su la vitalità. In quanto alla prima dirò con voi, signor Dottore, che abbia Brown preso un bel granchio a secco sostenendone l'identità, poichè essendo ella dependenza del modo di *organizzazione* delle parti nostre e di *formazione* di dette sostanze (*vegg. l'osserv.* 27), variar debbe come varia il rapporto di queste due condizioni. Rispetto alla seconda e' non mi sembra così brutto il diavolo come ce lo dipingete: dappoichè sarebbe risibile l' opinare, che una potenza atta a provocar l' atto di manifestazione della vitalità differisca nel suo modo di affettarla da altra potenza consimile; che una potenza valevole d' impedirne o di sospenderne la manifestazione spieghi tutt' altro *potere* da quello di potenza analoga; la sana logica insegnandoci che effetti simili emanino da medesime cause e che i rapporti pe' quali se ne sostiene la *causazione*, sieno inalterabili. A meno che dunque non possediate logica più che trascendente e che col favore della medesima vediate ciò che ad umana mente dato non è di vedere, parmi che 'l torto stia dal vostro canto sul proposito in quistione.

(65) Fra l' incitazione e l' irritazione concedo (*veg. il* testo *prem. all' osserv.* 59): fra l' eccitare o stimolare e l' irritare mi protesto e nego. (*vegg. l' osserv.* 56).

solito. Si è egli in diritto perciò di dedurre modo di agire diverso per dette potenze? Rispondo col medesimo autore negativamente, potendo tutto ciò dipendere da scemata attitudine delle medesime a provocar dovutamente l'efficienza vitale all'azione. Una minore quantità di sangue non varrà certamente ad incitar convenevole manifestazione di vita; poichè col difetto di esso sangue alterati *in meno* rimangono quei rapporti che ne determinavano dianzi la piena operazione. Tuttavolta producesi *eccitamento* e quindi bisogna dire, che ciò abbia luogo mercè gli stessi rapporti e per unisona influenza tranne la varietà di grado. Medesima interpetrazione garba, se mal non mi avviso, ad altre potenze abituali, come i cibi vegetabili sostituiti agli animali, alle bevande spiritose l'acqua, al calorico il freddo, alla luce le tenebre e mille altre di simile tornio il cui stato potendo essere ora *positivo*, ora *negativo* dà opportunità di fare a loro conto le divisate riflessioni.

2. Molto meno giovar mi potrò, per dare prova di differente modo d'influire, di quelle potenze le quali in dati rincontri valessero a deprimere l'eccitamento di già esaltato per opera di altre: poichè sostituite a queste le prime potrebbe l'ottenuta riduzione dell'eccitamento risguardarsi come conseguenza di poca attitudine dei nuovi agenti ad incitar dovutamente l'esercizio della vita e delle azioni che la caratterizzano e che ricondotte così vengono ai loro consueti limiti.

3. Ma se senza portare alterazione nella somma delle solite potenze, aggiungendovene anzi altre, niuna azione si provoca o pur quell'*eccitamento* che avea già luogo, si minora, — non deve egli inferirsene — 1.) o che la nuova aggiunta non sia valuta a spiegarvi influenza di sorta, — 2.) o che lungi dal favorire le *potenze* preesistenti onde quello era sostenuto, saputo ab-

pressione e apposizione contraria alla maniera di sentire della fibra , e all' assimilazione , possono dividersi in due classi, cioè universali e locali. Le universali , che giusta l'espressione del dotto Sprengel , si potrebbero anche chiamare imponderabili , sono propriamente le emanazioni contagiose. I tentativi de' Chimici per indagarne l' intima natura , malgrado i passi arditi da essi fatti nell' analisi dei gas aeri-formi , furono simili a que' lampi, che compariscono in una notte oscura per accrescerne l' orror delle tenebre. Nulladimeno , ad onta dell' ignoranza in cui siamo tuttora sopra gli elementi contagiosi , non si può dubitare che per mezzo di un arcano potere fisico-chimico capace ad alterare lo stato de' solidi e de' fluidi, non sieno dessi dotati di un'attività estremamente diffusiva (†). *Le locali sono così dette per la loro applicazione o influenza più circoscritta* (66). *Tali sono gli agenti chimici e meccanici lesivi più per quantità d' azione che per qualità, agenti , dirò così , materiali , che se per la loro intensità o predisposizione individuale non accendono una flogosi , si limitano a produrre semplici irradiazioni di consenso , irradiazioni per altro che talvolta , come già si è detto , possono assumere i caratteri di un generale perturbamento. Fa d' uopo avvertire (e l'avvertimento è coerente alle mie massime) che gli irritanti in genere esercitano un' influsso più o meno disturbante e nocivo , secondo la loro qualità , le idiosincrasie e le circostanze eventuali , nelle quali si trova*

OSSERVAZIONI.

(†) *Vegg. l' osserv.* 62.

(66) Ancora a me andò di gana una volta statuir certa distinzione sul proposito degli *irritativi*. Non t' incresca, lettore, di darle un' occhiata (*op. cit.* , *art. V, seconda parte*).

bia rifrangerlo? Se le novelle potenze dotate fossero di uniforme maniera d' influire di quelle la cui massa si è inteso di accrescere, — non dovrebbero pel dippiù di potere cui loro mercè si assuggettisce il sistema, concorrere ad erigerne le azioni? È verità inconcussa di cui natura ci offerisce tratti sempre costanti, che l' *addizione* di nuova potenza non opposta durante l' operazione di altra, quella cospirar debbe con questa ad accrescere l' effetto. Senza tema di errar dunque possiamo invertendo la proposizione asserire, che dove l' effetto nascente da date cagioni si diminuisca per aggiunta di altra, non abbia questa cospirata con le prime, o che torna allo stesso, agito abbia in senso diverso.

4. Or questo caso verificasi egli mai? Io credo, se mal non mi appongo, di ravvisarne esemplo parlante in una osservazione fatta per non pochi medici Filosofi sul conto della *digitale* e della *barite* (a) conosciutissime potenze per la facoltà di ridurre le azioni del cuore e del sistema irrigatore lungi anche da ogni minimo alteramento nella massa del sangue, che raffigura l' ordinaria po-

---

(*a*) *Ascoltisi* MURRAY *concittadino del nostro* BROWN : — Digitalis is that diminishes most powerfully the actions of the system and it does so without occasioning ANY PREVIOUS ECCITEMENT. Even in the most moderate dose it diminishes the force and frequcney of the pulse, and in a large dose reduces it to a great extent as from 70 beats to 40 or 35 to a minute « — *Elem.* of Mat. Med. — *car.* 131. Ediz. *del* 1804.

Ecco come si esprime altro dotto Inglese sul conto della digitale stessa e della barite. — « Might not the digitalis or terra ponderosa be given with good effect in this fever from their well known power of reducing the action of the heart and vascular system? — *Pract.* of *Physic* by RICH. TEMPLE. — London 1798.

l' individuo. L' uomo, che cammina sempre in una serie progressiva o decrescente, ha relazioni differenti, conformemente ai termini della serie da esso occupati. Principio innegabile, che facilita la soluzione di molti fenomeni fisiologici e patologici.

Ho già fatto incidentemente riflettere, che per una certa anomalia della vitalità, cui possono particolarmente contribuire alcuni patemi dell' animo, si sviluppano pur troppo ne' corpi viventi certe virulenze di un' indole la più acrimoniosa e perversa. Galeno, Hoffmann, Morgagni, Blanc, Frank, Valli ec., confermano luminosamente un fatto, che il suggello della giornaliera osservazione ha pur sanzionato. In animalium corporibus, *dice Celso Aureliano*, peculiare venenum innasci, quod postmodum caetera contagione corrumpat. *I contagi medesimi, come opinai altrove, sembrano senza dubbio il prodotto del pervertimento delle funzioni vitali; opinione che è stata, non ha guari, egualmente sostenuta dall' ill. Prof. Brera. Ma senza entrare in una quistione estranea al mio scopo, la degenerazione virulenta, che subiscono i nostri umori, è un fenomeno morboso altrettanto incontrastabile, quanto singolare; fenomeno che, oltre l' eterogeneità di certi stimoli, prova irrefragabilmente la possibilità di un eccitamento innormale* (67). *Conseguenza legittima e naturale, che sforza ne' loro ultimi trinceramenti i rigorosi diatesisti, e gli obbliga, a meno che non vogliano essere di mala fede, a dichiararsi per vinti.*

OSSERVAZIONI.

(67) Ve' qui ingenuità senza esempio! Confessar di buona gana il suo spesso saltellar d'Arno in Bacchiglione! Va e stima se puoi ch' ei venda bubbole!

tenza per detti organi. Se la digitale in effetti e la barite fornite fossero di analogo potere a quello del sangue, ond' è che malgrado l' inalterata facoltà di questo si appalesa scemato il momento di circolazione dianzi sì bene pronunziato e sostenuto? Non avrebbe dovuto anzi accrescersi per lo dippiù di potere incitante, supposto che tale fosse quello di dette sostanze? Nè vale a mio senno giovarsi, per la spiegazione dell' enunciato fenomeno, dei principii della dottrina Browniana, da cui risulta che grave disperdimento avviene di eccitabilità per esercizio di potere sommamente stimolante: chè la Dio mercè non sono applicabili al caso in quistione, tra perchè a quello esaurimento devenir si dovrebbe previo sempre manifesto esaltamento di azione, ciò che non si osserva; tra perchè detto dispendio, come risultato di violenta azione stimolante, non varrebbe che fin entro certi limiti, al di là dei quali per le ragioni di già addotte (§. *LXV*, 4) insorgere dovrebbero circostanze precisamente opposte.

LXXIII. Ben addurre potrei altri esempli in comprova del mio assunto: ma la loro multiplicità non accrescerebbe certamente peso alle mie presunzioni, un solo essendo a mio senno più che sufficiente a' dimostrare l' erroneità di Brown circa l' unità di azione ch' egli riconoscer volle nelle varie potenze e ad autorizzarmi a stabilire quali utilissime e necessarie innovazioni alla sua dottrina: — 1.) che quando anche adottar si volesse la denominazione di *stimoli*, dovrebbe questa accordarsi alle potenze soltanto capaci di provocare *eccitamento*: — 2.) che sotto questa veduta non si dovrebbe più usare per le altre le quali anzichè provocarlo lo riducono, o lo annientano sospendendo la manifestazione della vita: — 3.) che tranne quindi il grado di *potere stimolante* il quale causar può scemamento nelle azioni (§. *LXXII*,

La terapeutica , che si può giustamente definire la scienza de' rapporti fra i materiali tratti dai tre regni della natura e la condizione patologica dell' animale economia , ci fa comprendere che alcuni di lei prodotti hanno moltissima analogia colle potenze irritative (68). *Sebbene i laboriosi Compilatori della materia medica non gli abbiano riguardati sotto questo punto di vista* (69), *pure coll' aver tracciata una linea di demarcazione fra i tonici e i stimolanti , han fatto bastantemente conoscere , che presentirono una non molto dissimile varietà di operazione* (70). *I medicamenti , de' quali intendo parlare , appartenenti ad alcune preparazioni metalliche , saline e velenefiche , sono stati appunto impiegati a riparo di quelle ribelli affezioni dipendenti da inerzia o torpore vitale , e da un fomite straniero ed ostile* (71). *Dotate di un' in-*

OSSERVAZIONI.

(68) Prova evidentissima che l' irritar sia a' vostro mo' d' intendere maniera ben differente di operare , spettante a specifiche sostanze ! (*vegg. l'* osserv. 56 *e 'l* testo *premessovi ec.*). Oh ! come il tordo si fa pania da se stesso.

(69) Ed a mia fè che non ve ne apponete , signor Guani: poichè chi il primo ne diè cenni in certa *operuccia* malaugurata (*op. cit. art.* II *a* IX , 3 *parte*) non era da tanto da dar di becco in tal cosa.

(70) A mo' d' intendere di quel bietolone autor dell' operetta or ora citata (*ivi art.* III , 3 *part.*), avrebbero essi dato a conoscere di non saper ette in siffatta materia. Vedete stranezza !

(71) Assuggettisco volentieri al vostro sano criterio , signor Dottore , il mio pensare sul proposito ; ma vedete ! con protesta solennissima di non ledere per nulla il diritto che vi ap-

1., 2) riconoscerne dobbiamo altro valevole dello stesso effetto, ma in altro senso: — 4.) che conservando il nome di *stimoli* per le prime potenze distinguer si dovrebbero con l' aggiunto *negativi*: — 5.) che volendo precisare con vocabolo adatto pur le altre, adoperar si potrebbe la voce *contro-stimoli* avuto riguardo al senso opposto con cui operano: — 6.) che siccome le potenze *stimolanti* hanno la facoltà di provocare dietro ignoti rapporti l' efficienza vitale all' azione, così le *contro-stimolanti* goder debbono per rapporti non meno ignoti di facoltà opposta: — 7.) che le prime con l' incitare le azioni della vita e quindi il giuoco del processo riproduttore di essa efficienza (§§. *XLIV a XLVI*), considerar si possono come potenze le quali favoriscono la riproduzione e l' accumulo dell' efficienza suddetta: le seconde con l'opporsi alla loro manifestazione e col rendere quiescente con esse il medesimo processo riparatore, risguardar si possono come potenze contrarie alla riproduzione della stessa efficienza e tendenti al suo *esaurimento*: — 8.) che probabilmente però questo effetto favorito viene (a) da quei rap-

---

(a) *Ecco le ragioni per le quali m' induco a così pensare, dedotte dall' esempio poeanzi allegato su la digitale.* (§. prec. 4). *Due casi possono darsi*: — 1.) *o l' influenza della digitale vuolsi indiritta al sangue che rappresenta lo* stimolo *pel sistema irrigatore*; — 2.) *o all' efficienza vitale che vi risiede. La prima supposizione non ha luogo per quel che risguarda la* quantità *del cennato stimolo, perchè non si saprebbe intendere, come in detto modo il sangue ricevesse diminuzione nella quantità*; *e molto meno come restar potessero le sue qualità alterate al segno di affievolirsi il suo* potere stimolante; *poichè non si comprende come ciò avvenir potrebbe dietro poche granella di digitale ed appena dopo es-*

dole acre e inassimilabile, quale altro soccorso più efficace si poteva mai in tali emergenze apprestare per risvegliare colla loro incongrua impressione l' oppressa reazione de' solidi e promuovere le necessarie esercizioni (72) *? La soverchia irritabilità, l'eretismo che, entro certi confini, la loro esibizione produce, non meno che una maggiore energia, che comunicano alle funzioni del sistema glandolare, assorbente e secernente, dimostrano ad evidenza che dessi non possono essere a rigore annoverati*

OSSERVAZIONI.

partiene, di anatomizzarlo, dove il crediate sacrilego. Il *potere* di cui son fornite le sostanze, quali ch' esse siensi, adoperate come amminicoli medicinali o pur come potenze medicamentose, è senza fallo dovuto alla loro *formazione* o composizione. La *china* a ragion di esempio, corrobora in quanto che l' è *china* o serba cioè la dovuta ragione ne' suoi elementi costitutivi: l' *oppio* del pari e così via parlando. Quanto più dunque sarà questa inalterabile per sua natura, o per date circostanze eventuali, tanto più quello permarrà lo stesso. Ora niuno il quale abbia fior di conoscenza di Fisiologia, metterà niego, che le preparazioni metalliche, saline e venefiche, sieno le meno atte ad essere alterate nella loro formazione per l' opera de' nostri organi. Far dee quindi meraviglia s' esse impieghinsi in preferenza a riparo di affezioni, dependenti da *ribello processo morboso* o *da lunga abitudine* o *da fomite straniero ed ostile ?* morbi in cui la sana ragione indica mezzi curativi altrettanto pervicaci e persistenti nel loro influire, quanto lo sono essi stessi nel loro abito e processo ? (*vegg. l' osservazione* 27, nota).

(72) Per liberare, direi di ricambio, mercè la persistente loro influenza l' oppressa energia dei solidi, e promuover l' esercizio delle sospese funzioni (*vegg. l' osserv. prec.*).

porti che ne determinano l'operazione: — 9.) che quindi tra queste potenze e l'efficienza vitale stabilir si potrebbe la ragione altrove rivocata in dubbio tra la medesima e gli *stimoli* (§§. *LX a LXII*).

LXXIV. L'asserto finora mi mette in grado di decidere se da *stimolo* dipenda ogni fase della vita siccome presunse Brown o se diensi vicissitudini dovute a tutt' altra origine (§. *LXIII*, 4). Se la vita esprime azione; se questa altronde importa atto di manifestazione dell' efficienza che ci anima; e se cotal atto presuppone in fine l'opera di talune potenze (§. *LV*), parrebbe che dovesse ella dipendere assolutamente dallo *stimolo*, il quale rappresenta l'unica cagione di quel tale effetto. Ma l'azione include *grado*,

---

sere state ingoiate, val quanto dire senz' avere ancora trascorsi i limiti dello stomaco.

Dunque non rimane che l' efficienza vitale la quale soffrir potesse alteramento in meno *in tal circostanza, per risultarne* minorazioni *di momento di circolazione non ostante l' inalterata qualità e quantità del solito stimolo o sia del sangue. Nè questo effetto è da ripetersi soltanto da impedita manifestazione di essa efficienza pel potere che attribuisco ai* contro-stimoli; *poichè ciò importerebbe che rimanesse ella inoperosa soltanto per certo tratto di tempo, e quindi cessata la sofferta influenza dovrebbe mostrarsi atta a vivamente sentire quella degli stimoli anche tenui: lo che è contrario ai fatti, dai quali risulta ch' esigonsi in tai rincontri generose dosi di stimoli. Pare dunque dietro queste considerazioni, che tranne il difetto di efficienza vitale proveniente dalla* quiescenza *delle parti cui favoriscono i contro-stimoli per la niuna loro attitudine a provocare manifestazione di essa ed azione che n' è l' effetto, — ne avvenga altresì* disperdimento, esaustione *per via* diretta *benchè incognita e dependente forse da quei singulari rapporti che ne determinano l' operazione.*

fra i debilitanti (73). *L' ill. Alibert osserva con molto criterio, che gli antimoniali per mezzo di una scossa perturbatrice cambiano il modo dell' alterazione morbosa. I mercuriali tanto raccomandati nei mali contagiosi, oltre di attaccarli chimicamente, imprimono forse sull' organico tessuto una certa mutazione capace a raffrenarne il processo. Congettura assai plausibile per gli effetti che inducono, consimili a quelli della causa che sono destinati a combattere* (74). *Non aggiungo di più perchè nell' articolo seguente mi verrà in acconcio di ritoccare questo testo.*

Le idee, che ho successivamente all' opportunità manifestate sugli attributi della proprietà vitale, sulla maniera specifica di essere eccitata, sul divario notabile che si rileva fra la naturale e preternaturale di lei reazione, sono evidentemente riconfermate non solo dal modo di agire di alcuni malefici effluvj, ma ben anche dall' esistenza di alcune aeri medicamentose sostanze nè toniche,

---

OSSERVAZIONI.

(73) Questa sì che vale i bezzi. Voi sapientissimo Dottore, voi profondissimo fisiologo, voi che conoscete il pel nell' uovo in fatto di nostra economia, cruttar sì badiale strafalcione! Ignorar legge sempiterna degli *estremi* che tanto misero a partito il cervel del prediletto CHANGEUX! (*vegg. il* testo *prem. all'* osserv. 22) Confondere l' *illusiva quiescenza* col *reale torpore* delle varie forme di nostra vitalità! L' effetto di troppa azione con quello di vera deficienza! Affé del rispetto che vi professo, l' è sì grosso questo svarione che mi fa paura.

(74) In mo' tutto diverso la pensa lo svenevolissimo autor dell'opera altre volte citata (*par.* 3, *art.* XI.). Se siete vago di ridere, carissimo Dottore, accordatele tantin tantino di lettura.

quantità , *intensità* , e ciò non importando che varietà nell' andamento dell' azione senza ostare al suo esercizio , — ognun vede che in tali circostanze non può nè dee figurar sempre lo stimolo ; poichè così questo , come le altre potenze agenti in senso diverso (§. *LXXIII*) cooperar vi potranno. Fin dove dunque estender si debbe l' influenza dell' uno e quella delle altre ? Quali varietà fluir possono in riguardo all' andamento della vita dall' esercizio dei due poteri ? La prima quistione merita quindi risolversi in queste ultime , dove la si voglia pienamente diciferare.

LXXV. 1. Poichè la vita propriamente parlando consiste in azione e questa altronde risulta da altrettante quote , per quante sono le parti le quali costituiscono un essere vivo , debb' esservi un segno entro cui le singule azioni si eseguono , in modo che cooperino o cooperar possano alla regolare manifestazione di quella. Cotal segno il quale suppone determinati rapporti tra l' efficienza vitale e le potenze , sicchè l' opera delle une valga a provocar tanta manifestazione dell' altra , che in ciascuna delle parti ove questa ha luogo , si susciti quel grado di azione il quale convenga al pieno , esatto , facile e regolare esercizio di ogni altra, — esclude pur anche l' idea di *potere* diverso da quello cui divisar si è voluto con la voce *stimolo* (§. *LXXIII* , 1).

2. Ma la vita si mantiene ella sempre nei medesimi limiti ? In mezzo alla instabilità delle vicende nelle quali ci troviamo , come equilibrare l' influsso delle potenze che la provocano , o l' incontro di altre operanti in senso diverso ? Dunque fuori di quello stato di mediocrità in cui tutto è proporzionato ai bisogni dell' economia vitale , possono darsene e se ne danno in effetti altri i quali raffigurano altrettante deviazioni o vicissitudini cui va soggetta la vita , e con essa ogni singula azione dal cui simultaneo esercizio ella

nè direttamente deprimenti (75). *La fisiologia adunque, la patologia e la terapeutica pare che si accordino, a toglier di mezzo le tante contraddizioni che degradano la teoria e la pratica, a proscrivere la sterilità meccanica dell' odierna Medicina, a rannodare le osservazioni e i precetti pratici degli antichi coi progressi teorici dei Moderni, a farci meglio apprezzare il maraviglioso artifizio del nostro organismo, a rimetterlo finalmente nei rapporti, che gli competono nella catena incommensurabile degli esseri, risultato grandioso che sarebbe utile egualmente alla scienza e all' umanità* (76).

Dei contro-stimoli

ARTICOLO VII.

*La riduzione delle varie forme morbose alle sole asteniche, e steniche, riduzione che fu, come l'*opus magnum *della dottrina di Brown, la grandissima prevalenza*

OSSERVAZIONI.

(75) Da questa instanzia può deliberarte
Esperienza, se giammai la provi,
Ch' esser suol fonte a rivi di nostr' arte.

(76) La fisiologia, la patologia e la terapeutica di cui (diciamolo in confidenza tra noi) delle dieci volte le otto manomettete i più sani principii, pare che si accordino ad umiliarvi priego di non più farne crudo scempio per solo e puro ghiribizzo di contraddire alcuni forse degli odierni cultori delle medesime, o di dar pella cruna del desio di chi per avventura patisce le fisime e non sa che guardare di sbieco l' attuale stato della medica sapienza.

risulta. Or questi deviamenti ridur si possono in ultima analisi — 1.) ad *aumento* — 2.) o a *difetto* di dette azioni, e quindi ad *esaltata* o *depressa* manifestazione della vita. Nel primo caso, poichè lo stimolo raffigura per me il solo potere valevole di detto effetto (§. *LXXIII*, 1), è chiaro che non si potrà verificare aumento di sorta nelle azioni se non pel semplice suo mezzo. Nell' altra supposizione l' inattività di un sistema potendo insorgere sia per poca attitudine delle potenze a provocar dovutamente l' efficienza vitale (§. *LXXII*, 1, 2) sia per nessuna (§. *LXXII*, 3, 4) o meglio per esercizio di potere *stimolante-negativo* (§. *LXXIII*, 4) o di *contro-stimolante* (§. *cit.*, 5), ogni ragion vuole che si convenga di non dependere ogni fenomeno od andamento della vita dal solo *stimolo*.

LXXVI. Dietro queste considerazioni la proposizione testè allegata (§§. *LXVII*, 4, *LXXIV*) di Brown risulta erronea e vuole il bene della scienza, che la si rettifichi e che meco si concluda : — 1.) che lo stato in cui le condizioni della vita serbar debbono tra loro tale rapporto da seguirne pieno, esatto, regolare e facile esercizio delle singule azioni le quali costituiscono e contraddistinguono la vita (*stato sano*) sia determinato unicamente dallo *stimolo* (§. *LXXV*, 1): — 2.) che lo stato in cui dette condizioni deviano da quel naturale rapporto il quale compete al pieno, esatto, regolare e facile giuoco delle azioni della vita (*stato morboso*) trar possa dependenza ora da *stimolo* (§. *LXXV*, 2) ora da potere opposto o sia da *contro-stimolo* (*ivi*): — 3.) che quello stato di deviamento in cui rendesi l' esercizio della vita incsatto, smodato, irregolare e difficile per esaltamento delle condizioni le quali lo provocano, favorito sia dal solo stimolo : — 4.) che l' altro stato di devia-

delle prime sopra le seconde fecero credere a' di lui seguaci sedotti da tanta semplicità di poter soggiogare ogni seonccrto morboso co' calefacienti più energici usati senza discrezione. È facile congetturare gli inconvenienti che un metodo così inconsiderato e incendiario doveva produrre. Ammoniti da' frequenti infortunj, dovuti forse più all' intemperanza che all' incongruenza de' loro farmaci, alcuni cominciarono a ravvedersi. Ma che avvenne? Per un destino fatale dello spirito umano di trascorrer sempre negli estremi, a un eccesso tenne dietro un altro eccesso. Laonde invece di rimediare all' imperfezione fondamentale della patologia Browniana, cosa che esigeva maggior studio e criterio, se ne applicò in ragione inversa la classificazione nosologica (77). Ed ecco che con un semplice rovescio di medaglia le iperstenie succedettero con eguale felicità alle infinite ipostenie, moltiplicandosi oltre misura le flogosi manifeste e latenti, acute e croniche, stazionarie e trasmigranti da questo in quel viscere, da questo in quel sistema, vaso, o fibra ec. Se un male qualunque ribelle all' alcool, all' etere, all'ammoniaca, all' oppio ec. richiedeva qualche purgante, temperante, risolvente, amaricante ec., era tosto dichiarato di fondo flogistico. La Sesta infallibile e comoda delle due dittesi, dalla quale non si volle prescindere, non permetteva altro compenso. Quindi ebbe origine il contro

---

OSSERVAZIONI.

(77) Ma per quale tristo genio, signor Guani, correte voi piuttosto dietro costoro e trasandate di rilevar il saggio accorgimento di quei che sanno sempre tener il miluogo e che sono forse in maggior numero? Patiste per avventura ancor voi le fisime?

mento in cui per ragioni opposte esercitansi le azioni vitali con inesattezza, irregolarità, torpore e disagevolezza, sia soltanto causato da potenze *stimolanti-negative* o *contro-stimolanti*: — 5.) che quindi la *salutare manifestazione* della vita esiga moderato uso di potenze stimolanti; l' *esaltamento* della medesima supponga pregresso esercizio di troppo potere stimolante; la *depressione* importi o scarsezza dei soliti stimoli o l' influsso di previo potere contro-stimolante.

stimolo (78). *Al primo di lui annunzio, benchè non reso ancora di pubblico diritto, coloro che anelavano a segnalarsi, se ne impadronirono. Esaminiamo al presente se questo nuovo vocabolo, che, come l'uovo egizio, racchiude in se tutta la medica sapienza, esprima un oggetto reale o immaginario, e se sia possibile assegnargli il suo vero valore.*

I Medici hanno in tutti i tempi riconosciuto varie sostanze medicinali, comunemente denominate antiflogistiche, atte a raffrenare le forze vitali. I novelli Metodici per estinguere tanto fuoco, che piucchè la natura, la loro foggia di medicare aveva acceso, non solo ne ampliarono grandemente il catalogo, ma di più vi attribuirono un potere di gran lunga maggiore e direttamente debilitante. Per la qual cosa l' identica maniera di agire degli agenti esterni, ed interni, cioè stimolante dal più al meno, questa massima promulgata dal loro Maestro e già tanto rispettata cadde in totale discredito. Per esporre una nuova idea era necessario immaginare un' espressione nuova adattata a rappresentarla. La parola Controstimolo, *che già da Hunter con significato meno esteso era stata introdotta in Medicina, parve la più idonea allo scopo. Si comprende abbastanza, come la sua etimologia lo indica, che dessa fu impiegata a caratterizzare un' azione diametralmente contraria all' eccitante, azione (mi servo di termini tecnici) di* rebrezzo, *di* avvilimento *e di* depressione, *che elide gli effetti dello stimolo* (79). *Stabili-*

OSSERVAZIONI.

(78) L' andò veramente in mo' alquanto diverso: ma vi si meni buona, chè a me non frutta cica.

(79) Su questa diffinizione son anni domini data del con-

ARTICOLO IV.

Diatesi ; varietà ; caratteristiche ; distinzione delle medesime.

LXXVII. Tra i vantaggi che risultati sono a pro della scienza medica dietro l'impulso comunicatole dal genio scozzese dee senza fallo annoverarsi quello di aver fissato l'attenzione dei cultori della medesima su tutti i punti che presentar può ogni andamento della vita, allorchè devia ella da quei limiti che marchiano lo stato di mediocrità (§. *LXXV*, 1) : circostanze le quali od erano dianzi del tutto neglette o pur mal ravvisate. Tal è a ragion di esempio la così detta da lui *opportunità* pei mali di cui esser possiamo bersaglio, intendendo per essa quello stato — » il quale si discosta dal sano e di tanto si avvicina al mal essere, che sembra di non aver per anco oltrepassati i confini di quello simulandone ancora l'ombra insidiosa » (a). Per poco che versato siasi nella lettura delle opere ereditate dai nostri predecessori, si sa che la parola non è di novello conio, ma nuovo è bensì ed interessante il senso appiccatole.

LXXVIII. Or siccome a giusto diritto riconosceva egli nell'eccitamento il governo di ogni fase della vita (b), così gli surse naturalmente il pensiero di marchiarlo alle menti

---

(*a*) *Opportunitas ad morbos est corporis status a secunda valetudine ita recedens, ad adversam ita vicinus, ut illius adhuc quam insidiose simulat, contineri finibus videatur* — §. *VIII.*

(*b*) *Incitationem sic omnem vitam regere probant* — §. *LXIV.*

ta questa difinizione, non posso dissimulare che ho qualche difficoltà ad intendere, come il processo contro-stimolante, non solo, al dir dell' ill. Spallanzani, possa diffondersi; ma altresì aver luogo in una macchina animata da un principio attivo che, entro certi confini, reagisce sempre normalmente, o innormalmente a qualunque impressione tendente a cambiarne e modificarne lo stato (80). *Ora questa reazione o modificazione non va, a parer mio, esente*

OSSERVAZIONI.

tro-stimolo e nulla in se stessa perchè nulla è quella dello *stimolo* su cui tiene base, finge a bel diletto il sagacissimo Dottore di aver gli occhi fra' peli, per aver opportunità di armeggiare con fortuna, far uno sberleffo su' mustacchi di coloro che ce ne fecero presente, ed eludere l' aspettativa degli Accademici che ne chiedevano non solo altra più dicevole ed esatta, ma tale altresì che dedur se ne potessero idee più precise della cosa stessa. Tuttavolta l' ottimo consesso gli cantò inni di gloria!

(80) E non l' ho ben detto io, che si volea traveggolar a bella posta! Non dico per voi che siete di coppella, signor Dottore, ma per me ancora nato in domenica non provo difficoltà di sorta nell' intendere, che una data somma di azioni possa scemarsi, ed ancor meglio che il processo di riduzione possa dal punto ove suscitasi, diffondersi pel restante del sistema; ben inteso però che l' efficienza da cui quelle azioni dependono, sia suscettiva pur ella di diminuzione, e che i mezzi i quali adoperansi all' uopo, sieno valevoli di tal effetto. Nè vi osta a mio senno in nulla l' attività della efficienza stessa, impedendosene così lo sviluppo; nè la sua reazione che per me suona in tal caso, *azione in meno*; nè la impressione tendente a cambiarne o modificarne lo stato, chè per tali vicissitudini è ella fatta e per natura vi è disposta.

dei medici, come segno di loro contemplazioni eziandio nello stato cui disse egli *opportunità* e lo volle a mio senno distinguere col vocabolo *diatesi*, pur cognito ma variamente preso fino ai suoi tempi, rendendolo nuovo per la novella significazione assegnatagli. Egli dunque intese per *diatesi* quello stato il quale mena alla opportunità per le malattie (a) od alle malattie stesse; ma che però confondersi non debbe col pieno morbo, da cui presunse che differisse nel grado (b); esigendosi per erigersi al punto di figurar come tale, l'influsso di adattate potenze alle quali accordò l'aggiunto di *nocive* (c). Secondo queste vedute *diatesi* significherebbe lo stato di eccitamento il quale avvia a quello costituente la *opportunità* od il *morbo*; il primo grado di deviazione di cui esso è capace, da quel segno di mediocrità che determina, siccome divisai (§. *LXXV*, 2), lo stato sano.

LXXIX. Con sua buona pace intanto io non veggo in ciò, che inutili e minuziose sottigliezze le quali nulla fruttano, servendo anzi a spargere buio con dar luogo alla multiplicazione delle parole, che alla stretta dei conti tornano allo stesso. La *opportunità* non segna ella uno stato diverso dal morbo ed intermedio tra questo e la sanità (d)? e cos' altra suonerebbe allora *diatesi*? a che dunque due parole per esprimere una sola e medesima idea? Non dico già, che se le

---

(*a*) *Corporis status illos aut in eos* opportunitatem *dans*, . . . diathesis *dicenda* — §. *LXVIII.*

(*b*) *Utraque diathesis communis opportunitati cum morbo status est*, *magnitudine tantum varians* — ibid.

(*c*) *Potestates utramque* (*diathesim*) *ad morbi modum attollentes*, noxarum *excitantium vocabulo distingue* — ibid.

(*d*) *Opportunitas est secundae ab omni parte valetudini et adversae medius status* — §. *LXXIII.*

da un certo grado di resistenza, di moto e di attività (81). *E come concepire le cose in altra guisa senza far rivivere le qualità occulte, le quiddità e l' entelechie dei Peripatetici? Non v' è che un* virus *attivissimo, un colpo di fulmine, o altro urto violento qualunque, che possa fare eccezione alla regola.*

Moltissime potenze sono state dai proseliti della nuova scuola qualificate della facoltà di contro-stimolare o deprimere, e il loro numero va talmente aumentando, che siamo in grande pericolo di essere privati (quod Dii avertant malum!) *degli scarsi elementi che mantengono la vita e la sanità. Tutti gli umori del corpo umano, non eccettuato che il sangue, tutti i prodotti tratti dai tre regni della natura, meno cinque in sei, varj patemi dell'animo, benchè tanto insubordinati alle nostre limitate vedute, appartengono ai Contro-stimolanti* (82). *Situazione ben triste degli esseri viventi si è questa che, mentre hanno in serbo sì pochi mezzi per conservarsi, tanti poi ne sovrastino che aduna-*

OSSERVAZIONI.

(81) Oh! la grossolanissima idea della vita e delle condizioni che la provocano. Tutto è materiale e meccanico!!

(82) Di trista vicenda delle cose umane è senza fallo luminosissimo specchio il dar sì sovente negli estremi; ma tristissima è pur l' inclinazione degli animi nostri di colpirne con ansietà l' occasione onde maledettamente contraddirci e facendo il diavolo e peggio, svisare le più utili verità. — Prova che voi, spettabilissimo Dottore, a costo di uscir di carriera riassumete qui l' impegno (*veg. l' osserv.* 77) di andare accozzando le svenevolezze di pochi fantastici o guastamestieri e presentarle come unica e sicura merce proveniente dai ripostigli della nuova scuola medica. Vano sutterfugio! che vi romperà il filo al fin della trafusola.

dovesse dar bando, ma ben parmi ragionevole, che volendola ritenere ed adottare profittevolmente per la scienza, appiccar se le dovesse senso più esteso ed indicante circostanze non già passeggiere, per le quali basta il vocabolo *opportunità*, ma più caratteristiche dello stato morboso e dedotte dal pieno sviluppo di quelle vicissitudini le quali lo costituiscono, e non da altre condizioni pregresse cui tutto influir può a fare svanire sul bel nascere.

LXXX. Checchè dicano taluni sul senso etimologico dovuto alla voce *diatesi* (a), io dunque bramerei, che si adoperasse per divisare lo stato di vicissitudini di cui è suscettiva l' efficienza vitale in ogni caso morboso; il modo ond' ella pronunziasi in tal rincontro; quello onde per essa ha luogo l' esercizio delle differenti azioni vitali a morbo spiegato. *Diatesi* dunque sotto questo punto di veduta è l' espressione algebrica della manifestazione della vita e delle azioni che ne sono l' effetto, nello stato di malattia; siccome *opportunità* l' è delle medesime nell' avviamento ai morbi; ed *eccitamento* l' è altresì di esse stesse nello stato generale di attività che annunzia la vita.

LXXXI. Tal essendo l' idea che attaccar si debbe alla parola *diatesi*, quella cioè di divisarci il modo di deviazione vitale (§. *prec.*) dall' ordinario andamento (§. *LXXV*, 1)

(a) A διαθημι disponere *secondo* Hooper (lexicon medicum) *o pure* a διάθεσις affectus, affectio, habitus: *nel quale ultimo senso è stata adoperata in vece di* εξις *da* Aristotele, *che altronde ne fece distinzione nelle* categorie, *intendendo per* διαθεσιν *un' abitudine transitiva e passeggiera, e per* εξιν *altra più protratta e permanente. Quindi sotto questo rapporto l'* abito morboso *cui allude la parola* διαθεσις *risguarderebbe le malattie* acute, *quelle contrassegnate col vocabolo* εξις *avrebbe rapporto ai morbi* cronici.

no sopra di loro l' infermità e la morte. Per nostra ventura (chi 'l crederebbe !) l' organismo animale , benchè condannato ad un' assoluta passività ed esposto ad un' infinità di cause deprimenti , è sempre infiammato e pieno di vigore (83). *È come l' Idra che vieppiù vigorosa si rialza sotto i colpi replicati di Ercole. Se queste sono* verità luminose e inconcusse, *a quali caratteri riconosceremo noi mai l' errore ? Io non sento in me lena che basti per giudicarne.*

Per esaminare la materia che ho per le mani, credo cosa espediente entrare in qualche dettaglio. Seguitando le traccie dei Rasoriani , sebbene con mire disuguali , io dividerò i Contro-stimoli in genere in diretti ed indiretti (84).

OSSERVAZIONI.

(83) Altro sarcasmo della stessa buccia !

Ma quello che conosce il pel nell' uovo ,
Si accorge ben, che son tutte invenzioni.

(84) Erba trastulla che non che agli accademici , non era da dar tampoco a chi

Ancor non ha lasciato il pappo c 'l dindi.

Altra prova manifestissima o che a bel diletto andate razzolando vieta farina per isvisar chi il primo ce ne presentò , o che non vi sia mai dato pella cruna del pensiero di volerne approfondire la materia.

Sostituiscasi in effetti alla insulsa diffinizione per voi data dell'azione contro-stimolante (*veg. il* testo *premesso all'*osser. 79) altra più precisa emanante dallo stesso vostro dire (*veg. il* testo *premesso all'*osserv. 85), quale sarebbe di grazia il contro-stimolo *diretto ?* Quello che direttamente *attutisce* la suscettività della fibra rendendola meno atta a rispondere agli agenti ordinari ed esaurendo rapidamente la reagente eccitabilità. Benissimo : e l' *indiretto ?* Quello che produce effetti analoghi per

*

e ciò importando *aumento* o *diminuzione* del solito grado di manifestazione della vita (§. *LXXV*, 2) chiaro apparisce che sotto questo rapporto esservi debbano due specie di diatesi: —

A. L' *iperstenica* cioè ch' è determinata da eccesso di eccitamento, od in cui la manifestazione della vita e le azioni che ne sono la risultanza, trascendono il livello naturale di sanità (a).

B. L' *ipostenica* la quale è costituita da *difetto* di eccitamento, od in cui la manifestazione della vita e le azioni le quali ne dependono, sono difettose e languide (b).

LXXXII. Le due cennate diatesi possono inoltre risguardarsi sotto duplice aspetto, secondochè le deviazioni vitali cui elle alludono, al tutto insieme si riferiscano od a qualcheduna o più parti soltanto di un sistema. Quindi fluiscono due altre varietà: —

α. La *diatesi* cioè *generale* per la quale intendo uno stato di *esaltamento* o di *depressione* della manifestazione vitale, che sia lo più diffuso possibile nel sistema:

β. La *diatesi parziale* sotto cui comprendo uno stato di *esaltamento* o di *depressione* della vita, lo più possibilmente circoscritto e limitato.

LXXXIII. Stabilita in questo modo ed alla men trista che per me si poteva, la nozione la quale vorrei che servisse ad indicare la voce *diatesi*, non sarà disagevole il conciliarla coi principii finora esposti e 'l dedurne legittimi ed interessantissimi corollari.

(*a*) *Da* Τπερ sopra *e* σθενος, vigore, forza; *quasi* sopra-vigore.

(*b*) *Da* Τπο sotto *e* σθενος, forza, vigore; *quasi* sotto-vigore.

Fra i diretti parmi che si debbano annoverare alcune piante virose e narcotiche. Io porto opinione che la loro virulenza, coll'attutire la suscettività *specialmente dei nervi, renda la fibra meno atta a rispondere agli agenti ordinarj. In nessun' altra guisa, se io non erro, si può, filosoficamente parlando, dar ragione del rallentamento che inducono nei*

OSSERVAZIONI.

via indiretta. Poco sale per la mia zucca: come a dire? Gli emetici, alcuni purganti, i diuretici (*veg. il* testo *premesso all'* osser. 101) . . . . il freddo — sono di tal taglia. Davvero? forse per le perdite che per essi si hanno? Appunto. Ma cotai perdite non suppongono ancor elle un'*azione* preventiva su le parti la quale le disponga, le agevoli, le sostenga? ed allora non sarebbe questa un'azione *diretta* emanante dalle sostanze emetiche, purganti, diuretiche? la quale precedendo a quelle perdite servirebbe a caratterizzar meglio e più precisamente il modo d' influire o di operare di dette sostanze? (*veg. l' oper-mia*, III *parte*, *artic.* V, VI, VIII, 2. *ediz.*) Ed altronde ond' è che per loro opera rallentansi talvolta i movimenti vitali lungi da ogni perdita? (Rasori Epid. *di Genova*) O voi dunque ve ne apponete sul conto di siffatte sostanze o non v' intendete ette del contro-stimolo svisandolo maledettamente con quella distinzione.

Ehi ser Mesta? che diresti poi del *freddo*? Sganascio dal riso sentendolo per voi caratterizzato qual contro-stimolo *indiretto*. Hai mandato a spasso il cervello? O voi od io: cos' è il freddo? Privazione di calorico o, se vuoi, azione ridotta di questa potenza stimolante. E bene, come al nome di Dio vi viene il ticchio di convertire in *contro-stimolo* uno *stimolo negativo*? una potenza che deprime per difettosa o poca attitudine ad eccitare la vitalità, in potenza che lungi dall' eccitarla la esaurisce, l' attutisce? E siffatti marroni osaste presentare agli accademici? ed essi gli hanno ingollati senza strozzarsi?

1. Riducendosi in effetti la diatesi iperstenica, sia parziale sia generale, a più energica manifestazione della vita e quindi a più animato giuoco delle parti del sistema (§. *LXXXI*, A), dee per tal ragione riconoscere nel fondo un *accumulo* ed *esaltamento* di efficienza vitale (§§. *XLIII a XLVIII*), senza cui nè verificarsi, nè aver ella potrebbe durata di sorta, tanti e sì ripetuti dovendo subire dispendi di efficienza dietro l' energico esercizio della vita che la costituisce.

2. Ella dunque poichè sotto questo rapporto raffigurar può qual mezzo provocante energicamente il giuoco del processo riproduttore (§§. *XLIV a XLVIII*, 3, *VI*) concorrerà indispensabilmente ed in ogni caso a dar luogo ad aumento di prodotto e quindi definir si potrà sotto questo riguardo » — *come stato in cui l' efficienza vitale è eccessiva ed esaltata.*

3. Ma se questo n' è il carattere costante e differenziale, convien risovvenirci, che fuori certi limiti il troppo animato esercizio delle parti per le quali si appalesa, la vita, può rendendo queste inadatte ai propri offici (a) portar *quiescen-*

(*a*) *L' azione di una parte può in ultima analisi risolversi in altrettante azioni per quanti sono gli stami primigeni costituenti la sua tessitura* (§. XXIX.) *e dal cui giuoco risulta senza fallo l' esecuzione di ogni azione della medesima. Cotali azioni dunque le quali dir si potrebbero* elementari, *rendute insolitamente energiche possono per la troppo celerità a cui verrebbero detti stami obbligati per eseguirle, render questi inadatti alla ripetizione dei propri movimenti, mantenergli in uno stato non interrotto di* contrazione *e portandoli così a tale grado di* tensione *o di* rigidezza *da inabilitarli ad agire — procurare apparentemente una proporzionata* quiescenza *o* sospensione *di azione dell' intero pezzo organico.*

movimenti vitali; *rallentamento dovuto al rapido esaurimento della reagente eccitabilità vitale* (85). *Farebbe d'uopo per altro con ben fatti e ripetuti tentativi assicurarsi, se la loro esibizione in qualunque tempo, dose e circostanza presenti sempre il medesimo identico risultato. Io ne dubito assaissimo. In fatti l'uso moderato delle suindicate sostanze virulente anche in infermi affetti da pure località accresce, come ho più volte verificato, sensibilmente l'appetito. E se, come non si niega, riescono inefficaci, anzi dannose nella pletora e unicamente proficue, al dir dell'ill. Prof. Franceschi*, nello stenicismo *della fibra, sembra che altro non facciano in ultima analisi, che togliere l'*eretismo *morboso e l'esaltamento e pervertimento della sensibilità, vantaggi che in passato furono con pari diritto attribuiti alla loro proprietà più o meno sedativa e torpente* (86). *Le traccie di flogosi interne ed esterne che per testimonianza degli osservatori la loro applicazione qualche volta produsse, l'ardore alle fauci,*

OSSERVAZIONI.

(85) Sia lodato Dio ed i frati di Brettino! E tenevate le oche in pastura con tanto fior di pensare! Oh! il bel ghiribizzo ch' è il vostro. E pure chi 'l crederebbe? ei non sembrami essere della prima bussola; poichè per una delle non insolite stranezze del caso mi si affacciò alla mente fin dalla *prima* comparsa della mia opericciuola (*vegg. i* §§. 87 *a* 91) e sì mi andò a pelo, che lo lasciai correre altresì nella *seconda* (§§. 115 *a* 119) e gli feci largo eziandio per ire avanti allo spettabilissimo cospetto della società delle scienze (*vegg. la* Mem. §§. *LXXI a LXXIII*) comechè sotto vestitura sì poco svariata da non disfigurare.

(86) Ecco genio stravagante! Andar sempre dietro le lappole e adombrarsi ne' ragnateli.

za ; quindi sospensione del processo riproduttore e conseguentemente o fugace stato iperstenico con difetto di efficienza vitale , o celere morte. Cosiffatto stato però che apre cammino al termine della vita per via la quale sembrerebbe a primo lancio menare a tutt' altre conseguenze , non è da confondersi con la pretesa *debolezza indiretta* di Brown ; sì perchè è risultato di esorbitanza di azione (§. *XLVIII*, 2, *not.*) sì perchè la deficienza di eccitabilità non va dovuta agli *stimoli* come egli presunse (a) , ma sì bene al mancante suo riproducimento per le addotte ragioni. Io lo diviserei con la frase di *quiescenza per eccesso di azione* o pur di *diatesi iperstenica* con *quiescenza.*

4. Comechè l' efficienza vitale spiegasse ella nella manifestazione della vita un' attività tutta sua propria (§. *LVIII*), ella però ha bisogno dell' opera delle potenze per determinarsi a farlo ; e siccome le così dette *stimolanti* serbano con essa i dovuti rapporti per riuscirvi (§§. *LXXIII*, 1; *LXXV*, 2) , così ne segue che in ogni caso vada la diatesi iperstenica dovuta a previo, non ordinario , valido esercizio di potere *stimolante.*

5. Se tali sono le condizioni della cennata diatesi , debbe ella dunque presentar sempre e costantemente andamento uniforme ed esigere per estinguersi i medesimi mezzi , quelli cioè i quali sieno valevoli di opporsi alla troppo energica manifestazione della vita, di frenare l' esorbitante esercizio delle azioni delle parti , di sciogliere , diciam così , le parti stesse dall' obbligo di eseguire così energici movimenti cui per costituzione sono negate. Lo che vale di novello marchio

---

(*a*) *Sic exhausta stimulo incitabilitas , debilitas est , hoc* indirecta *dicenda , quod non deficiente sed superante stimulo nascitur* — (§. *XXXV*).

che talvolta accendono , da me pure rinarcato , l' utilità incontrastabile degli acidi e di altri contro-stimoli , giusta gli sperimenti de' Stelluti , Sobrero , e Bergonzi , nel riparare l'offese sono altrettanti fatti più proprj ad inficvolirne , che ad avvalorarne l'assoluto potere deprimente , che , come già accennai, pare poco conciliabile colle leggi della vita (87).

Potrei convalidare il mio assunto coll' addurre alcune prove ricavate dalla mia pratica , ma su questo punto si è

OSSERVAZIONI.

(87) Sarebbe forse più conciliabile con il senso comune , che tali sostanze sieno valevoli di soffiar caldo e freddo tutto ad un tempo ? Ecco a che vanno per l' ordinario a terminare le brighe cercate , come suol dirsi , col fuscellino , signor GUANI , a mettervi cioè in lotta manifesta con voi stesso e con la sana ragione la quale invocata in mo' convenevole sul proposito delle presunte tracce di *flogosi* che la loro applicazione suol qualche volta produrre , e dell' ardore delle fauci che talora accendono , vi avrebbe suggerito la possibilità 1.) della predominanza di certa azion *irritativa* cui son elle suscettive di spiegare simultaneamente per la loro *acrimonia* (tanto è vero che chi ne va di senza , come l' acqua di lauro-ceraso , la noce vomica ec. al dire di MURRAY e di BRUGNATELLI , non offerisce mai ombra di tali tracce) ; 2.) o pur di quella cui il sommo DARWIN disse *associazione inversa* in virtù della quale non è raro lo spettacolo di azione diminuita nella parte primaria ed accresciuta nella secondaria (Zoon. *sez.* XXXV, I, 3). In quanto agli sperimenti degli STELLATI , SOBRERO e BERGONZI , come voi cui in anima e corpo strascina alla crudizione certo natural gusto , ignorar per anco possiate quegli instituiti sotto la direzione dell' ill. TOMMASINI e consegnati è già lungo tempo nel 7. *fascicolo* degli opuscoli scientifici di Bologna —

Me ne straseeolo , me ne strabilio ,
E fatto estatico yo in visibilio.

onde differenziare la *quiescenza* per me ammessa dietro eccesso di azione dalla *debolezza indiretta* di Brown, cui illuso egli dai suoi principii pretendeva occorrere con gli *stimoli* (a), malgrado che ragione gl' intuonasse all' orecchio di non potersi distruggere effetti con le stesse cagioni le quali li produssero.

LXXXIV. Esaminiamo ora la *diatesi ipostenica* e vediamo s' ella ci dia pari occasione di proclamare varietà ed innovazioni in quanto alle idee che avute se ne sono finora.

1. Detta *diatesi* quale ch' ella siasi (§. *LXXXII*, β) offerisce specchio tutt' opposto ; poichè supponendo nel fondo languida manifestazione della vita e quindi torpido esercizio delle azioni del sistema (il quale certamente non si rimarrà nei limiti segnati dalle parti ove i cennati effetti avran luogo ; ma diffuso ed esteso fin a quelle cui affidato è il processo riproduttore, dovrà in questo causar medesimo andamento), riconoscerà egualmente difetto e depressione di efficienza vitale ; altrimenti nè potrebbe aver luogo, dovendo sempre l' eccitamento corrispondere alla quantità di essa efficienza (§. *LVIII*), nè sarebbe durabile, poichè a non lungo andare i non avvenuti dispendi per la inazione portar la dovrebbero al segno di energicamente manifestarsi. Per conseguenza se nella *diatesi iperstenica* il processo riproduttore immaginar si deve così animato da compensar non solo i ripetuti e continui dispendi di efficienza vitale, ma bensì di farla soprabbondare ; — nella *ipostenica* all' incontro detto processo debbe supporsi renduto così languido da non va-

---

(a) *In indirectae debilitatis curatione, quaecumque ejus magnitudo sit, quocumque nimii stimuli genere orta sit ; stimuli, qui pro auxilio potissimum utendus est, non multo minus eo qui morbum fecerit, primum adhibendum* — (§. *CIII*).

talmente abusato dell' altrui buona fede, che io non amo di far pompa di questo, dirò così, lusso Clinico, il quale, interpetrato e modificato a norma delle proprie passioni, ha più contribuito allo stabilimento di erronee opinioni, che al progresso della scienza. In Medicina d' altronde anche le false dottrine hanno vantato i loro prodigi, prodigi inesplicabili, se, come dice il cel. Testa, non si ammettesse che, dove termina l' arte, comincia la natura medicatrice. Riferirò non ostante ciò che mi accadde due anni sono senza attaccarvi altra importanza, che quella di far vedere l' abuso che si fa oggidì della panacea universale dei veleni. Fui contemporaneamente consultato per due Signore, che in seguito di un attacco reumatico di petto erano state dichiarate affette di tisi polmonare. Dopo alcuni salassi vennero ben tosto sottoposte all' uso dell' aconito, del giusquiamo e della digitale, ma piuttosto che migliorare, notabilmente peggioravano. Alla tosse e alla febbre si era associata una ricorrente sensazione di calore alla gola, la quale si prese per indizio manifesto di latente flogosi cronica. Esaminato lo stato delle cose, m' indussi invece a sospettare di un' affezione nervosa irritativa predominante nel polmone. Il pronostico, che se ne era formato, non poteva esser peggiore. Mi riuscì pertanto, non senza contrasto, a far sostituire alle succennate prescrizioni qualche pillola di estratto di papavero, di oppio gommoso coll' ipecacuana unitamente a un leggiero decotto amaricante e pettorale da prendersi a riprese nel tempo dell' apiressia. Questo metodo blandissimo conseguì un altrettanto felice, quanto inaspettato successo. I sintomi gradatamente si dissiparono e la guarigione fu completa. Non ignoro però (e poco men duole) che i Riformatori potrebbero gridare all' eresia, allo scandalo per la com-

lere ad accrescerla positivamente , malgrado le poche perdite che se ne fanno per via delle azioni le quali in tai rincontri si esercitano.

2. Ella dunque raffigurando sotto tal punto di veduta qual mezzo provocante poco o punto il giuoco del processo riproduttore , favorirà in ogni caso le cennate condizioni e quindi potrà in ultima analisi diffinirsi « come *stato in cui l' efficienza vitale è scarsa e depressa.*

3. Tuttavolta quantunque sia questa la sua essenziale caratteristica, poichè ella esser suole causata ora da potenze *stimolanti-negative* (§. *LXXIII*, 4) ora da *contro-stimoli* (*ivi* 5), offerir debbe varietà nel suo andamento. Lo stato *ipostenico* in effetti per difettosa operazione degli stimoli suppone nel sistema una certa dose di efficienza vitale tra pei non seguìti dispendi , tra per la natura stessa delle potenze di cui sperimentasi l' influsso e che se non sono bastevoli a suscitarne piena manifestazione , ne provocano almeno tale grado da dar luogo ad un certo quale rigeneramento della medesima e da valere a mantenervela presso ai limiti cui trovasi ella ridotta. — L' altra *ipostenìa* dovuta ad operazione contro-stimolante importa all' incontro sommo *difetto* e *depressione* di detta efficienza , sia per la niuna attitudine delle potenze a provocarla all' azione , sia per la particolare facoltà ch' esse aver sembrano, di esaurirla (§. *LXXIII not.*). Or la suscettività di un sistema ad agire venendo dall' efficienza vitale onde investite ne sono le parti , seguir ne deve gli andamenti e le vicissitudini : dunque sarà ella più risentita nel caso *d' ipostenìa per difetto di stimolo* , che non l' è disposta ad essere in quella *per operazione* contro-stimolante.

4. In queste due specie di *diatesi* per me stabilite potrebbe forse taluno ravvisare le così dette dal dottore Brown

plicazione e incongruenza della cura prescritta. Gli amari quanti mai sono, dicon essi, e quel che è più la valeriana, l' arnica, la serpentaria e il caffè, gli amari tutti, senza eccezione, sono stati (stupite!) classificati col lauro ceraso, colla cicuta, colla belladonna, coll' antimonio, benchè la natura e l' esperienza avessero posto fra questi e quelli una barriera insormontabile. Quis tam ferreus ut teneat se (88)? *Possibile che una sì grande scoperta fosse stata riserbata al principio del nostro secolo* (89)! *E come! forse perchè, invece di un forte stimolo caloroso, fu necessario praticarne un altro più mite ed omogeneo, si è voluto dedurne una sì erronea conseguenza* (90)? *Si poteva pure piuttosto riflettere alle*

OSSERVAZIONI.

(88) Il semplice attirar bricioli di paglia dell' *ambra* stropicciata è stato (stupite !!!) classificato col *soffio*, col *fiocco*, colla *commozione* elettrica, col *fulmine*, benché la natura e l' osservazione avessero posto fra questi e quello una barriera insormontabile. *Quis tam ferreus ut teneat se* !

(89) Mi fareste la grazia, signor Dottore, di dirmi perchè dai tempi di TALETE MILESIO cui fu conta la virtù dell' ambra, sia stata al secolo di FRANKLIN riserbata la grande scoperta dell' analogia del suo potere con quello produttore del fulmine? E se come veggio, nol sai, mi fareste l' altra di ammainare?

(90) Mondiglia, signor Dottore, mondiglia di già gittata ai polli. E che? sarebbe forse impossibile il risecare un dato stimolo, il renderlo più mite, il variarne la forma? I TRALLES, i MURRAY, i DUNCAN ed i mille altri cui potrei citare e che non ignoravano al certo tali avvertenze, avrebbero dunque predicato ai porri in fulminar l' *oppio* nelle infiammazioni ed in commendarvi di ricambio la *digitale*, la *belladonna*, il *so-*

debolezze diretta ed *indiretta*, scambiando la prima con la diatesi per *difetto degli stimoli*, e la seconda con quella per *contro-stimoli*. Parmi però, se non mi alieno dal vero, che non vi sia minimo tratto di somiglianza: — I.) perchè secondo mè le due forme di debolezza son dovute ad influenze totalmente diverse; a parer del lodato autore riconoscono nel fondo medesima origine, val quanto dire *l' operazione stimolante*: — II.) perchè egli le differisce essenzialmente, ammettendone una per *eccesso*, l' altra per *difetto* di eccitabilità; e per me sono le stesse nel fondo, poichè basate amendue sopra scarsezza di efficienza vitale, avuto riguardo allo stato sano: — III.) perchè all' una inoltre si procede secondo Brown per via di eccesso di eccitamento, all' altra per mancanza del medesimo; e dietro i miei principii c' incamminiamo verso amendue mercè difettoso sempre e più o meno languido stato di azione del sistema: — IV.) perchè in fine dettandoci ragione, che per distruggere dati effetti uopo è avvalersi dell' intermezzo di cagioni opposte e non mai delle stesse che gli aveano prodotti o di altre analoghe, — s' intende assai meglio il perchè forti e poderose potenze *stimolanti* richieggansi per ovviare all' *ipostenia* per *contro-stimoli*, di quel che non è il comprendere la stessa cosa nello stretto senso di Brown' (§. *LXXXIII*, 5 *not.*).

5. Se tali sono dunque le condizioni della *diatesi ipostenica*, egli è manifesto che serbar dee sempre medesimo andamento, tranne le varietà dianzi accennate, le quali obbligano ad ammetterne due specie ed a giovarsene per la determinazione dei più convenevoli mezzi onde occorrervi, e che riducesi a preferire i miti stimoli per l' una, ed i forti e poderosi per l' altra.

LXXXV. Dall' esposto finora parmi essere in diritto di

originarie e accidentali idiosincrasie, allo stato dell' eccitamento e dell' eccitabilità, che si risentiva all' impressione di quel tale farmaco, di quella tale dose, di quella tale preparazione. Le eccezioni non distruggono giammai una regola, secondo la massima adottata in tutte le scienze (91). *Quante volte la china-china (se può ancora credersi tonica) specialmente data in sostanza non ha dessa disturbato un infermo spossato di forze, che un blando cordiale ha poi ristorato* (92)*! Il solo odore del muschio arreca patimenti e lipotimie a soggetti, comecchè deboli e bisognosi di eccitanti. Il vino stesso a digiuno e in alcune condizioni patologiche induce senza verun au-*

OSSERVAZIONI.

lano nero, il *giusquiamo*? (*veg. la mia* Farmacologia *ne' rispettivi artic.*) e se i nomi di sì illustri soggetti non fossero da tanto da farvi trarre il cappello, neghereste per avventura reverenza a DIOSCORIDE, a GALENO, a CELSO, a MATTIOLI, ad HORSCIO, a VOGEL ?

(91) Vi vuol altro, caro Dottore, che stoppa e chiara d' uovo. Del rimanente quelle che voi dite eccezioni se mai serbano elle andamento costante e regolare, vi dice ragione che formano regola a parte e ch' è lederla alla spiattellata ostinandosi a crederle più tali in questo caso.

(92) O tu che per la prima volta salutasti ier l' altro ESCULAPIO alla scuola, vien quà, giovanetto, e spiegami questo arcano: — perchè evvi dei casi in cui gli stimoli *diffusivi* sono preferibili ai *permanenti ?* Tra per la prontezza dell'azione, tra per lo grado della medesima. Dammene esempli. Subito: un soggetto in *deliquio* per paura, per pudore o per altre cagioni simili varrà pel primo caso; un altro esinanito per lunghe privazioni, o consunto sotto il peso di pertinace terzana ipostenica, servirà pel secondo.

concludere : — 1.) che per *diatesi* intender si debba uno stato di dichiarato deviamento della manifestazione vitale e non già di semplice avviamento al medesimo , siccome pretese Brown : — 2.) che debba ella distinguersi in *iperstenica* ed *ipostenica* : — 3.) che la prima sia da considerarsi come stato di *accumulo* e di *esaltamento* di efficienza vitale ; la seconda come stato di *difetto* e di *depressione* dell' efficienza stessa : — 4.) che per ognuna di esse debba riconoscersi duplice varietà in ragione della maggiore o minore loro diffusione pel sistema : — 5.) che sempre però serbino elle le divisate caratteristiche e lo stesso andamento : — 6.) che tutt' al più ammetter si possa uno stato di *quiescenza* nel sistema per troppa iperstenìa , la quale esprima l' inabilità delle parti ad eseguir movimenti ed azioni così violente e tumultuose , come esigerebbe l' avvenuto esaltamento di efficienza vitale : — 7.) che tale quiescenza innoltrandosi fino ad interessare il processo riproduttore , portar debba la sospensione del medesimo e quindi rapidamente la morte : — 8.) che in ogni caso è ella dovuta agli stimoli : — 9.) che in quanto alla *diatesi ipostenica* possa eziandio assegnarsi distinzione dedotta dallo stato di maggiore o minore depressione ed esaurimento dell' efficienza vitale analogamente alle duplici cagioni che sogliono provocarla : — 10.) che quando va dovuta a potenze *stimolanti-negative* detta efficienza sia meno depressa : — 11.) che allorchè trae origine da potere *contro-stimolante* , l' efficienza medesima trovisi in istato di estrema depressione : — 12.) che nè la *quiescenza* per *troppa iperstenìa* confonder si debba con la *debolezza indiretta* di Brown , nè la *ipostenìa* per *contro-stimoli* : — 13.) che la diatesi ipostenica per *negazione di stimoli* molto meno esser possa confusa con la così detta *debolezza diretta*.

mento di calore, e di movimenti *nausea* e *languori in ispecie a coloro che hanno in avversione questo liquore* (93). *E l' acqua tiepida non riesce, come rapporta Spallanzani, nauseante nell' atto che la fredda ricrea* (94)? *Lo stesso si dica* a fortiori *di alcuni corroboranti che in molti casi non sono tollerati, come non essendo tollerato un cibo grossolano eccedente o ripugnante, in vece di rinvigorirlo, disturba ed opprime un individuo indebolito dalla fame* (95). *Nessuno certo ardirebbe rimettere coi marziali uno stomaco debole e sfinito che non potesse ritenere cosa alcuna nè solida, nè fluida. E che perciò! i marziali saran dessi contro-stimolanti* (96)? *E non si ottenne ta-*

OSSERVAZIONI.

(93) Ehi! giovanetto, non darmi una sbrigliata se ti assordo colle mie ciance: l' *avversione* come di grazia la classifichereste? Come potenza interna. Non hai dato appuntino per la cruna del mio pensiero: dico di qual indole? *Deprimente* e ben ne sono prova certo mal essere che l' accompagna, il vomito, la sincope, il raffreddore ed altri fenomeni di simile conio senza escluderne la morte stessa. Poffare il Cielo! e se cotai sintomi sorgessero in uno verbigrazia che avesse o fiutato il muschio o sorbito del vino, stimoli di nullo suo genio? Ben anche; perchè, se la ragion non mi falla, in mezzo a tal conflitto di potenze sembrami che prevaler dovesse quella dell' avversione. Dunque? Dunque chi opina in contrario dee dirsi che sia entrato nell' un via uno.

(94) E' dondola dunque la mattea. E l' avversione ove è già ita? a Dio riveggo! Giesummaria!

(95) Qui mo anderebbe veramente a pennello, se vi garba, il dettone poco fà (*osser.* 92) o piuttosto l' assertone alquanto prima (*osser.* 27, 3; 56).

(96) Più su sta monna luna: chè qui al nome di Dio

ARTICOLO V.

Irritativi: *natura*; *modo di agire*; *caratteristiche dei medesimi*: *diatesi irritativa* (irritazione); *suoi rapporti con quella suscitata mercè gli stimoli.*

LXXXVI. In altro luogo (§. *LXVIII*, 3) ebbi opportunità di rilevare di passaggio, che le potenze allorchè le parti adempiono di potenze sostenitrici della vita, per *ponderabili* che fossero le sustanze da cui sono rappresentate, non ispiegavano i loro effetti per operazione la quale riferir si potesse alla propria, diciamo così, ponderabilità, od a quella degli organi nei quali sogliono imbattersi; ma direttamente e per singulare incognito modo influivano su la efficienza vitale, provocandola a manifestarsi ed a dar luogo alle azioni delle parti nelle quali risiedeva. Sotto il qual punto di veduta risguardate esse dar ci possono opportuna occasione di denominarle *potenze vitali*, come quelle la cui primaria operazione indirigendosi su l' efficienza vitale ne provoca pria la manifestazione, e poscia, come conseguenza necessaria, le corrispondenti azioni delle parti organiche che ne sono investite: per cui nè queste azioni calcolar si debbono come risultato immediato e diretto dell' incontro delle potenze con dette parti, nè la maniera d' influir di quelle è da ripetersi e ricever può spiegazione da quell' incontro.

LXXXVII. Ma tranne questo modo ch' è lo più ordinario e naturale, onde il sistema nostro sembra disposto a ricevere le influenze per le quali atto diviene a sostenere così specioso stato di attività, come quello che da ogni altro sistema sia *meccanico* sia *chimico* lo distingue, — può ben

lora quasi per incanto con un gelato, con un frutto subacido, con un bricciolo di pane spruzzato di aceto ciò, che invano si tentò di conseguire col laudano e coll' etere! Dunque il laudano e l' etere non saran più stimolanti (97)*?* Non erat his locus, *io rispondo, giacchè sarebbe cercar il pelo nell' uovo il ricorrere alla flogosi per diciferare il fenomeno. Tutto si effettua, replicherò un' altra volta, per via di rapporto nell' animale economia. Per la qual cosa, siccome vi sono de' rimedj meglio atti ad agire sopra certi organi e sistemi, così ne abbiamo egualmente di quelli più confacenti ed analoghi ad una data condizione morbosa* (98). *Una donna incinta nauseata dalle migliori vivande si delizia in un cibo, che ad altri riuscirebbe estremamente nocivo. E quale diversa ragione si potrebbe mai allegare della specifica efficacia della scorza del Perù nelle intermettenti, del liquore anodino nei deliquj, dell' oppio nei dolori spasmodici, dei diure-*

OSSERVAZIONI.

abbiam a fare col BORDA (RASORI annot. *a fac.* 127 *della* Zoon. *di* DARWIN *Vol. I*), non meno accivettato di voi, signor GUANI.

(97) Albanese messere. — Peccato che non copriate cattedra di logica !!

(98) Avendo la Dio grazia veduto a che si riducano e in che influiscano questi pretesi rapporti (*osserv.* 27); non essendosi per noi negletto di dar certo valore alla presunta attitudine dei rimedi ad agire su determinati organi e sistemi (*osserv.* 32) faremo ora noi motto di questa non so quale *condizione morbosa*, cui vòrreste, signor GUANI, che fossero confacenti ed analoghe le potenze medicamentose? Mainò, dove non volessimo, come suol dirsi, prendere a riscuotere la gabella degli impacci.

*

verificarsene altro per opera di talune potenze, le quali comechè disadatte ad influir su di esso nella divisata maniera non mancano di pervenirvi per via *indiretta*, dietro cioè previe ed incongrue impressioni praticate sull' organismo. Giova qui ricordare, che 'l nostro corpo formando parte dell' organismo universale e che essendo costituito al paro di qualunque altro di particelle e di pezzi *ponderabili*, mal può talora obbedir soltanto al semplice impero di sue leggi (risguardandolo cioè come essere compenetrato ed investito di efficienza vitale) e valere a sottrarsi a quello di altre leggi e *fisiche* o *chimiche* le quali signoreggiano in tutta la natura e cui l' obbligano ad assuggettirsi quei ponderabili stessi dal cui coordinamento egli risulta. Nè deve perdersi di veduta l' indole delle cose, le quali lo accerchiano ed in cui imbattendosi sperimentar può gli effetti dell' avvenuto incontro più come potenze impellenti od altre, che come *vitali*. Ora sperimentato che abbia una volta l' influsso di questo nuovo genere di *potere*, come saprebbe ella esentarsene, non prenderne parte quella efficienza che lo vivifica, e che compenetrando intimamente le sue parti serbar deve con esse indissolubili e strettissimi rapporti, per fino a che vi permane?

LXXXVIII. Così in fatti vediamo, che un corpo il quale incapace per se di suscitare con la sua massa il menomo effetto su la vitalità di nostre parti, ne provoca realmente alcuno se fia che spinto con violenza contro le medesime valga ad alterarne il tessuto. — Esempio luminoso ce ne offeriscono le ferite di ogni sorta, le quali causate da potenze meccaniche danno costantemente luogo ad *infiammazione*, in cui ognuno ravvisa senza fallo morboso *processo vitale*. Ma non col dissestare positivamente l' organica disposizione riesce il potere meccanico a mettere in soqquadro l' economia vitale delle parti: la semplice presenza e l' incongruo impulso di un cor-

tici ec . . . . (99). *Ma è tempo di gettare un rapido sguardo sopra altri acquisti che ha fatto la materia Medica della nuova riforma.*

Nel prendere in esame i contro-stimoli indiretti io passerò sotto silenzio i rilassanti, i diluenti, gl' involventi ec. sopra dei quali, benchè per un motivo differente, non può cader controversia (100). *Gli emetici, i deo-*

OSSERVAZIONI.

(99) Così non canta or Giorgio, che delle intermittenti, dei deliqui, degli spasmi e che so io — ha più giusta idea (*osser.* 109) e non se ne illude più per le apparenze.

(100) Dove non mi sia del tutto monna Zucca al vento, parmi, signor Dottore, che ve ne cada.

1.) E pria di ogni altro che intendete voi per *rilassante*? Ogni potenza o rimedio valevole di scemare la forza di coesione dei nostri solidi e di renderli più molli e flessibili. Sinonimo a buon conto di *ammolliente*? se la memoria non mi falla: e come ciò avviene di grazia? secondo l' avviso di CULLEN, insinuandosi cioè in modo tutto meccanico entro le fibre e diminuendone l'attrito. Poffare Dio! troppa materialità: altronde la *tensione*, la *rigidità* non sono elle figlie o di troppa attività o d' irritamento che soffrono le parti nostre? Sì bene: e che perciò? Che perciò! girandolate a mio senno; poichè diminuire quell' attività, eliminare lo stimolo o l' irritante, impedirne l' operazione, guarentirne le parti — ecco che sarebbe allora *rilassare*. E non vedete voi qui in anima e corpo il pretto *contro-stimolo* o lo *stimolo negativo*? (*vegg. l'osserv.* 84).

2.) Vi chiederei ora l' altra grazia di diffinirmi la voce *diluente*, se non che sembrami indicar abbastanza da per sestessa un rimedio il quale accresca la liquidità del sangue o dei nostri umori. Hai dato appuntino per la cruna del mio pensiero: così *l' acqua* è il diluente per eccellenza. Or dunque diluiti in tal guisa il sangue e gli umori, il *potere* di che essi

po estraneo qualunque su di esse valgono a disturbare la vitalità ed a farla deviare dal giusto grado di sua manifestazione, siccome prova incontestabile ne presentano le *concrezioni calcolose* in vessica, nella cistifellea, nelle intestina; i *vermi* nel tratto intestinale; le *metastasi* di materia marciosa e che so io. — È chiaro dunque che il potere meccanico inadatto per se a spiegare strettamente parlando influenza sopra un sistema vivente, la suscita in effetti, allorchè esercitandosi con violenza scompigli l'ordine organico o propenda a disfarlo colla sua incongrua presenza.

LXXXIX. Medesimo valore va attribuito all'esercizio del *potere* chimico, cui è forza talora ubbidire. Si assuggettisca pure una parte all'azione violenta del *calorico*, sicchè se gli dia largo campo di spiegare tutta la sua potenza chimica sia con *vessicare*, sia con pieno *abbruciamento*: non mancherà certo di risultarne processo *infiammatorio* proporzionato al grado di lesione insortane. Tuttavolta lo sviluppo di consimili effetti per opera di potere chimico non richiede sempre previ e positivi alteramenti organici, siccome dianzi divisai: chè il propendere talora a produrne o'l disporre le parti a subirne, riescir suole piucchè valevole all'uopo. — Un briciolo di sostanza *acre* a ragione di esempio pervenuto nello stomaco od in altro punto di nostra macchina e che non è da supporsi di essere stato capace di alterare o di averne col fatto alterato il tessuto organico, — gravi tumulti di azione vi suscita, e ciò per fino a che vi permane. Egli non può dunque rivocarsi in dubbio, che il *potere chimico* apparentemente mal adatto a spiegarsi su di noi per le leggi ordinarie della vita, non manca di essere da effetti vitali accompagnato, purchè si eserciti al segno di causar previ vizi di organizzazione o vero tenda a produrne.

XC. L'asserto finora, che servir può di comprova non

struenti, alcuni purganti, i diuretici ec. richiamano la mia attenzione. Questi presidj dell' arte exagitantia *detti dagli antichi, e più generalmente alteranti o rissolventi per la loro indole eterogenea, frenano il circolo del sangue coll' attivare le funzioni di vasi assorbenti, e promuovere l' escrezione della materia peccante per eccesso, o qualità* (101). *Possono del pari per mezzo di un oppressivo*

OSSERVAZIONI.

van forniti e che chiamati sono a spiegare su gli organi nostri, rimane egli lo stesso? Mainò: si rende meno concentrato. Davvero? val dire dunque che si affievolisce? Ed è appunto perciò che io l' ho classificato tra i *contro-stimoli indiretti*. Ora sì che me l' inacquate: e non son essi altrettanti *stimoli*? il diminuirne dunque il potere vale per voi cambiarne la natura? Baia signor Dottore, diteli più acconciamente *stimoli negativi*.

3.) Rispetto agli *involventi*, che poco o nulla differiscono dai *rilassanti*, siccome ne potete ricavar prova gittando gli occhi su i cataloghi rispettivi di materia medica, parmi che non se ne debba sentir sonata.

(101) State al *quia*, signor Dottore, se volete ch' io vi segua. Poc'anzi furono per altissimo vostro decreto (*vegg. il* testo *prem. all'*osserv. 57) dichiarate *irritative* le sostanze fornite d' indole eterogenea: poscia per altro sovrano voler vostro attribuiste a tai potenze facoltà di aumentar l' irritabilità, di produrre *eretismo*, di comunicare maggior energia (*vegg. il* testo *prem. alle* osserv. 72 *e* 73). Or come mo vi viene il ghiribizzo di asserire, che gli emetici, i deostruenti, alcuni purganti, i diuretici, ec., referti a quel che sembra tra gli *irritativi*, frenino il circolo del sangue ed attivino insieme le funzioni dei vasi assorbenti? Per facoltà forse di soffiar caldo e freddo in un sol tempo o per avventura dietro il pensare dell' illustre DARWIN altrove accennato? (*vegg. l'osserv.* 87) Ma (vedete smar-

solo delle mie presunzioni altrove esposte (§. *LXVIII*, 3) sul conto della inefficacia del pretto potere *impellente* da Brown attribuito agli stimoli, ma di dimostrazione ancora che dove egli od altro abbia luogo ed *effetti vitali* ne seguano, questi provengano da incongrue impressioni per tal via riportate dall' organismo, — ha aperto largo campo ai medici filosofi dei nostri giorni, onde rischiarare sotto ogni rapporto la maniera d' influire delle varie potenze, nelle quali imbatterci possiamo, appianare non pochi vôti cui offerto ha sempre la dottrina Browniana, ed ergere solide ed inconcusse fondamenta alla migliore e più utile delle scienze. Io alludo, come ognun vede, alla così detta *azione degl' irritativi* la cui conoscenza onora il nostro secolo e per la quale vuolsi intendere appunto quella cui a spiegar valgono certe quali potenze o non atte ad influir direttamente su la vitalità delle parti di un sistema nel senso già esposto (§§. *LXVI a LXXI*), o quando anche lo fossero, prevale in esse il potere di attaccar pria o di propendere a disfare l' ordine organico delle medesime nel modo poc' anzi divisato (§§. *LXXXV a LXXXVIII*) e poscia vi tengon dietro determinate vicissitudini di manifestazione vitale.

XCI. Tal essendo l' idea che attaccar intendo alla voce *irritativi*, quella cioè di potenze provocative d' incongrue impressioni su la organica disposizione delle parti nelle quali s' imbattono, e col chiamar quindi a parte la vitalità delle medesime determinatrici d' insolite manifestazioni della vita, agevole riesce il distinguerle da ogni potenza cui ho denominato *vitale* (§. *LXXXVI*), e l' assegnarne le caratteristiche.

1. La prima di esse spicca nell' avviamento alle alterazioni organiche o nell' effettive alterazioni che produr sogliono gl' *irritativi*, e che in ogni caso preceder debbono al dissesto vitale dove ne avvenga dietro la sofferta applicazio-

senso di pena, qual' è quello della nausea, del vomito, o di un intenso dolore (a), *rallentare temporaneamente l'*

(a) *Siccome il dolore fa cadere il nostro organismo in uno stato di abbattimento, fu, non ha guari, annoverato fra i contro-stimoli* (102). *Se la cosa è così non comprendo perchè nelle malattie flogistiche, invece di ammansarlo, non si debba anzi promuovere coll' adottare il mezzo proposto nella Biblioteca Italiana.* Duobus doloribus, *disse Ipocrate*, simul obortis non in eodem loco, vehementior obscurat alterum. *Ed ecco, a mio avviso, la ragione della supposta illusoria depressione vitale, che ha fatto prendere abbaglio sì grave. In fatti per un intensa sensazione di pena, che rivolge a se tutte le risorse della natura, la proprietà vitale reagisce più debolmente alle ordinarie potenze. Ma tale rallentamento di reazione non ha mica luogo per mancanza, ma per oppressione di forze. Anche una violenta flogosi induce talvolta*

ceria!) come dimostrare in questo caso il positivo *torpore* degli assorbenti e non illusorio? (*osserv.* 73) *et eris mihi magnus Apollo.*

(102) Non è il diavolo così brutto come si opina. Fate le debite distinzioni, mio signor GUANI, e ve ne convincerete. *Dolore* si suscita per difetto delle solite impressioni: *dolore* accompagna impressioni troppo violente di stimolo: *dolore* insorge in caso d' irritamento, qual che egli siasi. Confonderemmo noi tutte queste specie di dolore, provenienti da tante e sì diverse cagioni, e l' influenza che per dir così viene di rimando su l' esercizio della vita? Sicchè nel primo caso io non temerei di caratterizzarlo (sotto la vostra emenda) per *deprimente* al pari della mestizia, della vergogna e di altrettali patemi con cui si accompagna; e negli altri per *eccitante* e, se vi garba, per *irritativo*.

ne dei medesimi : mentre le potenze *vitali* provocano l'efficienza che ci anima, a manifestarsi, e quindi l' esercizio delle azioni delle parti senza interessar apparentemente l' organismo di esse (§. *LXVIII*, 3).

2. Quindi risulta ancora, che degl' *irritativi* riuscir debba incongrua per un sistema vivente, lo più spesso *nociva* e non mai amica l' azione come quella degli stimoli (§. *LXXVI*, 1) o favorevole allo stato di sanità, poichè tendente a dissolvere una delle prime condizioni che richieggonsi per vivere, qual' è l' *organizzazione*.

3. Da tutto ciò segue eziandio, che i deviamenti vitali i quali traggon dependenza da operazione *irritativa*, esser debbano per lo più e sul bel principio limitati alla parte la quale è giuoco del potere irritante e che considerar si deve come *fuoco* dell' insorto processo morboso. — Non dico già che la deviata vitalità non possa in tai rincontri spaziarsi per le altre parti, poichè mi opporrei ai manifesti rapporti che queste serbano fra loro ; ma bensì che cotal propagamento sia mediato, sensibilmente progressivo e sostenuto quasi per *irradiazione*, la quale procede dal punto che per le allegate ragioni costituir deve il centro morboso, ad altri. Se ponghiam mente all' incontro sugli effetti consecutivi all' applicazione delle potenze *vitali*, rileviam ch' essi, comechè si annunziassero talora ristretti e *parziali* (§. *LIII*, 2), sogliono non di meno rapidamente diffondersi ; che anzi manifestansi talvolta più rilevanti in punti rimotissimi da quello ove l' operazione delle potenze ha principalmente avuto luogo: siccome ampla prova ne offerisce l'esempio altrove addotto su la *digitale* (§. *LXXII*, 4), gli effetti del cui potere non solo si è veduto propagarsi rapidamente dallo *stomaco* al *sistema irrigatore*, ma in questo pronunziarsi più risaltanti.

4. Di più parmi poter dedurre dall' asserto finora altra

energia vascolare, e rivellere con una contro-irritazione le turbe morbose (104) (*b*). *La loro amministrazione per altro*

---

una concidenza allarmante. E che perciò! Vorremo noi dire che dessa sia un deprimente? Il dolore, che è spesso sintoma di un processo flogistico, può per la sua impressione irritante egualmente produrlo. Dolores qui nullis (*disse il medesimo Ipocrate*) cedunt remediis desinunt in superationes. *I nostri sforzi, generalmente parlando, non devono già essere diretti ad oscurare il male, ma bensì a rimuoverne la causa.* In doloris, *dice De Gorter a proposito dell' antecedente aforismo*, mitigatione semper attendendum num mitigetur obscuratione, vel diminutione causae. *Non dobbiamo pertanto far uso nè di sedativi, nè di alteranti nel vigore delle infiammazioni, affine di non palliare con una calma ingannevole i danni irreparabili, de' quali l' infermo è minacciato* (103).

(*b*) *Sulla facoltà di contro-irritare ossia di alterare il modo dell'azione morbosa, e di promuovere le escrezioni può essere principalmente fondata l' utilità degli antimoniali ec. nelle malattie contagiose.* Specificum saepe stimulum, *dice a proposito Frank*, in parte aufert alter ab illo diversus, et morbosae opus secretionis in aliud convertit (105). *Nell'istessa guisa*

OSSERVAZIONI.

(103) E non a torto !! E' bisogna starsi a man giunte, attendendo gli ausilii della natura medicatrice!

Et tamen vocamini Doctores!

O tempora o mores!

(104) Chè son fra Fazio che rifacoia i danni?

O che pensi che quà ci sia la cava?

Guarda la gamba! mandar non vo' io in girandola il cervello in mezzo a tanto turbine di parole.

(105) Su questo proposito mo del *contro-irritare* di che

notevole caratteristica per l' operazione *irritativa* , e si è che 'l conseguente processo morboso procedendo dalle insorte affezioni organiche od essendo sostenuto dalla presenza nelle parti impegnate della potenza nociva (§§. *LXXXVIII*, *LXXXIX*) offerir deve singular *condizione* e tutta propria di cotale stato patologico: laddove ogni deviamento causato da potenze *vitali* risolvesi in ultima analisi in semplice e pretto disquilibrio delle azioni delle parti o del sistema , o pur in *esaltata* o *depressa* manifestazione dell' efficienza che n' è il sostegno: circostanza , la quale fa sì , che in questi casi o manchi del tutto la *condizione patologica* o che riducasi ad un grado soltanto più alto di quel disquilibrio che costituisce il morbo.

5. Ogni dissesto vitale inoltre per cagioni *irritatrici* suppone o già insorto positivo alteramento dell' organizzazione o conati per produrvene , sostenuti dalla presenza nelle parti della cagione stessa. Ciò però non può affatto dirsi delle deviazioni provocate *mercè potenze vitali* , poichè possono esse sostenersi e si sostengono nel fatto independentemente da ogni vizio di organizzazione e lungi dall' essere le potenze nocive cui vanno dovute , in menomo conto attaccate o fisse nelle parti ove se ne manifestano gli effetti.

6. Queste essendo le condizioni dell' esercizio del potere *irritativo* , ognun vede che l' emergente deviazione vitale riuscir debba assai più permanente e durabile: permanenza e durata che saranno proporzionate — I.) al grado della lesione organica insorta nelle parti , o del conato inteso a produrvela ; — II.) alla maggiore o minore attitudine della cagione *irritativa* a permanere nelle parti stesse , o ad assimilarsi materiale che valesse a rappresentarla od a supplirne le veci e la presenza ; — III.) alla estensione dell' irritamento che si soffre. I così detti contagi sembra che ne

nel vigore e crudità delle infiammazioni non va disgiunta, come ce ne avverte l'istesso Monteggia, dal pericolo di

---

un processo indotto da un contagio esclude o turba quello dell' altro (106). *Io non posso perciò comprendere come le indicate preparazioni e simili si vogliano far credere assolutamente deprimenti* (107). *Dall'uso specialmente del Kermes ne ho veduto non di raro pessimi effetti nelle affezioni di petto, nelle quali lo stato flogistico non era ancora bastantemente mitigato* (108). *La forza stimolante dell'antimonio fu un tempo riconosciuta dall'istesso D. Rasori.* » *Il signor Causland, egli dice, ci ha lasciata la storia di molte intermittenti da esso curate*

OSSERVAZIONI.

vi è venuto il destro di fregiare gli antimoniali con l' *eccetera*, e da cui dependete la loro utilità in fatto di morbi contagiosi, mi salta il grillo di dimandarvi in *quali*? Poichè so per *teoria* che per essere di ciò valevoli in preferenza di ogni altro rimedio dovrebbero oltre il *potere* di occorrere al deviamento vitale essere insieme provveduti dell' altro di ovviare allo stato patologico sopravvenuto o minacciato all' organismo (*osser.* 62) e d' impedire il propagamento della contagione eliminandola, distruggendola o guarentendone le parti invase: — e per *pratica* (sia venia all' ardimento di metter falce nella vostra messe) non ignoro che non abbiano essi mai valuto a prevenirne lo sviluppo, ad arrestarne il progresso od almeno almeno ad abbreviarne il periodo.

(106) Vi aggiugno in esempio il *pus vaccino* rimpetto al *vaiuoloso* così detto. Or concessovi che ciò si verificasse mai sempre (di che dubito), vi so a dir io però che non calzerebbe cica al vostro caso e 'l perchè sta altrove (*osserv.* 105).

(107) Che volete che io vi dica? Raccomandatevi a Domineddio, perchè v' illumini la mente o che vi guarisca le fisime.

(108) O disgrazia o muffa venutavi nelle narici.

forniscano luminosi esempli. — La vitalità all' incontro chiamata in soqquadro per opera di potenze vitali offerir deve, siccome offerisce nel fatto, andamento più cedevole e passeggiero: — 1.) tra perchè non provocato il di lei disquilibrio, se non per potenze le quali spiegata una volta la propria influenza, si amuovono od almeno son poco atte a produrre impressioni incongrue sull' organismo (§. *LXVIII*, 3): — 2.) tra perchè non riducendosi in ultima analisi che ad irregolare manifestazione della efficienza vitale ed a deviato giuoco di azioni del sistema o delle parti, può facilmente restituirsi mercè l' opera di altre convenevoli potenze agli ordinari limiti.

7. Riconoscendo in fine ogni alterazione del processo della vita conseguente alla operazione *irritativa*, un fomite perenne sia dall' insorto vizio organico o dalla tendenza a provocarne, sia dalla presenza nelle parti nostre della causa irritante, risulta chiaro, che per restituirsi di bel nuovo al naturale livello offerisce doppia via per riuscirvi.

A. Quella cioè di occorrere alla disquilibrata manifestazione della vita;

B. Quella di ovviare inoltre alle morbose conseguenze sopravvenute o minacciate all' organismo, non che di eliminare dalle parti ove risiede, la causa irritativa, o di distruggerla, o pur di guarentir quelle dall' ulteriore esercizio del nocivo potere di questa.

Al contrario niuna delle divisate circostanze verificandosi sul conto dei deviamenti che provengono da operazione di *potenze vitali*, presentano unica indicazione:

A. Quella cioè di occorrere alla irregolare manifestazione della efficienza vitale ed al disquilibrato esercizio delle azioni del sistema o delle parti.

XCII. Messe in tal modo in paralello le potenze *irri-*

nuocere, potendo l' operazione irritante prevalere a quello della rivulsione e dell' evacuazione (111). *E chi avrebbe*

---

col tartaro emetico, ma diretto in modo da produrre meno evacuazione possibile » Questa diversa azione degli evacuanti non ben considerata, impone talvolta ai Medici, e lor fa credere di aver giovato evacuando mentre l' azion principale del rimedio fu quella di stimolare « (109) *I medicamenti adunque cambiano d' effetti a seconda del predominio dei sistemi, o per meglio dire, invece di adattare la teoria ai fatti, si accomodano sempre i fatti alla teoria, metodo contrario alla sana ragione, che ha pur troppo ritardati i progressi della medicina* (110).

OSSERVAZIONI.

(109) Più ingenuo di voi però, signor Dottore, ha poscia il dottor Rasori profferto il suo errore e pagatane menda alla logica che strabbuzzava in vista di quelle storte illazioni dedotte da quei fatti e da altrettali suoi propri, i quali a lettere di *appigionasi* dicevano, ch' evvi delle intermittenti *ipersteniche*, cui quanto attaglia il *tartaro emetico*, altrettanto non va a vanga la *china*, a malgrado della specifica virtù che le attribuite (*vegg. il* testo *premes. all'* osser. 99). Lascio a voi ora trarne giudizio pel resto (*vegg. l'osserv.* 84).

(110) Costì mi cadde l' ago. Oh ! se pur voi non aveste per bile sì strazievolmente manomesso finora quella sana ragione che quì fate sembiante d' idolatrare, stato sarebbe pesto e maleoncio il nostro capo da tanta grandine di contrarietà e di svarioni ?

(111) Col debito rispetto a voi ed al chiarissimo Monteggia le mie osservazioni dicono il contrario, avute però presenti le necessarie avvertenze, onde evitare gl' inconvenienti della *irritazione* per voi, Dottore, sì saggiamente indicati nel testo : condizione, come ognun vede, non disagevole ad adempiersi per chi cavato non sia di calende.

tative colle *vitali* e fugacemente dedottene le caratteristiche, che a differenziar valessero il reciproco loro modo d' influire, è pregio dell' opera instituir ora novella analisi su di esse, risguardate però sotto l' aspetto di cause provocative di dissesti nell' esercizio della vita, e veder se malgrado leggi così differenti di *causazione*, le quali al loro operare presiedono, offeriscano qualche punto di convenienza che fino ad un certo qual segno le ravvicini.

XCIII. Risultato ultimo delle potenze vitali sul nostro sistema, per quel che si è detto (§. *LXXV*, 2) apparisce essere nel fondo *esaltata o depressa manifestazione* di sua efficienza, e quindi più energico o più torpido esercizio di sue proprie azioni. Dietro ciò fu forza ammetterne duplice classe, di *stimolanti* cioè e di *contro-stimolanti*. Or gl' irritativi sarebbero essi mai valevoli dei medesimi effetti? e quindi potrebbero eziandio scompartirsi in duplice ordine?

XCIV. Per giugnere a diciferar convenevolmente questa interessantissima quistione, io non trovo altro cammino tranne quello che tracciato viene dagli effetti, i quali offerisce in tai circostanze l' andamento della vita. Or se non mi alieno del tutto dal vero, sembrami di ravvisare in questi, prodotti che sieno per potenze *irritative* strettamente parlando, una certa quale uniformità ch' è in opposizione con quelli provocati mercè altre potenze, e che esser sogliono tanto vari, per quanto differiscano le condizioni ond' è determinato il potere degli *stimoli* e quello dei *contro-stimoli* (§. *LXXIII*, 1, 5).

XCV. Se ci facciamo infatti a scrutinare i dianzi divisati effetti (§§. *XCII a XCIV*) con quella rigorosità che la cosa sembra esigere, non si avrà pena a rilevare, che debbano essi in ogni caso risolversi in quelli già contraddistinti altrove (§. *LXXV*, 2) per *esaltamento* di manifestazione vitale e che per conseguenza sotto questo riguardo

il coraggio , per modo d' esempio , di combattere una vera colica infiammatoria colla gomma gotta , e un' ottalmia acuta col collirio di vitriolo bianco? Chi una emoltisi attiva , e una carditide col Kermes minerale , e una neufritide colle cantaridi ? Chi una grave angina colla soluzione di sublimato corrosivo la più energica fra le preparazioni del mercurio (112) *? Ridotto questo semi-metallo*

OSSERVAZIONI.

(112) Adagio , signor Guani :

Non vi levate in barca così presto.

1.) Ditemi prima perchè vi andò a garbo di cantarci in preferenza questa litania ? per sovvenir forse al vostro umor *irritativo* raccomandandovi a chi ne ribocca *?* e non vedete che cercate il mal per medicina ? or come pretendereste poi , che per tali santi riceversi potesse grazia nei morbi per voi annoverati ? trovate modo di ammansirne la stizza od almeno di cicurarla in guisa che non predomini (*osserv.* 87) sul *potere* con che influir possono su la vitalità esacerbata : ingegnatevi inoltre a far sì che di questo valessero a spiegarne almen tanto e sì prontaneo per quanto e come ne richiede il caso , e scommetto

Che 'l Ciel sarà propizio ai voti vostri.

2.) Altronde (non già per fare il Tullio , ma sol per rinfrescarvi monna memoria) vi so a dire , che per gli sperimenti di Rasori (*autor* anatema , ma sul vostro esempio non mi griderete all' eresia citandolo) fu già gran tempo tratta dal buio l' efficacia della *gomma gotta* in certi mali ipersteuici (*V. ann. delle scienze e lettere vol.* 3). Direste per avventura che tal droga cambi di *potere* come la *condizione morbosa*, cui debbe essere confacente ed analoga? (*osserv.* 98)

Datel 'a ber d' agosto , a chi ne ha voglia.

3.) Tanta paura dunque vi fa il *vitriolo bianco* che non osereste ricorrervi in un' ottalmia acuta ? È cane alano dunque?

l'esercizio del potere *irritativo*, tranne le dovute restrizioni (§. *XCI*), sia uniforme a quello detto stimolante (§. *LXXVI*, 3). Le ragioni per le quali a così pensare m'induco, sono le seguenti.

1. Perchè ogni lesione riportata dall' organizzazione delle parti di un sistema suscitar suole *processo infiammatorio*, il quale interpetrar si debbe come mezzo, di cui natura si serve per occorrere al male riportato.

2. Perchè ogni alteramento di tessitura in un dato organo, quando non sia dell' indole or ora divisata (1), converte quell' organo in una specie di *corpo estraneo*, il quale agisce come *potenza meccanica* o su la parte non affetta del medesimo o su gli organi vicini o consensuali, e quindi ne vessa la vitalità, e l' obbliga ad azioni insolite, tumultuose, violente: ciocchè vale a chiamare a parte il giuoco del sistema riproduttore della efficienza vitale, a renderlo più energico, ad esaltarlo. — Luminosi esempli scorgonsi di questa varietà nei così detti *tubercoli* dei polmoni ed in altri casi consimili, in cui ravvisansi costantemente agitate da moti tumultuosi ed insoliti le parti; accresciute le secrezioni; sviluppato un deciso infiammamento, il quale giunge talora a dar luogo a processo suppurativo.

3. Perchè un materiale qualunque rappresentante una delle cennate potenze *irritative*, allorchè fissa abbia la sua sede sopra qualche organo e propenda ad alterarne il tessuto o l'alteri in effetti, — debba per necessità dar luogo a quelle conseguenze, le quali si è poco fà veduto essere compagne inseparabili di ogni vizio di organizzazione (1), o della incongrua presenza di cagione meccanica (2) fra le parti.

4. Perchè se vi è mezzo, il quale valga ad ovviare in certo modo ai mali causati o sostenuti da irritamento o sia che possa adempiere la prima delle suespresse indicazioni

allo stato di ossido o di sale, avendo la facilità di cedere alla fibra l' ossigeno di cui abbonda, si può, malgrado

OSSERVAZIONI.

E che saranno allora il giusquiamo, il nappello, la belladonna? Tuttavolta se ne farete cimento con quelle precauzioni che suggerir vi sapranno l' alto sapere vostro e la somma prudenza di che vi veggo fornito, uscirete su la mia fè dalle pastoie della prevenzione, e le biche non vi parranno più montagne.

4.) Addimandate di grazia a quel giovanetto che fu sì cortese poc'anzi a rispondermi, se a suo senno sia il *kermes minerale* indicato in un' emottisi attiva od in una carditide e se egli vi si affiderebbe in tai rincontri? Ed egli, scommetto il tre per uno, chinerà il capo al primo quesito e 'l dondolerà al secondo, tra per essere quei mali altro che di biacca, tra pel vomito che forse ne verrebbe in campo, dove si portasse a quella dose che render ne potesse l' operazione proporzionevole alla fierezza e precipitanza del caso . . . . . .

Sembra il buon re latin fatto di stucco;
Tien gli occhi bassi e quasi si abbandona,
In somma in somma tu diresti: è un cucco.

5.) Non v' è dubbio che 'l potere *irritativo* pronunziatissimo delle canterelle non faccia sì grande spauracchio su l' animo dei medici, che non che nella vostra *neufritide*, signor GUANI, in cui si è stato sempre a canna badata per non osare di prescriverle, ma in qualunque altro morbo se l' è dato bando dagli usi interni. Ma è per questo che altri più arditi perchè più sicuri del loro fatto, non le abbiano così adoperate e con felice esito? Starò per avventura a frugarvi la fronte perchè vi ricordiate di un WERLHOFF cui per voi che affettate il *laudator temporis acti*, dovete a malincorpo una scappellata? E se ben ve ne sovviene fu in male che poco o punto si scostava da quello cui divisate nel testo. Or in che si risolvono

(§. *XCI*, 7, *A*) cui offerisce in ogni caso la deviata vitalità per previo esercizio di *potere irritativo*, — ricavasi appunto dalla classe dei *deprimenti*. Ma ne richiamo al giudizio imparziale dei medici, cominciando da Sydenham sino a noi, i quali tutti concordemente convennero nel preconizzare metodi curativi intesi a *deprimere* pei mali irritativi, come il *vaiuolo*, la *miliare*, la *petecchiale* ec.

5. Perchè servono mirabilmente gl' *irritativi* a rimuovere processo iperstenico stabilito in qualche parte nobile, suscitandolo più intenso e più permanente (§. *XCI*, 6) in altra parte, la quale assuggettiscasi alla loro operazione. — Cito in esempio la non equivoca utilità che ritraesi dai *vessicanti* applicati al torace, su l' addome nel caso d' infiammamento dei visceri sottoposti, o pur in prossimità delle parti ammalate in altri rincontri consimili, soprattutto se cotai malori non riconoscano dependenza da azione irritante.

6. Perchè sogliamo ritraere vantaggioso partito dall'ausilio delle *potenze irritatrici*, quante volte vogliamo occorrere alle funeste conseguenze della volgarmente detta *retropulsione* di male infiammatorio. Ampia prova ne offerisce l' utile applicazione dei *vessicanti* e dei *senapismi* nel caso di podagra *retropulsa*.

7. Perchè sogliamo inoltre giovarci delle potenze irritative per curare malattie decisamente iposteniche. — Il dottor *Ricotti* me ne offerisce esempio nella rara malattia nervosa da lui descritta (a), dietro l' innesto della *miliare*, avvenuto per caso in persona della sua inferma. Prove non meno convincenti rilevansi nell' utile applicazione dei *vessicanti*, dei *senapismi*, ec. cui si suole ricorrere in casi della più decisa *ipostenìa* — sia generale sia parziale.

(*a*) *Storia di una rara malattia nervosa* = *Pavia* 1818.

la sua azione rissolvente ed escretoria, fino a un certo punto riguardare, come un'eccitante. L' ill. Swediaur, la di cui autorità è di molto peso, afferma che in alcuni casi eccita talmente il sistema arterioso che si rendono indispensabili ripetuti salassi (113). *Questa osservazione è riportata egualmente da Bell e da altri scrittori degni di fede. E quante flogosi violente delle fauci, della lingua ec. non sono accadute per avere voluto soverchiamente*

OSSERVAZIONI.

le vostre esclamazioni e maraviglie? Ditelo voi medesimo.

6.) Andiamo finalmente al *sublimato corrosivo* che al solo nominarsi già vi dice di possedere facoltà eminentemente *irritatrice* e di essere poco o punto maneggevole in mo' che spieghi unicamente l' altra che io, dopo avervene nelle debite forme chiesto il permesso, appellerei *vitale*. Ora chi al nome di Dio si è mai sognato, a meno che mandato non abbia a spasso il cervello, che sieno nelle infiammazioni commendevoli le sostanze *irritative*, soprattutto quando le circostanze sono tali, che non si possa metter freno al loro potere? Altronde voi dottissimo qual vi siete, conoscerete che qualche volta se n' è saputo cavare partito sotto il rapporto di semplice *deprimente* amministrato nelle debite forme, nè ignorerete l'*acqua ottalmica* di Conradi (*Anat. Med-Chir. Beobacht. car.* 38) che io ho praticato con frutto nelle infiammazioni degli occhi e vi consiglio (perdonate l' impertinenza) ad usare, ancorchè non riconoscessero dipendenza da sifilide.

E questo ti sia sempre piombo ai piedi
Per farti mover lento, come uom lasso,
Ed al sì ed al no che tu non vedi.

(113) Io crederei più consentaneo alla ragione la quale strabilia in vista delle dissonanze, il dire che *irriti* e che si rendano perciò necessarie quelle precauzioni per occorrervi.

XCVI. Da queste considerazioni parmi, se mal non mi avviso: — 1.) che le deviazioni vitali provocate per opera di potenze irritative riducansi soltanto a quelle il cui carattere si è l'esaltamento della efficienza vitale: — 2.) che per conseguenza l'esercizio del loro potere riesca favorevole ed unisono a quello del potere *stimolante* e servir possa ad accrescerne gli effetti: — 3.) che all'incontro riuscir debba contrario all'altro detto *stimolante-negativo* o *contro-stimolante*, e tenda a diminuirne e distruggerne le risultanze: — 4.) che se non vogliamo dipartirci dall'indole degli effetti propri dell'*operazione irritatrice*, soprattutto quando siansi pienamente sviluppati, — ammettersi non possa a riguardo delle analoghe potenze divisione subalterna, siccome si è praticato per quelle denominate *vitali*: — 5.) che in una medesima sostanza infine riunir non si possa o meglio esercitarsi per essa simultaneamente doppia facoltà, *irritativa* cioè e *deprimente* (a).

XCVII. Ma quì presentasi opportuna occasione di chiamar di bel nuovo ad esame le idee appiccate alla voce *diatesi* (§§. *LXXIX a LXXXIII*) e di applicarle alle condizioni nostre, determinate dall'*irritamento*. Or se dalle premesse nozioni trar vogliasi partito, ne risulteranno i seguenti legittimi corollarii:

1. Che diatesi importando significazione del modo di deviazione vitale dall'ordinario andamento (§. *LXXXI*) e tal deviamento accompagnando incessantemente l'effettiva operazione degl'*irritativi*, — ragion vuole che a questo stato si adatti la voce *diatesi*, onde designarlo, dandole per maggiore precisione l'aggiunto *irritativa* od appellandola *irritazione* semplicemente.

(a) *Veggasene la ragione nel §. 150 — Ediz. 2. della mia operetta altre volte citata, e nella nota appostavi.*

abbreviare il trattamento antisifilitico (114)*! Ho conosciuto una donna, che per tale cagione fu sorpresa da una gravissima rosipola con esito infausto. Vero è che i mercuriali sviluppano in progresso una cachessia scorbutica, ma in vece di ripeterla, come si disse altrove, dalla facoltà antistenica, mi sembra dipendere al contrario da una qualità acre ed irritante, non meno che da un' eccedente e troppo protratta ossigenazione di solidi e de' fluidi; ossigenazione che fa prevalere sopra le forze vitali una fisico-chimica decomposizione o discrasia umorale* (115)*. Dal fin qui detto sembra adunque, che io non abbia per anche potuto rinvenire la pietra di paragone della nuova dottrina. Raddoppiamone le ricerche* (116)*.*

Non si può negare che gli acidi siano utilissimi per temperare il soverchio calore e moderare la troppo esaltata arteriosità. *Questo per verità è un fatto generalmente adottato dai*

OSSERVAZIONI.

(114) Lodato sia Dio! vi aguzzate il palo per le stesse vostre mani. E ch' è l' affastellar dosi sopra dosi di un rimedio, se non *irritare* in istretto senso (*osserv.* 56) ? Dunque gl' *infiammamenti* prodotti pel mercurio sono effetti non di *stimolo* alla stretta del vocabolo, ma sì bene di potere *irritativo* ch' egli è atto a spiegare o per ragione di sua formazione per certi soggetti (*osserv.* 27, 71) o per intemperanza di dose.

(115) E pure mi sarei atteso a tutt' altro; poichè poco sa (testo *prem. all'* osser. 113) avete appunto per la facoltà ossigenante battezzato i mercuriali per *eccitanti*! Circa le apparenze poi per voi divisate nel testo come dependenze di troppa ossigenazione dei solidi e liquidi, ossigenazione che a vostro dire vale, siccome abbiamo testè avvertito, *iperstenia*, veggo che COLEMANN ed HUFFELAND vi fann' il grifo.

(116) È perduta la bussola; anderete dove Dio vorrà.

2. Che la *diatesi irritativa* per le dianzi addotte ragioni confonder si debba con quella detta altrove (§. *LXXXI*, *A*) *iperstenica.*

3. Che per conseguenza alla origine a questa assegnata (§. *LXXXIII*, 4) aggiungersi debba la novella sorgente, la quale proviene dall' influsso delle potenze *irritatrici.*

4. Che però dalla diatesi *iperstenica* strettamente intesa differisce l' irritativa: — I.) per la sua parzialità o pel modo di sua diffusione pel sistema (§. *XCI*, 3): — II.) per la sua maggiore persistenza ed ostinazione (*ivi* 6): — III.) pel modo onde se ne sostiene il processo e per la quindi nascente singular condizione morbosa (*ivi* 4): — IV.) per la doppia indicazione che offerisce ad adempiere (*ivi* 7).

Pratici. Ma e per questo! Saran dessi immaneabilmente e assolutamente contro-eccitanti? Mi pare di essere autorizzato a dubitarne, se rifletto che colla loro sensazione ricreante risvegliano talora l'appetito perduto per una deeisa attonia dello stomaco, e ravvivano col loro grato odore coloro che cadono in deliquio (117). *E non sono inoltre stati in ogni tempo preconizzati fra gli antiscorbutici più efficaci* (118)*? Per intendere plausibilmente la loro virtù temperante, io direi, che posseggono forse la capacità di assorbire il calorico, o che almeno per mezzo di un processo fisico-chimico ne rattemprano nel corpo il naturale sviluppo* (119). *In fatti gli acidi, ne' quali l'ossigeno è isolato, rinfrescano assai più di quelli che ritengono il calorico; distinzione importante che non si è sottratta alla sagacità dell'illust. Brugnatelli* (120). *Ma quanti modi di agire non competono ordinariamente agli acidi* (121) *?*

OSSERVAZIONI.

(117) Ella non è mica questa la favola dell'uccellino. Che ne dici, lettore, non è cara quella *sensazione ricreante* di che fregia qui il Dottor nostro gli *acidi* ed a basta lena pretende, come tu vedi, che tu li creda perciò capaci di soffiar caldo dopo averli battezzati per *refrigeranti*? Ohi!, farfarel, non serve a farmi il viso arcigno: chè per Dio tu non sei stato mai da tanto di regalarci sì peregrini pensieri!

(118) Ove vai? . . . . . Stò co' frati.

(119) Notisi in prima quel *forse*, prova sufficientissima della convinzione di cui è penetrato l'autor di simili fanfaluche, ed ammirisi poscia quel mo' di considerar il nostro corpo come una cucurbita da speziale.

(120) Si vada dunque a vendere ai Chimici da fornello; chè i Fisiologi per Dio non saprebbero che fare di questa merce.

(121) Negli elaboratorii! affè che non vi è gabbo.

RICAPITOLAZIONE.

I. Da tutte le pregresse mie considerazioni, se mal non mi lusingo, parmi che dedur io possa queste legittime conseguenze: — 1.) l'eccitabilità non è proprietà dei corpi vivi o se mai tale risguardar la si voglia, tiene ella alla esistenza in questi di singulare *imponderabile* e merita dirsi *efficienza vitale*: — 2.) non è determinata secondo il parere di Brown, ma varia nelle sue quantità e si rigenera vita durante: — 3.) il sistema nervoso n'è l'organo rigeneratore e ne forma la sede principale.

II. 1. L'*eccitamento* è bensì l'effetto dell'influsso delle potenze su la eccitabilità; ma sotto tal algebrica espressione, se si vuol rendere più precisa e fruttuosa, comprender si debbe l'atto di manifestazione della efficienza vitale provocato da talune potenze e quello dell'esercizio delle azioni sostenuto per detta manifestazione. — 2.) Gli stimoli a ben vederla, non vi entrano per nulla, ma figurano semplicemente come strumenti valevoli più o meno di provocar cotal atto. — 3.) L'eccitamento dunque risguardato in quanto al momento di azione che suscita nel sistema, è in diretta ragione della sola efficienza vitale residente in esso e chiamata all'atto di sua manifestazione. — 4.) In ciò null'altro metter si debbe a calcolo per parte delle potenze, se non la maggiore o minore loro attitudine a provocar quell'atto stesso. — 5.) Se segue dispendio di efficienza vitale ad ogni atto di manifestazione, non è effetto dovuto alle potenze medesime, come sembrami essersi mal apposto Brown; ma sì bene è da considerarsi qual conseguenza dello stesso eccitamento. — 6.) Quindi con questa e non mai con esse potenze debbe detto dispendio serbar ragione, — 7.) Que-

La loro maggiore o minore concentrazione, la natura del radicale acidificabile, la temperatura del soggetto, lo stato della fibra influiscono a variarne sommamente il prodotto. Quale differenza fra l' acido citrico e l' acido arsenico! . . . (122). *Passiamo ora a fare un cenno del freddo, che è stato oggetto di dispute e di abbaglj moltiplici fra i moderni.*

Per adeguatamente intendersi non bisogna supporre (e si noti l' essenziale diversità) che io voglia parlare di un' assoluta privazione, ma bensì di una quantità relativamente minore di calorico. Premessa questa avvertenza, io non posso persuadermi, che il freddo applicato ad una macchina vivente sia un vero contro-stimolante (123). *La di lui azione in fatti diversifica assaissimo per i seguenti motivi: 1. per la temperatura nella quale trovasi il nostro organismo: 2. per il grado, durata e maniera della sua applicazione: 3. per l'aumento della forza motrice indotta dalla maggiore adesione che comunica alle molecole organiche: 4. per la soppressione della traspirazione che la sua impressione può facilmente produrre: 5. per la sensazione vivissima e insolita che eccita sul solido vivo, sensazione che, se è instantanea e parziale, tien luogo di un potentissimo stimolo* (124).

OSSERVAZIONI.

(122) La stessa che tra l' attirar una pagliucola dell' ambra e 'l fulmine del cielo chc Dio ve ne scansi!

(123) *Contro-stimolante* no, ma *deprimente* sì per la grazia di Dio (*osserv.* 84 *ec.*): chè per me e per ognuno cui parla la sana ragione, sta che 'l segno — non sia nè + nè *o*.

(124) Una cosa per volta: chè per mia disgrazia non sono io fatto che per andar a rilento come la testuggine.

sta ragione non è d' ammettersi , che fino ad un certo segno ; poichè vi suol tener dietro il rigeneramento della efficienza vitale , il quale in proporzione essendo col momento di azione determinerà ragione diversa da quella assegnata pel detto riguardo. — 8.) Eziandio questa novella ragione è variabile , quando l' eccitamento oltrepassi i limiti e riduca le parti alla inabilità di agire. — 9.) Per conseguenza è erroneo l' opinar di Brown sul conto dell' accumulo della eccitabilità per sospensione o negazione degli stimoli , o pur della deficienza della stessa per troppa operazione stimolante , essendo ciò in opposizione con le leggi di nostra economia. — 10.) Quindi la sua debolezza *diretta* od *indiretta* è un fantasma od un ente di sua immaginazione.

III. 1.) È erroneo l' asserir con Brown che le potenze influiscano per facoltà *impellente* , e sieno perciò da dirsi stimolanti. — 2.) Si oppone a ciò sì la natura delle potenze che non essendo tutte rappresentate da sostanze ponderabili, non possono considerarsi come capaci d' *impellere* , sì quella di altre che malgrado la loro *ponderabilità* spiegano tutt' altra influenza che quella dell' *impulso* per adempiere le veci di potenze sostenitrici della vita. — 3.) La vera loro maniera d' influire sulla efficienza vitale o vero quella per la quale riescono a provocar manifestazione della medesima e con essa esercizio delle azioni vitali , non è determinabile per noi , mancandoci i dati convenevoli per portarne giudizio. — 4.) Però avvalerci possiamo degli effetti conseguenti al loro operare per assegnar in quanto al nostro modo di conoscere le facoltà e 'l modo d' influire di esse , e determinar le caratteristiche di quelle che, dir vorremo *stimolanti*. — 5.) Dietro ciò non possiamo dire di essere tutte tali , dove per istimolanti intender si vogliano quelle che provocano *eccitamento* o sia manifestazione della efficien-

Fa quindi non poca sorpresa che, senza avervi il minimo riguardo, siansi sempre calcolati gli effetti del freddo,

---

OSSERVAZIONI.

1.) La temperatura può risguardarsi come il termine positivo cui riferiscesi la quantità negativa che rappresenta il freddo. Sia dunque + A la temperatura, e — B il freddo. Or potendo per circostanze eventuali che favoriscano lo sviluppo del calorico o 'l celere suo rimpiazzo o che ne rendano più viva l'impressione, nascere da + A la serie di + 2 A, + 3 A, + 4 A, ec., è chiaro che della quantità + A — B non si può assegnar valore fisso e determinato. Cosicchè a ragion di esempio + A — B in un individuo od in istato di salute avrà un valore, ed in altro individuo od in caso di morbo in cui + A si sarà elevato al termine + 3 A, ne esprimerà un altro: in quello cioè varrà effettivo difetto del calorico costitutivo della temperatura e quindi *depressione*: in questo importerà difetto soltanto del soprappiù di calorico (+ 2 A) che riusciva opprimente e conseguentemente *eccitazione*. Ma per questo — B non sarà termine *negativo?*

2.) Dal grado, dalla durata, dalla maniera dell' applicazione del freddo può sorgere la seguente serie di quantità negative — 1 B, — 2 B, — 3 B, — 4 B, ec., le quali riferendosi alle altre + 1 A, + 2 A, + 3 A, + 4 A portano ai medesimi risultati. Infatti + A — 3 B varrà *depressione* siccome + 3 A — B esprimerà *eccitazione*.

3.) Non ve ne apponete, signor Guani, che la coesione cresca pel freddo e scemi pel caldo e che la resilienza od elasticità dei corpi tenga a queste vicissitudini. Mal però vi avvisate nel far fascio delle leggi della fisica ordinaria con quelle della fisica animale, e nel presumere, che si verificasse alla lettera per noi che animati siamo da particolare *efficienza*, ciò che vediamo aver luogo in un pezzo di acciaio, di avorio o di gomma elastica in cui tutt' avviene per disposizione o tor-

za nostra ed azione nelle parti, essendovene altre le quali non ne provocano affatto. — 6.) Quindi intesi gli *stimoli* nel senso dianzi assegnato, *contro-stimoli* dirsi debbono quelle altre potenze, le quali per novelli incogniti rapporti si oppongono all' atto di manifestazione di detta efficienza, e sembrano anzi capaci di direttamente disperderla. — 7.) Per gli *stimoli* le caratteristiche principali sono provocar eccitamento e con esso rigenerazione ed accumulo della efficienza vitale: pei *contro-stimoli* non provocarne affatto, impedire con ciò il riproducimento di essa efficienza e procurarne difetto non solo per sospesa riproduzione di essa, ma per diretto disperdimento. — 8.) È dunque erroneo l' immaginar con Brown gli *stimoli* come mezzi esaurenti eccitabilità, ciò risguardando piuttosto il potere dei *contro-stimoli*. — 9.) Gli stimoli non tutti godendo il medesimo grado di attitudine per provocare gli effetti loro attribuiti, offerir debbono varietà di grado, la quale può farli distinguere in *positivi* ed in *negativi*. — 10.) È erroneo del pari l' opinare di Brown di essere ogni fase della vita dependente dal solo *stimolo*, ciò potendo dirsi soltanto dello stato di sanità; poichè il morboso deviar suole ora per *stimoli* ora per *contro-stimoli*.

IV. 1. Il senso appiccato da Brown alla parola *diatesi* è troppo ristretto, anzi superflua la voce stessa ed inutile, potendo per quel significato bastare il vocabolo *opportunità*. — 2.) Per *diatesi* a ben intenderla si vuol indicare lo stato onde annunziasi l'efficienza vitale nel provocar colla sua manifestazione l' esercizio delle azioni del sistema a morbo spiegato. 3.) Ve ne sono due specie *iperstenica* l'una ed *ipostenica* l' altra. — 4.) Esse in quanto alla loro diffusione scompartir si possono in due altre, *generale* cioè e *parziale*. — 5.) La *iperstenica generale* riducesi ad uno stato di *esaltamento* o di accumulo della *efficienza vitale*,

come se avessero avuto luogo in un corpo affatto insensibile e privo di vita. Il Prof. Mangili si è replicatamente assicurato che, esponendo le marmotte comprese dal letargo conservatore a un ambiente più rigido, si scuotono, accelerano la respirazione e accrescono il loro naturale calore (125). *Quale prova più convincente di quel-*

OSSERVAZIONI.

nio di molecole. Fate pazienza di dar un'occhiata ai §§. XXVIII a XXX, XXXII a XXXIV della mia *Memoria* e se le fisime non vi prenderanno, ve ne convincerete.

4.) Vi si meni buona la soppressione della traspirazione per freddo. Or come assicurarvi, che non vi si supplisca per altra via e precise per quella delle orine? E cos' è altronde l'azione dell' umore non espulso a rincontro di quella che spiegherebbe il calorico sottrattone? Oh il poco abbaco!

5.) Faremo alla fine parola della sensazione vivissima che tien dietro l' applicazione del freddo? Mainò: 1.) perchè voi stesso, signor GUANI, in tanto la valutate stimolante, in quanto che instantanea e parziale (tacendocene le ragioni ch' io sciocamente crederei avere adombrato ne' §§. 63, a 65 prima *Ediz.*; 91 a 94 seconda *Ediz.* della mia *Operuccia*, §§. LXXXIV, LXXXV ec. della mia Memoria, ed in altra opera per titolo *Farmacolog.* §. 130, IX *regola*): — 2.) perchè poco dianzi (*ossero.* 102) mi daste opportunità di prendere in considerazione il *dolore* ed io mi feci quivi pregio di rassegnarvi il mio mo' di pensare.

(125) Letargo *conservatore*! vorreste per avventura dire, che per tali bestiuole siavi presso a poco un termine in cui il freddo non fa che procurarle assopimento senza punto attentarle la vita? Or dunque al di là del medesimo provocandosi per un ambiente più rigido certa mutazione la quale tenderebbe niente meno che a spegnere la residua favilla vitale, non mi sorprende se non solo l'avvertano elle, ma l'annunzino con

lo più diffuso possibile pel sistema ; la *parziale* ad uno stato consimile ; ma ristretto e limitato. — 6.) La *diatesi ipostenica generale* risolvesi in uno stato di *depressione* o di *difetto* della efficienza stessa la più possibilmente diffusa ; la *parziale* ad uno stato analogo, ma limitato ad una od a poche altre parti. — 7.) Il carattere costante della prima si è appunto detto *esaltamento* od *accumulo* della efficienza nostra : quello della seconda si è la *depressione* o 'l *difetto* della medesima efficienza. — 8.) L' iperstenìa menar può per troppo suo innoltramento a stato di *quiescenza* delle parti da non confondersi però colla pretesa *debolezza indiretta* di Brown. — 9.) In ogni caso è ella sempre e soltanto causata da potenze stimolanti e curabile o per opera di potenze *stimolanti-negative*, o per mezzo di *contro-stimoli*. — 10.) La *diatesi ipostenica* all' incontro depende da esercizio di potere o *stimolante-negativo* o *contro-stimolante* ed offerir debbe varietà nel suo andamento, niuna però in quanto al suo metodo curativo, che riducesi sempre all'ausilio degli *stimoli* tranne certe quali restrizioni. — 11.) Provenendo essa da *stimoli-negativi* dee nel fondo riconoscere minor depressione o difetto di efficienza vitale, che quando risulta da influsso di *contro-stimoli*. Tanto se insorge per opera degli uni, quanto se provenga da quella degli altri, non può nè debbe confondersi colle due debolezze, *diretta* ed *indiretta* di Brown. — 12.) Queste anzi sono erroneamente state ammesse dal suo autore, poichè nel supporre l' una per *eccesso*, l' altra per *difetto* di eccitabilità, si è messo in opposizione col procedimento delle leggi vitali in tai casi.

V. 1. Se carattere speciale degli *stimoli* o dei *contro-stimoli* si è l' influir direttamente su la efficienza vitale senza spiegar apparentemente azione di sorta sull' organismo ; quello degl' *irritativi* si è di spiegar pria incongrue impres-

la interna energia vitale che provvide alla nostra conservazione! Se si prescinde dalle suesposte considerazioni divengono inintelligibili i fenomeni contraddittorj, che sono stati al freddo attribuiti dai Patologi antichi e moderni (126). *Ma ammesso nella sua maggior estensione il suo potere deprimente, non meno che di altri contro-stimolanti indiretti del genere degli antiflogistici, penseran forse i Riformatori di riportare un solenne trionfo? Vani sforzi! Sottrarre, correggere e in qualunque maniera moderare lo stimolo, non è lo stesso che contro-stimolare, termine che esprime un' operazione arcana e incomprensibile, della quale i soli iniziati se ne sono riserbati il segreto* (127). *Ed ecco perchè negli sperimenti di confronto, che si sono*

OSSERVAZIONI.

iscosse degli ancor vigenti membricciuoli; scosse le quali comechè automatiche e dovute a *difetto* anzichè ad *aggiunta* di stimolo (siccome quelle che osserviamo in animali sgozzati o andanti sangue a catinelle, o in un cuor di vipera o di rana strappato dal corpo e via parlando) per le solite e non interrotte concatenazioni dei movimenti animali varranno, senza neppur comprendermi di stupore, a diffondersi sul sistema respirativo, ad accelerarne il giuoco e ad ovviare all' imminente pericolo della vita, procurando per le cognite leggi di Fisiologia un aumento di calore.

(126) E che voi, mio prestantissimo Dottore, andato siete razzolando per entrare a bel diletto nelle pensatoie e con esso voi menarci in un ginepraio.

(127) Vostro debito era dunque di svelarcelo, non di correre già dietro le lappole, andamento contrario alla sana ragione della quale fatto avete crudo scempio, lungi dall' idolatrarla, e alla povera umanità che gridando al soccorso l' avete scalpitata e schernita.

sieni su l' organizzazione e poscia influir su la efficienza stessa. — 2.) Per tali intendersi dunque debbono tutte le potenze, che per potere o *meccanico*, o *chimico* o *misto* suscettive sono dei cennati effetti. — 3.) Il carattere principale di tali potenze si è quindi: — α.) il provocare positivi alteramenti nell' organismo, o 'l propendere a produrne: β.) il riuscire esse incongrue e nocive per un sistema, perchè tendenti a dissolvere una delle principali condizioni per *vivere*, qual' è la disposizione organica: χ.) il proccurar sempre uniformi alterámenti della vitalità, i quali riduconsi a quelli determinativi d' *iperstenìa*: — δ.) l' essere l' *iperstenìa* in tai casi circoscritta, parziale e non diffusibile, che a stento e per *irradiazione* mediata, progressiva, procedente dal punto ove la causa irritativa ha stabilita la sua sede: ε.) l' accompagnarvisi singular condizione che la differenzia da qualunque altro stato *iperstenico*, riducendosi essa all' avvenuto alteramento organico od al conato che si soffre per produrne, alla presenza nelle parti della causa morbosa, alla disquilibrata vitalità delle medesime: φ.) il richiedersi adempimento a doppia indicazione per ovviare alle incongrue conseguenze del loro operare: γ.) il non ammetter subalterna distinzione, siccome ne riconoscono le potenze vitali, che si sono scompartite in *istimoli* ed in *contro-stimoli*: θ.) il ridursi i di loro effetti pienamente sviluppati a quei dello stimolo e l' esser quindi opposti agli altri suscitati per opera di potenze *contro-stimolanti* o *stimolanti-negative*: ι.) il non tollerarsi mai la loro produzione con quella degli effetti delle ultime potenze: λ.) il potersi bene associare il loro potere con quello detto *stimolante*, e lo spiegarsi amendue simultaneamente ed all' incontro.

VI. 1. Poichè la voce diatesi è intesa a significar lo

tant' alto magnificati, han preteso che dessa si effettui indipendentemente da ogni evacuazione senza che per altro siansi imposti, come era di necessità, l' obbligo di verificarlo almeno per approssimazione colla bilancia di Santorio alla mano.

Se io volessi proseguire a trattare dettagliatamente dei moltiplici agenti, che hanno impinguato a dismisura il catalogo dei contro-stimoli, avrei di che fare un travaglio molto esteso, travaglio, a dir vero, poco edificante, che presenterebbe ad ogni tratto allato ai monumenti dell' esperienza i capricci dell' immaginazione. Tutte le opere di fisiologia, patologia e terapeutica somministrerebbero un gran cumulo di fatti contrarj a quelli che, nati e cresciuti in poco tempo, minacciano di distruggerne l' autorità. « Poche dottrine, disse infatti l' ill. Prof. Tommasini, feriscono così direttamente l' adottato metodo curativo, come quella del contro-stimolo, e poche portano un colpo così diretto alle idee le più ricevute in patologia e medicina. « Quante risorse non fa travvedere all' uopo sì fatta dichiarazione! Un più vasto disegno però, oltrecchè non è coerente al piano prescrittomi, mi avrebbe obbligato a sempre compiler, compiler, compiler, *cosa aliena dal mio carattere, ove non mi soccorra congiuntamente qualche riflessione tendente a dilucidar la materia* (128). *Vero è che col rivolgere almeno le mie indagini ai nostri fluidi, avrei potuto mettere in maggior luce che, appunto sopra la loro influenza non deprimente, ma sti-*

OSSERVAZIONI.

(128) Ben ce ne siamo avveduti allo scuotere de' sacchi. Ed è per questo, che facendo eco all' accademia vi cantiamo inni di gloria.

stato della deviata manifestazione vitale, e questo non manca di aver luogo in noi dietro esercizio d'*influenza irritatrice*, debbe ammettersi una *diatesi* che potrà dirsi *diatesi irritativa* o semplicemente *irritazione*, dove per quest' ultima intendersi non voglia l' atto stesso di operare delle analoghe potenze. — 2.) Questa *diatesi* però è nel fondo la stessa che la *iperstenica*, differendone soltanto — I.) per la sua parzialità o pel modo di suo propagamento; — II.) per la singular condizione morbosa che l'accompagna; — III.) pel modo onde se ne sostiene il processo; — IV.) per la maggiore sua persistenza ed ostinazione; — V.) per le due indicazioni che offerisce a riempiere.

molante relativa ai diversi organi , sono fondate le più importanti funzioni dell' economia animale. Ma dietro a ciò , che opportunamente ho già detto al proposito , chi potrebbe mai negare , che il sugo gastrico principalmente , svegliando il senso della fame , ci ammonisca di soddisfare ai nostri bisogni , che la bile promuova il moto peristaltico degli intestini , che gli umori traspirabili eccitino i vasi esalanti , gl' ingredienti orinosi i reni , che il liquore prolifico infonda una soprabbondanza di vita ec. , chi potrebbe , dissi , negare , che il magistero ammirabile delle secrezioni ed escrezioni sia destinato a depurare la crasi umorale da quelle materie eterogenee , che per il loro arresto divengono spesso causa di malattie flogistiche e irritative (129) *? Laonde da una discussione fisiologica di tal fatta , ben lungi dal ricavarne verun argomento a favore della riforma , null' altro ne avrei rilevato se non che la natura , ossia il suo sapientissimo Architetto , col proporzionare con tanta esattezza i mezzi ai fini , ha provveduto a liberarci da certi elementi irritanti*

OSSERVAZIONI.

(129) Siccome pecco di sofisticherie e non mi garba gran fatto l' uscir fuori del mercato , così parmi che gli umori risultanti dal depurarsi il sangue delle materie eterogenee , non meritino alla stretta dirsi *stimoli* , ma *irritativi* per vostro stesso decreto (testo *prem. all'* osserv. 57), confirmato ora coll' insegnarci che causino mali *flogistici* e d' *irritazione*. Ora si è ripetutamente osservato (*osserv.* 88 , 112 , 113 , 114) che la facoltà *irritatrice* non è per la *deprimente* ciò che è pel diavolo l' acqua benedetta. Dunque con buona vostra permissione , signor GUANI , non accetto il far da patrino ai vostri battesimi.

Sono queste le idee che la mia debole mente saputo ha suggerirmi circa l' obbietto proposto a disamina dall' illustre accademia modanese. Esse se non serviranno alla più piena diciferazione di tutti gli argomenti che ne dependevano, tendendo almeno a rettificare ed a precisare alcune nozioni offertemi da quelli cui il suddetto esimio consesso mirava che s' illustrassero, mi fa nudrire la dolce lusinga che non sieno per essere dal medesimo guardate con disdegno, o credute del tutto disutili.

FINE.

incompatibili colla vita, de' quali ne ho già fatto forse fino alla noja toccar con mano l'esistenza. Ulteriori ricerche adunque, oltrecchè sarebbero state superflue, mi avrebbero ricondotto sul già percorso cammino. Questo breve cenno è pinchè sufficiente a farci comprendere che i Contro-stimolisti, coll' aver voluto provar troppo, non provarono nulla e che in ultima analisi le operazioni tutte, che si eseguiscono nel regno organico animale e vegetabile, hanno per base lo stimolo specifico, ed il moto, quantità irrefragabilmente dedotte dai fatti, che sembrano irriducibili alle leggi del contro-stimolo.

Quali risultamenti ragionati si potranno ora ricavare dalle idee, che, coerentemente ai principj stabiliti, ho successivamente sviluppate? Parmi che i seguenti non saranno affatto vuoti di senso e privi di utilità: 1. che difficilmente si giungerà a concepire come posseggano facoltà contro-stimolante identica e solo differente di grado sostanze per unanime consenso opposte di natura, d' indole e di effetti, quali sono per esempio le virose rimpetto alle antimoniali ec: 2. che le prime, a parer mio, contro-stimolano col rintuzzare la troppo vivace o pervertita sensibilità, e che perciò possono convenire quando occorra combattere le irritazioni figlie di preceduta flogosi, le anomalie morbose ec.: 3. che le seconde di quantità acre e salina deprimono col contro-irritare e alterare il modo della condizione patologica, o attivare le escrezioni, e che sono conseguentemente utili nei mali contagiosi, negli ingorghi ec. 4. che nè le une, nè le altre convengono nella crudità delle genuine infiammazioni, nelle quali dobbiamo togliere la causa e non palliarne momentaneamente il prodotto: 5. che le piante virose, le quali riuniscono un' azione sedativa e alterante e secernente, pos-

sono essere più efficaci e preferibili in certi casi. Tali sono la digitale e l' aconito napello, quella catartica e diuretica, questo sudorifero ec: 6. *che la patologia Browniana, la quale per la sua singolare semplicità fatalmente tanto seduce la gioventù, è difettosa e mancante, e che più angusta, dirò così, del letto di Procuste non permette di potervi adagiare le molteplici forme morbose*: 7. *che tutte le nostre risorse terapeutiche non possono ridursi al solo stimolo e contro-stimolo, essendo vario il modo di operare dei rimedj per l' influenza loro sulla tonicità, sensibilità ec. sull' eccitamento, sulla temperatura, sulla crasi umorale, sugli organi rispettivi ec. Non sono in conseguenza da riprovarsi con tanta austerità le formole farmaceutiche composte di droghe medicinali di qualità opposte, formole, delle quali la natura ci ha dato degli esempj coll'aver compartito all'oppio la proprietà calmante ed eccitante, alla digitale la sedativa e diuretica. L'acido prussico in grazia del suo radicale riunisce forse egualmente il doppio potere di sedare i moti eccedenti o disordinati della fibra e frenar la combustione vitale* (130).

OSSERVAZIONI.

(130) Dopo tanto e sì rispettoso silenzio non mi verrà, spero, disdetto di cavar le mie conclusioni le quali, se ragion non mi falla, saranno opportune a dimostrare 1.) che lungi dal rispondere adeguatamente alla proposta del chiarissimo consesso modanese abbia in questo articolo il dottor GUANI dato sfogo a mal umore e quindi svisato a bel diletto il contro-stimolo: 2.) che tacendo od ignorando le più adeguate idee che se ne sono date, andato sia razzolando fra le gemme lo stereo per aver opportunità di deriderne la dottrina: 3.) che stolida e risibile diffinizione ne abbia perciò dato: 4.) che non meno

Gli esposti corollarj ci devono ammaestrare a non essere per un mal inteso zelo di troppo semplificare le cose

---

OSSERVAZIONI.

stolida e assurda ne abbia a bella posta fatto distinzione in *diretti* ed *indiretti* : 5.) che con sommo scandalo della sana sapienza fatto abbia forza a se stesso per coprire il vero che sentiva di brago , e rompere invece in sarcasmi , contraddizioni , spropositi e babbuassagini , che a schietto dire fanno orribile contrasto col suo carattere , sapere ed ingegno : 6.) che tradito , calpestato , vilipeso abbia la verità , cercando di stravolgere anzichè spianare la strada per rinvenirla : 7.) che perciò impegnato egli siasi a svariare su la debita interpetrazione de' fatti comprovanti il mo' di agire delle potenze o per istimolo negativo , o per contro-stimolo , o per irritazione : 8).

Che non menò tanta gente in Grecia Serse
Quante qui sono assurdità diverse.

Assurdità la non *identica facoltà contro-stimolante* delle *varie sostanze* , come le *virose* e le *antimoniali* ec. : assurdità il credere *contro-stimoli* le prime pel *rintuzzare* o *pervertire* la *sensibilità* , le seconde pel *contro-irritare* di cui è tutt' altra la idea : assurdità il dire che *nè le une nè le altre convengano nella crudità delle genuine infiammazioni* , in cui lo più sovente non vi è causa da combattere : assurdità lo spacciare le *piante virose come sedative* , *alteranti* e *secernenti* , potendo loro competere tutt' i titoli , purchè l' iperstenìa li sostenga : assurdità il battesimare la *digitale* per *catartica* e *diuretica* , mentre il signor Murray dice averle imposti i nomi di narcotica , emetica , antiepilettica , espettorante ec ; l'*aconito nappello* per *sudorifero* soltanto , laddove lo stesso Murray giura di spettargli altresì i titoli di narcotico , risolvente , antiparalitico su la fede di Storck , e di diuretico su l' autorità di Duncan : assurdità che non dobbiamo *attenerci* al *solo stimolo* e *contro-stimolo essendo vario* il *modo* di *operare dei rimedi per* l'

tanto corrivi a rilegare tra le favole quanto han detto e ripetuto i nostri venerandi Maestri, i quali con meno idee teoriche nel capo, erano più pazienti osservatori di noi. Per far progredire la scienza non bisogna tutto distruggere, ma innestare sulle osservazioni ben constatate degli antichi i progressi teoretici dei moderni, rimontare in somma l'augusto edifizio dell' arte senza guastarne i pezzi più insigni della sua architettura. Me feliee! se potrò contribuire a indurre i veri Medici filosofi, particolarmente della nostra Italia, a metter mano a quest' opera utile all' umanità e gloriosa alla Nazione.

Conchiudo pertanto che il termine Contro-stimolo *a meno che non si vogliano rimettere in campo le sottigliezze scolastiche, è secondo il mio modo di pensare, sinonimo di sedativo, di alterante, e temperante; che perciò la depressione vitale in una macchina vivente non può effettuarsi che col rimuovere, neutralizzare, e involvere lo stimolo, ovvero coll' ottundere e ricomporre in altra guisa l' esaltata, o pervertita eccitabilità vitale. Il voler spingere le cose oltre questi confini che, come riflette a proposito il Prof. Franceschi, sono assai circoscritti, è un' illusione fatale al genere umano. L' enormi*

OSSERVAZIONI.

influenza loro su la tonicità, la sensibilità, ec.; mentre tutte queste facoltà si comprendono nella sola vitalità (testo *prem. all'* osserv. 39): assurdità superlativa il *commendare* e *richiamar* in vita le *formole composte*, prodotto della ciarlataneria e dell' ignoranza: assurdità sopra ogni credere il *dotar l' oppio* della *proprietà calmante* ed *eccitante*, e l' acido prussico del *doppio potere* di *sedare* i *movimenti eccedenti* e *disordinati* e *frenar* la *combustione vitale*, gergo inintelligibile.

profusione di sangue, che per una manifesta incoerenza della nuova dottrina si è introdotta nella pratica odierna, dimostra ad evidenza, che i Contro-stimolisti ammorzano con una mano il fuoco che accendono coll'altra. Le sostanze medicamentose per le originarie e accidentali idiosincrasie, potendo divenire a vicenda toniche, stimolanti, irritanti e deprimenti, è un deplorabile abuso quello di prescrivere con tanto ardimento preparazioni venefiche, e farle precorrere a manifestarci la diagnosi. Fa d' uopo soccorrere la natura senza contrariarla, studiar le malattie nelle loro cause, fenomeni e periodi, persuadersi che varj sono i modi di agire de' rimedj, come varie le forme morbose, cosicchè non v' è sistema più sterile, non eccettuato ne meno il metodico, di quello delle due diatesi, e mezzo più assurdo del diatesimetro per determinarle. La nuova riforma adunque per l' eccessiva importanza, cui si vuole innalzare, non tende ad altro che a far ritrocedere la teoria e la pratica da quegli avanzamenti, che dalle scoperte moderne poteva promettersi, ad abbassare le teorie fisiologiche e patologiche e terapeutiche a un giuoco meccanico, a pareggiare in somma le proprietà vitali a una molla di orologio, e la spiegazione delle loro arcane funzioni al gergo aridissimo di un dimostratore delle macchine di Vaucanson.

Eccomi al termine del mio lavoro. Giovare a' miei simili, richiamare i Medici sul sentiero dell' esperienza e dell' osservazione, moderare l' entusiasmo de' novelli sistematici, che con detrimento della patria gloria minacciano di compromettere la Medicina Italiana, si è questo lo scopo che mi sono prefisso. Io non mi lusingo di averlo a dovere conseguito. Per esaurire il programma sarebbe stato necessario abbracciare tutta la scienza fisiologica, patolo-

gica e terapeutica. Ma oltrecchè avrei in tal guisa oltrepassati i confini di una dissertazione, conosco quid valeant humeri, quid ferre recusent. *Finalmente, qualunque sia il mio scritto, timidamente lo sottopongo a quel rispettabile Tribunale, cui spetta la decisione della sua sorte.*

FINE.

	MENDE.	CORREZIONI.
Facc. 7, verso 7	di unito	di unita
83, verso penult.	(osser. 28).	(osserv. 27)
104, verso 21	a darle	e di darle
105, verso 25	ad all' azione	ed all' azione
127, verso 17	(art. 19 e 20,	(articoli XIX e XX, 1. Parte

N. B. L'editore ha impiegata quella maggior cura che gli è stata possibile, per riprodurre nella sua primiera forma originale la Memoria del Dottor GUANI, stampata in Modena pe' tipi della Società tipografica, non alterandone la punteggiatura, e rispettandone fin anche gli errori. Non si maraviglierà perciò il lettore, se troverà

Facc. 71	haepatitis	*per*	hepatitis
161	*triste*		*trista*
169	*Stelluti*		*Stellati*
179	his locus		hic locus
183	*promuovere*		*promuovono*
187	superationes		suppurationes
191	*quello*		*quella*
215	*quantità acre*		*qualità acre*

come pure « *rissolventi*, *emoltisi*, *bricciolo*, *rosipola*; *neufritide*, *rieesce*, *attonia*, *vuoti* cc. cc. cc. . . . . *per* « *risolventi*, *emottisi*, cc. . . . . .

INDICE.

AVVISO. . . . . . *facc.* 9
PREFAZIONE. 16
ARTICOLO I. *Eccitabilità*; *natura*, *modo di comportarsi*, *vicissitudini*, *sede della medesima.* 24
ARTICOLO II. *Eccitamento*: *sua natura*; *cagioni che lo provocano*; *indole di queste e rapporto delle medesime con quello*; *varietà dell' uno e delle altre.* 104
ARTICOLO III. *Potenze agenti*; *natura*; *modo d' influire*; *distinzioni delle medesime in* istimoli positivi *e* negativi, *ed in contro-stimoli.* 126
ARTICOLO IV. *Diatesi*; *varietà*; *caratteristiche*; *distinzione delle medesime* . . 158
ARTICOLO V. *Irritativi*: *natura*; *modo di agire*; *caratteristiche de' medesimi*: *diatesi irritativa* (irritazione); *suoi rapporti con quella suscitata mercè gli stimoli.* 178
RICAPITOLAZIONE. 202

Fine dell' indice.

INDICE.

DELLA MEMORIA DEL DOTTOR GUANI.

INTRODUZIONE. . . . . *facc.* 17
ARTICOLO I. Dell' eccitabilità e de' suoi difetti. . 25
ARTICOLO II. Rettificazione della teoria dell' eccitabilità. 95
ARTICOLO III. Dell' Eccitamento 103
ARTICOLO IV. Della Diatesi. 109
ARTICOLO V. Dell' irritazione. 117
ARTICOLO VI. Delle potenze irritative. 139
ARTICOLO VII. Dei contro-stimoli. 153

Fine dell' indice.

A SUA EMINENZA

IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI NAPOLI

E PRESIDENTE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Eminenza

Onofrio Zambraja pubblico tipografo volendo imprimere due memorie una intitolata = *Idee su la nuova dottrina medica italiana messa in confronto con quella del dottore Brown, in risposta al programma proposto per l'illustre Accademia Italiana delle scienze residente in Modena* ; e l'altra = *Risposta al tema pubblicato dalla Società Italiana delle scienze residente in Modena* = Memoria del dottor Giovan Battista Guani con osservazioni del dottor G. Gaimari di Napoli ; e siccome non può stamparle senza l'ordine di V. Em. così la supplica umilmente di disporne l'occorrente. E l'avrà.

Addì 23 Novembre 1821.

Per disposizione di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Presidente della Giunta Permanente per la Pubblica Istruzione , il Regio Revisore Signor D. Domenico Cotugno avrà la compiacenza di rivedere le soprascritte opere ed osservare se vi sia cosa contro la Religione , ed i dritti della Sovranità ; e se dalla pubblicazione di esse ne risulti vantaggio, e decoro al Pubblico , col farne in iscritto rapporto alla Giunta = Il Membro della Giunta Deputato = Ferdinando Canonico Panico.

Lette le due memorie intitolate , la prima « Idee su la nuova dottrina medica Italiana messa in confronto con quella del

al programma proposto per l'illu-
delle scienze residente in Mode-
Tema pubblicato dalla Società Ita-
nte in Modena » Memoria del dot-
ani con osservazioni del dottor G.
tutta l' attenzione , ed esattezza pos-
vato , che tocchi neppur da lontano
tti del Trono = Di Napoli 3 Genna-
otugno.

Napoli 14 Gennajo 1822.

LA GIUNTA PERMANENTE PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Veduta la domanda di Onofrio Zabraja per dare alle stampe due memorie una intitolata. *Idee sulla nuova dottrina medica italiana messa in confronto con quella del Dottor Brown in risposta al programma proposto per l' Illustre Accademia Italiana delle scienze residente in Modena*; e l'altra: *Risposta al tema pubblicato dalla Società Italiana delle scienze residente in Modena = Memoria del Dottor Giovan Battista Guani con osservazioni del Dottor G. Gaimari di Napoli.*

Veduto il parere del Regio Revisore Sig. D. Domenico Cotugno; permette che l' indicate due memorie si stampino; ma ordina, che non si pubblichino se prima lo stesso Regio Revisore non attesti di aver nel confronto riconosciuta la impressione uniforme all' originale approvato, e non sia eseguita la consegna ad essa Giunta delle sedici copie ordinate dal Real Decreto de' 24 Dicembre 1817.

Il Presidente

Firmato = Luigi Cardinale Arcivescovo.

Il Segretario Generale, è membro della Giunta

Firmato = Angelo Antonio Scotti.